



il giornale della *musica*

Battiato danza l'opera



Sony Classical pubblica in cd e dvd *Telesio* di Franco Battiato, andata in scena al Rendano di Cosenza nel maggio scorso. Il compositore ci parla dell'opera, del ruolo fondamentale della coreografa e danzatrice coreana Sen Hea Ha, della collaborazione con Manlio Sgalambro e con Carlo Boccadoro; e del suo nuovo film in preparazione, dedicato a Haendel

DANIELE MARTINO A PAGINA 23

ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

Non è un teatro per vecchi

Strategie dei teatri d'opera per rinnovare il pubblico
di Carlo Lanfossi

3

CLASSICA

Il fado nel mondo

La cultura musicale portoghese è ora Patrimonio Immateriale dell'Umanità per l'Unesco
di Paolo Scarnecchia

11

WORLD

PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

Nel nome di Enescu

Viaggio a Bucarest per il festival e il concorso dedicati al compositore
di Anna Barina

15

CLASSICA

Una fisarmonica a Harvard

Intervista a Corrado Rojac, che ha suonato e insegnato nell'università americana
di Letizia Michielon

22

CLASSICA

CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

Nati liberi

Peter Brötzmann e l'attualità dell'*energy music*, figlia del *free*
di Giuseppe Vigna

26

JAZZ

La voce nuova della rivoluzione

Ritorno in piazza Tahrir, con Ramy Essam: fra violenza e repressione, le speranze sono diverse da quelle dello scorso gennaio
di Mark LeVine

30

WORLD

m ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

3-4 CLASSICA

L'INCHIESTA: Non è un teatro per vecchi di Carlo Lanfossi
Come si rinnova il pubblico dell'opera? Un'indagine dell'Accademia della Scala analizza i progetti Educational e le produzioni per un pubblico giovane.

5

Vi piace Schoenberg? di Andrea Ravagnan

Intervista a Nuria Schoenberg Nono: a Bologna prende il via "The Schoenberg Experience", progetto di due anni per esplorare tutti gli aspetti della vita del compositore

8

Egisto a Parigi di Alessandro Di Profio

Dal 1° febbraio va in scena all'Opéra-Comique di Parigi l'opera di Cavalli ricostruita e diretta da Vincent Dumestre: «Ho seguito le fonti della *Calisto* e le informazioni di cui disponiamo sull'orchestra secentesca. Ai cantanti chiediamo di superare il loro ego smisurato, di aver voglia di restare aperti».

9 JAZZ

Giammarco americano di Nicolò Pozzi

Sassofonista, compositore e direttore della Parco della Musica Jazz Orchestra, Maurizio Giammarco sarà in tour da gennaio con un quartetto tutto statunitense.

10 POP

Sturm und neon di Alessandro Bessella Averame

I tedeschi Notwist, attivi da più di vent'anni sono stati all'inizio del decennio scorso fra i più fortunati inventori di un indie rock venato di elettronica. In attesa del nuovo album, tornano in Italia per una data, a Milano.

11 WORLD

Fado del mondo di Paolo Scarnecchia

L'UNESCO ha rese note le nuove espressioni culturali iscritte nell'elenco dei Patrimoni Immateriali dell'Umanità. C'è anche il fado portoghese, che da musica dei bassifondi è, ora anche ufficialmente, cultura del mondo. Una notizia accolta con emozione e orgoglio dai portoghesi.

12-14 cartellone



in questa pagina, dall'alto:

Vincent Dumestre (foto Per Buhre)
Maurizio Giammarco (foto Paolo Soriani)
Sergio Berardo dei Lou Dalfin

in copertina: la danzatrice e coreografa coreana Sen Hea Ha nel *Telesio* di Franco Battiato

“il giornale della **musica**” torna in edicola il 1° febbraio

seguici ogni giorno su



il giornale della **musica**

mensile di informazione e cultura musicale

gdm@gornaledellamusica.it

direttore responsabile: Enzo Peruccio
condirettore: Daniele Martino
caporedattrice: Susanna Franchi (tel. 0115591804)
redazione: Jacopo Tomatis (tel. 0115591842)
collaboratori della redazione: Gabriella Zecchinato (cartellone), Stefano Cena (audizioni, concorsi, corsi)
editor: Stefano Zenni (jazz), Alberto Campo (pop), Marcello Lorrai (world)
grafica e prepress: Enzo Ciliberti, Ivo Villa
progetto grafico: elyron
web e IT: Carlo Mario Chierotti (responsabile), Luca Dario Carità, Marco Verlengia

pubblicità: Antonietta Sortino (responsabile, tel. 0115591828);
pubblicità e marketing: Manuela Menghini (tel. 0115591849)
diffusione, abbonamenti e vendite: Eloisa Bianco (tel. 0115591831); numeri arretrati: Italia € 5,00; Unione Europea € 8,00; Paesi extraeuropei € 10,00

amministrazione: Silvia Venezia
produzione: Alberto Capano

m PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

15 CLASSICA

Nel nome di Enescu di Anna Barina

A Bucarest per il Festival e il Concorso dedicati al compositore. Intervista ai giovani Alexandra Cocunova (secondo premio ex equo della sezione violino, il primo non è stato assegnato) e Bonian Tian (vincitore della sezione violoncello).

18-19 audizioni concorsi corsi

m CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

23 CLASSICA

L'emozione attuale dell'ascolto di Daniele Martino

Sony Classical pubblica in cd e dvd *Telesio*, opera di Franco Battiato andata in scena nel maggio 2011 al Teatro Rendano di Cosenza. Cos'è oggi la musica per il compositore che cantava "la musica contemporanea mi butta giù"? A che punto è il suo film su Haendel, cui lavora ormai da tre anni?

26 JAZZ

Dillo forte, sono libero! di Giuseppe Vigna

Attualità e storia della *energy music*, il filone più radicale del *free*: Peter Brötzmann è stato protagonista del festival di Wels, in Austria, intitolato "Unlimited" e a lui dedicato.

28 POP

Damon Albarn l'onnivoro di Andrea Pomini

Prima i Blur, poi i Gorillaz, poi i progetti africani con musicisti del Mali e del Congo per il genio irrequieto del pop inglese; e poi le "opere" (*Monkey: Journey to the West* e *Dr. Dee: An English Opera*). La sfida fra divi del britpop con gli Oasis sembra ora lontanissima.

32 CLASSICA

L'oro musicale di Napoli di Giulia Veneziano

Un patrimonio inestimabile (*Cantate napoletane*, composizioni di Caresana e Veneziano) riportato alla luce, e in cd, da Antonio Florio alla guida de I Turchini

38 WORLD

La curenta è grande di Jacopo Tomatis

I Lou Dalfin sono un'istituzione dell'Occitania italiana da ormai un trentennio: il nuovo disco, *Cavalier faldit*, continua a tenere insieme strumenti tradizionali e chitarre "ignoranti", il tutto a ritmo di danza, perché - spiega Sergio Berardo, leader e fondatore - «cosa sarebbero le nostre valli senza la danza, senza le *curente*?».



ACCADEMIA
DI MUSICA
PINEROLO

Concorso Internazionale
di Pianoforte
"Città di Pinerolo"
XIV edizione

Pinerolo, 28 febbraio - 4 marzo 2012

Informazioni

tel. 0121 321040 - fax 0121 390343

concorso@accademiadimusica.it

www.accademiadimusica.it/concorso

stampa: NUOVA SEBE s.p.a., via Brescia 22, 20063 Cernusco sul Naviglio (MI), tel. 0292104710
distribuzione in edicola: Italia: SO.DI.P. Angelo Patuzzi s.p.a., 18 via Bettola 20092 Cinisello Balsamo (MI), tel. 02660301, fax 0266030310

il giornale della **musica** è pubblicato da

EDT via Pianezza 17, 10149 Torino
tel. 0115591811 fax 0112307035

Registrazione del Tribunale di Torino: n. 3591 del 2/12/85
Conto corrente postale: n. 17853102

A.N.E.S.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA



il giornale della **musica**
è stampato su carta ecologica riciclata naturale;
questa carta ha ottenuto dal Ministero
dell'Ambiente Tedesco il marchio "Angelo Blu"

m

CLASSICA JAZZ POP WORLD

ATTUALITÀ
CONCERTI OPERE FESTIVAL

Non è un teatro per vecchi

Come si rinnova il pubblico dell'opera e della classica? Un'indagine dell'Accademia della Scala curata da Carlo Delfrati analizza i progetti "educational" e le produzioni per un pubblico giovane: parlano i responsabili di Reseo, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Teatro Regio di Torino e Royal Opera House di Londra



Pinocchio (libretto di Palo Madron, musica di Pierangelo Valtinon) prodotto dal Teatro Regio di Torino per "La Scuola all'Opera" (foto Ramella & Giannese)

CARLO LANFOSSI

Don Giovanni under trenta al Teatro alla Scala. Sono seduto in platea, circondato da coetanei nati negli anni Ottanta (giornalisti esclusi): è un bel colpo d'occhio, non c'è che dire.

Soprattutto, è un bel colpo d'orecchio: l'attenzione con cui il pubblico "nuovo" segue le vicende del controverso spettacolo a firma Carsen-Barenboim non ha paragoni con quella che di solito caratterizza le recite riservate ai turni d'abbonamento. Non è solo una questione d'età, bensì di approccio: la favola secondo la quale i giovani non sarebbero interessati al teatro d'opera svanisce quando ti rendi conto che i più affamati di biglietti per la "primina" scaligera sono persone che non sono mai state prima in teatro, curiose e desiderose di capire. Pochi di loro sentono realmente la mancanza di qualcuno che gli insegna a scuola quello cui stanno per assistere: semplicemente, hanno voglia di fare un'esperienza diversa, più stimolante che starsene a casa a guardare qualche video su YouTube. Non so quanti di loro avrebbero voglia di farlo ancora, magari durante il resto dell'anno, ma di una cosa sono certo: pochissimi potranno, perché la politica dei prezzi e le modalità di vendita dei biglietti sono un ostacolo insormontabile per tutti, soprattutto per chi non può permettersi cifre astronomiche o estenuanti code al botteghino.

Per venire incontro al nuovo pubblico, nel frattempo, molti teatri d'opera europei si sono dotati di uffici "Educational" e iniziative didattiche di assoluto interesse. È da qui che prende le basi il volume I giovani e l'opera lirica [vedi box a pagina 4] ed è di questi progetti che si interessa dal 1996 il Reseo, ossia lo European Network for Opera and Dance Education. Che cosa sia ce lo spiega Isabel Joly, network manager presso la sede di Bruxelles:

«Fu principalmente il direttore del Teatro La Monnaie a fondarlo; aveva creato un dipartimento dedicato alle iniziative educative, ma voleva anche capire cosa si stesse facendo nel resto d'Europa in questo senso. Inizialmente il Reseo era composto solo da tre istituzioni, ora ne conta 80 sparse tra 21 Paesi differenti, contando sia grandi teatri che realtà più piccole (oltre a membri individuali). Ci incontriamo due volte all'anno per forum e conferenze molto specifiche ospitate da uno dei nostri membri: per esempio, a fine novembre ci siamo trovati ad Utrecht per una conferenza dedicata all'utilizzo delle tecnologie digitali, in concomitanza col Yo! Opera Festival, che sta chiudendo per mancanza di fondi. Abbiamo un sito online (reseo.org) dove si possono inserire tutte le ultime notizie riguardo alle attività dei diversi teatri, oltre ad alcuni gruppi di lavoro virtuali che possono utilizzare una chat room riservata. Una cosa molto importante delle conferenze è che solitamente, oltre a prevedere la presenza di professori di diverse discipline, ci sono anche delle sessioni pratiche dove i partecipanti imparano nuove tecniche: ad Utrecht, per esempio, ab-

SEGUE A PAGINA 4



AMICI DELLA MUSICA
FIRENZE

MASTER CLASSES

CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARLO MARCHI
COMUNE DI FIRENZE - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Amici della Musica di Firenze Premio "Franco Abbiati" 2006

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| BRUNO CANINO Pianoforte 3 - 5 Febbraio 2012 | In collaborazione con l'Istituto Francese di Firenze CHRISTOPHE ROUSSET Clavicembalo 22 - 24 Marzo 2012 |
| JUDITH LIBER Arpa 23 - 27 Febbraio 2012 | JILL FELDMAN Canto Barocco 25 - 27 Marzo 2012 |
| IRWIN GAGE e ESTHER DE BROS Musica da Camera per Canto e Pftè 1 - 4 Marzo 2012 | RADOVAN VLATKOVIC Corno 2 - 4 Aprile 2012 |
| STEPHEN BURNS Tromba e Musica d'Insieme per Ottoni 8 - 12 Marzo 2012 | ALESSANDRO CARBONARE Clarinetto 2 - 4 Aprile 2012 |

Informazioni: Amici della Musica - Via Pier Capponi, 41 - 50132 FIRENZE
Tel. 055608420/Fax 055610141 - E-mail: masterclasses@amicimusica.fi.it

CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

GIOVANI

SEGUE DA PAGINA 3
»

biamo avuto una sessione chiamata “mettere insieme movimenti di danza e iPhones”; a Oslo, invece, abbiamo lavorato su una tecnica giapponese chiamata Kamishibai, per raccontare storie attraverso immagini scorrevoli e con l’ausilio della musica. Il prossimo incontro sarà dall’1 al 3 marzo presso lo Staatstheater di Stoccarda sul tema “Social Inclusion and Opera Education”.

E l’Italia? Noto che solo AsLiCo, Associazione Musicale Tito Gobbi e Scuola di Musica di Fiesole fanno parte del network...

«In Italia c’è una forte tradizione operistica: a noi sembra che le persone pensino che ci sia sempre stata e che ci sarà per sempre: in altri Paesi europei si sente di più la necessità di lottare perché rimanga viva. Quando ci incontriamo con alcuni direttori dei teatri italiani, sembra che non siano molto interessati a quello che gli diciamo; c’è poi una sorta di diffidenza legata all’idea di far parte di un network europeo, per non parlare del problema dei budget ristretti (far parte di Reseo richiede una sottoscrizione annuale)».

A ben guardare, comunque, in Italia la situazione non è affatto male. Negli ultimi quindici anni, alcune realtà si sono messe in mostra per la creazione di specifici dipartimenti educativi all’interno dei teatri e delle sale da concerto, attivissimi sul territorio e – in qualche modo – supplenti di una cronica mancanza di educazione musicale nelle scuole. È il caso dell’Accademia Nazionale di S. Cecilia, che con “Tutti a Santa Cecilia” organizza un ampio numero di iniziative rivolte a studenti, ma non solo. Ne parliamo col responsabile del settore Education, Gregorio Mazzaresse:

«Nel 1997 nacque “Santa Cecilia per bambini” per volere di Bruno Cagli: era appena stato a Londra per sentire la London Symphony, avrebbe voluto assistere a un concerto ma era disponibile solo un evento per famiglie e ragazzi: ne rimase talmente entusiasta da voler importare una cosa simile a Roma. Da allora abbiamo allargato la proposta anche ad altro pubblico “nuovo”, per cui abbiamo optato per il nome “Tutti a Santa Cecilia”: da 6 spettacoli per tutto l’anno, siamo arrivati ad oltre 500 attività; siamo partiti dalla creazione di cori appositi, per passare alle lezioni-concerto con gli ottoni dell’orchestra (i più smaliziati e “friendly”, ma certamente più inclini a suonare con Giulini e Maazel che di fronte ad orde di bambini), fino ad organizzare laboratori esterni e percorsi didattici, cori di voci bianche a cui partecipano oltre 400 ragazzi, e infine nel 2006 si è creata la JuniOrchestra».

Di cosa si tratta?

«È un progetto che raccoglie circa 260 ragazzi dai 4 ai 23 anni, divisi in quattro livelli per fasce d’età (Extra Vyp “Very Young Players”, dai 4 ai 6; Vyp dai 6 ai 12; Young dai 12 ai 18 e Advanced dai 18 ai 23): al primo livello ci si trova ogni sabato, iniziando a conoscere gli strumenti dell’orchestra, le percussioni Orff, in un percorso ludico-didattico; al secondo partecipano già i professori dell’Orchestra di Santa Cecilia e i ragazzi possono partecipare a qualche produzione del cartellone; il terzo livello è quello da cui è nato tutto il progetto, esegue repertorio classico ed ha già ricevuto premi importanti; infine, il livello Advanced si trova solo tre volte all’anno per stage musicali che culminano in concerti in giro per l’Italia».

Ci sono anche progetti per i diversamente abili?

«Sì, è una delle nostre follie positive! Più che di “musicoterapia”, preferiamo parlare di “benessere”, lavorando su percorsi mirati che confluiscono in spettacoli veri e propri con risultati concreti: quest’anno abbiamo pensato ad uno spettacolo dedicato alla *Divina commedia*, sul palco ci saranno 70 persone e tutto funziona a partire da un canovaccio».

Altri progetti non convenzionali?

«“Che orecchie grandi che ho!” è un spettacolo in cui genitori e figli (da 0 a 2 anni) stanno sdraiati su un grosso tappeto rosso, mentre i musicisti stanno in mezzo: i bambini sviluppano attitudine alla musica già in questa fase. Andiamo anche negli ospedali grazie all’iniziativa “Do, Re, Mi Fa... bene!”».

Per tornare al mondo dell’opera, uno dei teatri che per primo ha colto l’importanza di rivolgersi e preparare il

pubblico di domani è stato il Teatro Regio di Torino, che nel 2011 ha compiuto vent’anni di “La Scuola all’Opera”:

«Tutto era nato semplicemente come attività promozionale – ci racconta Elisabetta Lipeti, responsabile delle Attività Scuola -: le teste ingrigivano e, sul tutto, bisogna ricordare che Torino è stata una città che non ha avuto un palcoscenico d’opera per 40 anni; per cui, inizialmente abbiamo organizzato visite guidate, poi pezzettino per pezzettino abbiamo organizzato una serie di attività e percorsi didattici. La colonna portante è “All’opera, ragazzi!”: i ragazzi delle scuole medie e licei possono assistere agli spettacoli nelle stesse sere del normale pubblico adulto (non ci piacciono gli spettacoli riservati a folle oceaniche urlanti), preparato però attraverso un percorso in due fasi con la collaborazione degli insegnanti e la contestualizzazione delle opere tra storia, letteratura, arte e quotidiano. Lavoriamo molto con gli insegnanti delle scuole, anche loro passano attraverso un percorso formativo e poi, a loro volta, compilano schede di valutazione e diventano i nostri “consiglieri” principali. Più in generale, tutte le attività che vanno sotto il titolo di “La Scuola all’Opera” si differenziano per fasce d’età: per la scuola primaria organizziamo percorsi ad hoc e laboratori come “Opera...ndo” dove i bambini si avvicinano alla musica di uno spettacolo (quest’anno *Pimocchio*) attraverso la pratica (cantando, danzando, etc.)».

Come è organizzato l’ufficio?

«Da due anni il nostro dipartimento dipende dalla Divisione Artistica, perché nel frattempo gli obiettivi sono cambiati per rivolgersi più a questioni didattiche. Siamo due persone, ma abbiamo circa 20 collaboratori con diversa preparazione: da musicologi a esperti di didattica della musica, da scenografi a ballerini. Vogliamo che i meccanismi interni del teatro siano aperti a tutti, e ribadire che l’arte è un forte strumento educativo: i ragazzi danno il meglio di sé in queste occasioni, perché accettano una forma di disciplina e regole che consente loro di lavorare in gruppo e crescere in un ambiente da rispettare come il teatro. Inoltre, siamo molto attenti al contatto con tutto il territorio: abbiamo stretto convenzioni con musei, palazzi, istituzioni».

Siete anche molto attivi su internet...

«Da quest’anno abbiamo un nuovo sistema informatizzato di programmazione e prenotazione: abbiamo un po’ rischiato, perché alcuni insegnanti sono ancora un po’ restii al mondo delle nuove tecnologie, ma il risultato ci sembra eccellente e l’ufficio è sempre aperto per assistenza; sul sito (teatroregio.torino.it/attivita/scuola) si possono trovare materiali e moduli».

Last but not least, abbiamo provato a dare uno sguardo ad almeno una realtà extra-italiana. Tra le più interessanti e ricche di progetti, la Royal Opera House di Londra annovera un Education Program particolarmente efficiente: con alle spalle trent’anni di attività, oggi l’ufficio è guidato da Paul Reeve e comprende alcune iniziative di richiamo come “Write an Opera” e il concorso “Fanfare”, di cui ci parla lo stesso Reeve:

«Diamo molta importanza alle iniziative che comprendano una formazione per gli insegnanti, in modo tale che il loro lavoro possa proseguire negli anni nelle scuole dove operano. Con “Write an Opera” (creato nel 1985), ogni agosto essi seguono un corso settimanale per acquisire conoscenze e tecniche necessarie affinché i ragazzi creino una loro opera di 20-25 minuti, scrivendo tutto (dalla storia al libretto, dalla musica alle scene e costumi); “Fanfare”, invece, è un’iniziativa recente e si rivolge a giovani di età fra 11 e 16 anni: chiediamo loro di comporre una fanfara di circa 30 secondi, e i dieci vincitori hanno la possibilità di orchestrare il brano col compositore Duncan Chapman, vedere il loro pezzo registrato ed eseguito dall’orchestra (con Antonio Pappano) come richiamo durante le sere di spettacolo. Il nostro sito (roh.org.uk/education/index.aspx) dà tutte le informazioni per partecipare e conoscere le varie attività».

Si dà quindi molta importanza all’aspetto pratico.

«Sì, anche se non trascuriamo metodi più tradizionali di avviamento storico alla musica. Crediamo che solo attraverso l’esperienza diretta e il contatto con chi lavo-

ra in teatro possa stimolare i più giovani ad apprezzare il teatro da spettatori: se essi stessi hanno affrontato la difficoltà di stare sul palco e cantare e recitare allo stesso tempo, saranno in grado di comprendere meglio tutti gli aspetti dell’opera che poi va in scena. Più in generale, però, siamo convinti che l’educazione musicale e i progetti che portiamo avanti siano rivolti allo sviluppo di ogni singolo come essere umano: la passione per la musica ed il teatro aiuta a comportarsi meglio nella vita reale, a confrontarsi con un lavoro di squadra».

Vi rivolgete anche a scuole in situazioni difficili?

«Certo: con loro il lavoro sarà più flessibile e adattato alle singole necessità, ma in generale siamo convinti che confrontarsi con l’arte teatrale sia un modo per esprimere la propria identità, sia come individuo che come comunità di persone. Generalmente, le scuole dei quartieri difficili mostrano particolare interesse nella costruzione, nell’arte del modellare costumi e scene, e quando vogliono mettere in scena qualcosa preferiscono che sia qualcosa che parli di loro, della loro storia. È parte della costruzione della propria identità che li aiuterà a vivere una vita migliore».

Che tipo di feedback ricevete?

«Riceviamo e-mail di insegnanti che festeggiano il decimo anno di attività di teatro musicale nelle loro scuole dopo aver seguito un nostro corso, oppure di studenti che grazie al lavoro in teatro hanno potuto esprimere un talento represso e ora sono completamente cambiati e realizzati, come se la musica avesse sbloccato qualcosa in loro. È fantastico sapere che i progetti a cui lavoriamo vengono portati avanti autonomamente per molti anni: in fondo, è la parte più bella del lavoro che faccio».

m

Indagine sull’Europa

Con *I giovani e l’opera lirica* Carlo Delfrati cura 174 pagine di indagine sui teatri europei (esclusi quelli italiani, per ora) in merito alle iniziative educative per avvicinare i giovani all’opera, pubblicazione promossa dall’Accademia del Teatro alla Scala e finanziata dalla Regione Lombardia. Ne abbiamo parlato con lui:

«Un gruppo di ricercatori ha seguito le attività di cinque realtà europee diverse (Londra, Vienna, Oslo, Parigi, Germania, ma anche Giappone e Stati Uniti) su iniziativa dell’Accademia della Scala che ha creato un ambiente di ricerca dedicato all’educazione musicale e al pubblico giovane. Abbiamo cercato di distinguere le pratiche “vincenti” da quelle “perdenti” (cioè quelle più tradizionali e meno capaci di incidere a lungo sui ragazzi) per poi mettere a disposizione i risultati alla comunità di educatori e spettatori. Questo costituisce il grosso della seconda parte del libro, mentre nella prima cerco di fare una riflessione più generale. Abbiamo evitato il più possibile numeri, quantità e costi (esiste già una discreta letteratura, vedi Reseo) per focalizzarci sulla qualità dei progetti».

Quali sono secondo voi i progetti “vincenti”?

«Quelli che riescono a coinvolgere attivamente i ragazzi, senza dar loro soltanto informazioni: si può arrivare a casi limite di gruppi di giovani che inventano i loro spettacoli».

E l’Italia?

«L’Accademia ha intenzione di dedicare un’altra pubblicazione solamente ai casi italiani, con alcuni esempi di dipartimenti che funzionano bene (Torino, Cagliari, Roma, Bolzano, per citarne alcuni): però quasi mai ci si imbatte in operazioni di punta come quelle che avvengono all’estero. La mancanza di educazione musicale si sente dappertutto, anche in Europa, ma da noi i buchi sono pesanti, totali se pensiamo alla scuola secondaria superiore».

c.l.

PROGETTI

Vi piace Schoenberg?

Bologna: un omaggio lungo due anni per il compositore

ENRICO BETTINELLO



Carta da gioco per bridge disegnate da Schoenberg

L'Unesco ne ha incluso qualche mese fa il patrimonio tra le cose più importanti del Novecento. Ma non è difficile che la sua figura venga spesso banalizzata, come quando viene ridicolmente accusata – magari da parte di riccioluti e pessimi pianisti di successo – di avere allontanato il grande pubblico dalla musica. Indovinato di chi parliamo? Di Arnold Schoenberg. L'opportunità di entrare nel mondo del compositore evitando i luoghi comuni sta ora nel progetto interdisciplinare The Schoenberg Experience, promosso da Comune di Bologna e dalla Fondazione Teatro Comunale della città felsinea con l'apporto dell'Arnold Schoenberg Center di Vienna e di numerose istituzioni culturali cittadine. I numeri sono notevoli: una cinquantina di appuntamenti lungo tutto il 2012 e il 2013, dedicati alla figura di Schoenberg in tutti i suoi aspetti artistici e umani.

L'idea è di Roberto Tarenzi, che ha potuto fare affidamento sulla preziosa collaborazione dei figli del compositore, Lawrence, Ronald e Nuria Schoenberg Nono ed è proprio Nuria che con un pizzico di emozione ci racconta come è nato il progetto.

«L'idea risale a ormai tre anni fa, quando ho incontrato Tarenzi in occasione del dottorato onorario che ho ricevuto dall'Università Ca' Foscari. Parlando abbiamo pensato a un festival che facesse conoscere l'altro Schoenberg, quello meno conosciuto. Come potete vedere la cosa è cresciuta e da un festival di pochi giorni si è arrivati a un evento che dura tanti mesi e che coinvolge moltissime istituzioni. È significativo che il progetto sia stato chiamato

“Experience” perché è molto di più di una serie di concerti, è una cosa da vivere anche in modo pratico, come farà un gruppo di studenti che andrà a Vienna a studiare e a trascrivere dei lavori di mio padre come lui faceva con quelli di Bach. Mi piace molto l'idea che tutti contribuiscono alla realizzazione, che si possano vedere film e quadri, che ci siano incontri e tanta musica. Tengo molto anche alla grafica: mi piace moltissimo che sia rivolta a chi abitualmente non ha familiarità con la musica di mio padre».

Quali pensa siano gli aspetti della musica di Suo padre che vengono raramente in luce e che in questa occasione potremo apprezzare?

«Nel progetto si potranno ascoltare le prime cose che mio padre ha scritto e che sono più “facili” all'ascolto: penso sorprenderanno molto chi è abituato a pensare che la sua musica debba essere per forza difficile. Non mi stanco di ripetere che per “sentire” la musica di Schoenberg non c'è bisogno di conoscerne il metodo di composizione e d'altro: mio padre stesso diceva che non fosse necessario fare qualcosa di nuovo, ma che importasse solo quello che uno aveva da esprimere. Il mito della difficoltà non è difficile da sfatare, basti pensare al successo ottenuto da Barenboim presentando alla Scala l'op. 31 di mio padre, spiegandola al pubblico».

Di tante pagine poco conosciute, quale vuole segnalare ai nostri lettori?

«La scelta è davvero ardua, ma mi piace ricordare un'opera ricca di toni umoristici come *Von heute auf morgen*, che è stata ripresa pochi anni fa a Venezia con un grandissimo successo e che sarà in programma anche all'interno della Schoenberg Experience».

In una delle conferenze iniziali a Bologna ha parlato degli anni in cui eravate a Los Angeles: qual è il ricordo di quegli anni che più ha portato con sé?

«Sono tanti e mi è sempre difficile rispondere a domande come questa, ma se dovessi scegliere così, giocosamente, direi forse le storie che si inventava per noi e che ci raccontava quando eravamo a cena. Erano molto buffe...».

Impossibile dare conto del ricchissimo programma se non rimandando al sito theschoenbergexperience.com

OPERA

Il bunga bunga di Erode

Bolzano: *Salome* in una versione attualizzata dal regista Schweigkofler

MONIQUE CIOLA

«Bunga bunga in una macchia di terra non del tutto irrilevante dal punto di vista politico, da qualche parte nel caldo Sud. Il potente oltre ogni misura, ricco, isterico, lussuoso sovrano ha nuovamente organizzato uno dei suoi festini piccanti nella piscina della sua villa e tutti sono arrivati: uomini d'affari da tutto il mondo, politici, religiosi. Si inebriano oltre ogni misura, si intontiscono con un miscuglio di sciocchezze, discutono animatamente, litigano per il nulla. Di tanto in tanto afferrano ragazze pagate e le fanno sedere sulle loro gambe, mentre le guardie del corpo tengono lontani i guastafeste. Il sovrano perde di nuovo la ragione, questa volta con una minorene...»: è il lato inquietante del nostro recentissimo passato quello che circonda la *Salome* di Strauss nel nuovo allestimento bolzanino del 25 e 26 gennaio presso il Teatro Comunale, così come presentato nelle note di regia di Manfred Schweigkofler. Dopo l'affascinante esperienza di *Elektra* del 2009 il regista conferma il suo amore per il compositore tedesco e la sua predilezione per l'attualizzazione della morale del teatro lirico: «Ho pensato di creare un nuovo spazio che ci racconta una lettura moderna – spiega Schweigkofler -. L'opera verrà letta in una forma un po' simile a quella di *Elektra*, con l'orchestra in scena. Sarà una bellissima antitesi tra il fuori ed il dentro, sopra e sotto. Sul palco ci sarà una concentrazione sugli ornamenti, dal momento che viene rappresentata una corte ricca, che non sa più cosa comprarsi, come la casa di un riccone di oggi. Spero in un allestimento moderno – prosegue il regista nonché direttore della Fondazione Teatro Comunale - anche se solo un mese fa era arrivata notizia di ulteriori tagli sui preventivi. Sebbene i tagli tocchino a tutti, lo sappiamo, la politica di Bolzano non ha mai messo in dubbio la bontà del nostro lavoro, mantenendo la volontà di investire in questa direzione».

La nuova produzione della Fondazione Teatro Comunale di Bolzano, in collaborazione con la Fondazione Teatri di Piacenza e la Fondazione Teatro Comunale di Modena, punta sul debutto del soprano Cristina Baggio. «In un cast che si presenta come nostra consuetudine locale e internazionale, proponiamo il debutto di Cristina Baggio in *Salome*. Puntiamo tutto su di lei – sottolinea Schweigkofler. Tutti sono molto sorpresi, ma ho fatto una lunga audizione con lei e mi ha convinto».

Come avvenne per la stessa *Elektra*, anche per *Salome* sono coinvolte



Bozzetto di Walter Schütze per Salome

due orchestre, la Haydn di Bolzano e Trento e l'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna. La direzione musicale è affidata a Niksa Bareza. L'opera verrà replicata in febbraio a Piacenza (4 e 5) e a Modena (11 e 12). Nel cast Scott MacAllister e Peter Svensson (Herodes), Anna Maria

Chiuri (Herodias) di cui si ricorda l'insena Clitemnestra nel 2009, Cassandra McConnell oltre alla già citata Cristina Baggio (Salome), Samuel Youn e Joachim Seipp (Jochanaan), Harrie van der Plas (Narraboth) e Jelena Bodrazic (Paggio).



VIIth
LEYLA GENCER VOICE COMPETITION
15-20 SEPTEMBER 2012
ISTANBUL FINALS

Organised by the Istanbul Foundation for Culture and Arts and
Fondazione Accademia d'Arti e Mestieri dello
Spettacolo Teatro alla Scala.

Jury presided by Mirella Freni

The competition is open to all voice categories for singers between the
ages of 18 and 32 (born after 20 September 1980).

APPLICATION DEADLINE
16 APRIL 2012

2012 PRELIMINARY AUDITIONS

| | |
|--------------------|-----------------------|
| BERLIN 26 April | MADRID 10 May |
| LONDON 4 May | MILAN 14 May |
| VIENNA 7 May | ISTANBUL 16-17 May |

Prizes

| | | |
|----------------------------|----------------------------|---------------------------|
| First Prize Euro 12,500 | Second Prize Euro 7,500 | Third Prize Euro 3,500 |
|----------------------------|----------------------------|---------------------------|

Accademia del Teatro alla Scala
Special Award

FOR DETAILED INFORMATION & ONLINE APPLICATION: www.leylagencer.org
Follow us on Facebook: www.facebook.com/leylagencersanyarismasi

CONTEMPORANEA

IN BREVE

Sinopoli torna nella sua Venezia

Alla Fenice la sua opera *Lou Salomé*, a trent'anni dalla prima a Monaco di Baviera. Parla Ortombina

ENRICO BETTINELLO



Giuseppe Sinopoli con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

C'è molta curiosità – ed è assolutamente legittima – sullo spettacolo che il 21 gennaio aprirà la stagione lirica 2012 del Teatro La Fenice di Venezia. Ad inaugurare il nuovo anno del teatro veneziano sarà infatti la prima rappresentazione italiana (a distanza di trent'anni dalla prima e unica di Monaco di Baviera) dell'opera *Lou Salomé* di Giuseppe Sinopoli.

Sul podio l'esperto Lothar Zagrosek, mentre l'allestimento sarà in collaborazione con la Facoltà di Design e Arti dell'Istituto Universitario di Ar-

chitettura di Venezia, sotto il prezioso tutoraggio di Luca Ronconi, Franco Ripa di Meana, Margherita Palli, Gabriele Mayer e Claudio Coloretto.

Molta curiosità dicevamo: non potrebbe essere diversamente, non solo per il vuoto che la prematura scomparsa di Sinopoli ha lasciato nel mondo della musica, ma anche perché il compositore aveva ritirato la partitura dopo la prima, con l'intento di rimettervi mano, proposito mai attuato per l'esclusiva dedizione alla direzione d'orchestra nel successivo ventennio.

«Questo allestimento rientra nel progetto sulla civiltà musicale veneziana che stiamo portando avanti da qualche anno, a partire dal *Requiem* di Maderna, passando per l'opera di Claudio Ambrosini dello scorso dicembre e la ripresa di *Intolleranza* di Luigi Nono» ci racconta il direttore artistico del Teatro, Fortunato Ortombina, «e credo che Sinopoli abbia con Venezia un legame indissolubile, non solo per gli studi compiuti qui, ma per come complessivamente il labirinto Venezia sia stato per lui

una efficace raffigurazione del suo labirinto di uomo».

Un'opera, *Lou Salomé*, scomparsa dopo la prima; che accadde?

«L'opera fu una commissione della Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera e il fatto che il più importante teatro tedesco di allora commissionasse a un trentatreenne un'opera così ambiziosa è significativo di per sé della statura di Sinopoli. Nel 1981 teatro gli mise a disposizione mezzi davvero notevoli per dimensione dell'orchestra, del coro, del cast, e questo ha permesso a Sinopoli di lavorare a una riflessione su quell'arte cui da sempre il musicista era vicino, quella tra la fin de siècle e il Novecento, usando tra l'altro personaggi realmente esistiti come la protagonista o Nietzsche o Rilke. Dopo la prima, che aveva suscitato qualche polemica, Sinopoli decise di ritirare l'opera con l'intenzione di rimetterci mano, ma non lo fece mai».

La sua volontà era dunque quella...

«Sì, era quella ed è anche comprensibile che dato l'enorme sforzo e l'ambizione del progetto Sinopoli si fosse preso del tempo per capire cosa farnie. Ora sono passati trent'anni: si poteva decidere di rispettare la volontà, ma ci è sembrato – in pieno accordo con la vedova – che una figura del suo livello meritasse che l'opera fosse riproposta, anche perché Sinopoli era insoddisfatto solo di alcune cose, del libretto ad esempio, ma non dell'opera in toto».

La sentiremo dunque nella stessa versione di Monaco?

«Abbiamo effettuato solo qualche piccolo taglio, che alleggerisce il lavoro senza snaturarlo e che è certamente più in linea con le abitudini del pubblico italiano, ben differenti da quelle del pubblico tedesco di allora. L'estremo realismo scenico della prima, inoltre, non poteva essere ricreato e quindi, data la mancanza nell'opera di una azione in senso tradizionale, anche l'allestimento sarà ben diverso, più installativo e in grado di coinvolgere tutto lo spazio del teatro, non solo il palco o la buca».

State iniziando a abituare finalmente il pubblico veneziano alla contemporanea...

«Invece che insistere su inutili "prime e uniche", teniamo molto alla riproposizione di produzioni contemporanee – e non solo – che possano circuitare, per ottimizzare gli sforzi economici, ma anche perché queste produzioni consentono l'acquisizione di un pubblico nuovo. Sta succedendo con *Intolleranza* e con *Il Killer di parole* di Ambrosini, potrebbe accadere anche con *Lou Salomé*».

IN BREVE

Firenze apre con il *Viaggio a Reims*

Brillante apertura di stagione il 18 gennaio con il *Viaggio a Reims* (una stagione con una nuova calendarizzazione annuale gennaio - dicembre) per il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Siamo ancora nella vecchia sede, il Teatro Comunale di corso Italia, in attesa che la sala principale del teatro nuovo alla Leopolda venga dotato delle attrezzature e macchine sceniche. Sono diversi gli elementi di interesse per questa nuova produzione del capolavoro rossiniano, in particolare la presenza sul podio del giovane e lanciatisimo Daniele Rustioni. Regia di Marco Gandini, scene di Italo Grassi, costumi di Maurizio Millenotti per una messinscena che promette di trasportare la trama rossiniana in una Spa termale con tanto di vasche, bagni e accappatoi. Come sempre nel *Viaggio a Reims* lo spettacolo punta molto sul foltissimo doppio cast che propone nei ruoli chiave specialisti rossiniani e belcantisti di lungo corso come Ruth Rosique, Marianna Pizzolato, Eva Mei, Michele Pertusi, Bruni de Simone, Bruno Praticò. Repliche fino al 24 gennaio

L'Offerta della Sinfonietta

Come nel Settecento, quando gli impresari teatrali vivevano del favore del pubblico, la nuova stagione della Roma Sinfonietta coraggiosamente annuncia un programma di otto concerti in assenza di sovvenzioni pubbliche, Offerta Musicale, la domenica alla Sala Sinopoli al Parco della Musica di Roma. Si apre il 15 gennaio con Ennio Morricone, che dirige sue musiche. E il filone delle colonne sonore vede altri appuntamenti: Paolo Buonvino, Louis Bacalov, Paolo Silvestri, ma c'è anche Monteverdi. Chiude in prima assoluta nella versione orchestrale *Moroloja kai Erotika* di Ivan Fedele, in tandem con la rielaborazione per sola orchestra di Marcello Panni di *Tosca* di Puccini, e sarà la prima italiana.

I sabati dell'Osn Rai

Dal 14 gennaio prende il via all'Auditorium Rai Toscanini di Torino il ciclo "I sabati dell'Auditorium", video e musica dal vivo, alle 17, organizzato dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Inaugura Silvia Massarelli sul podio, in programma pagine di Rossini con la proiezione dei cartoni animati rossiniani di Emanuele Luzzati. Il 10 marzo Bahrami suona Bach preceduto dal video della lezione di Bernstein sul compositore.

Le nozze di Figaro alle Muse di Ancona

La stagione lirica 2011/12 della Fondazione Teatro delle Muse, diretta da Alessio Vlad, si apre il 27 gennaio (replica il 29) con *Le nozze di Figaro* di Mozart, direzione d'orchestra di Guillaume Tourniaire e regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Gli interpreti principali sono Carmela Remigio, Alessandro Luongo, Riccardo Novaro, Adriana Kučerova, Giacinta Nicotra. L'opera è un nuovo allestimento del Teatro delle Muse e chiude la trilogia mozartiana dopo *Così fan tutte* e *Don Giovanni*, realizzate nelle scorse stagioni in coproduzione con lo Sferisterio Opera Festival. Seguono Hubert Soudant che dirige la FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana e il Coro Lirico "Bellini" nella *Sinfonia n.9* di Beethoven (23 marzo), il recital per l'ottava edizione del Premio Internazionale "Franco Corelli" attribuito al tenore Paolo Fanale (18 febbraio), e il concerto con Luigi Piovano al violoncello e Antonio Pappano al pianoforte, in collaborazione con gli "Amici della Musica" di Ancona (25 febbraio). Il cartellone si chiude con Il Balletto Accademico di Stato di San Pietroburgo per *Il Lago dei Cigni*, musica di Čajkovskij e coreografie Marius Petipa e Lev Ivanov (21 e il 22 aprile), con la partecipazione della FORM diretta da Mikhail Gertz.

Al Regio di Torino *Tosca* diretta da Noseda

Il 10 gennaio debutta al Teatro Regio di Torino un nuovo allestimento di *Tosca* coprodotto dal teatro torinese con Valencia, l'Opéra de Monte-Carlo e il Festival Pucciniano di Torre del Lago: regia di Jean-Louis Grinda, scene di Isabelle Partiot-Pieri e costumi di Christian Gasc. Sul podio c'è Gianandrea Noseda, direttore musicale del Regio, cantano Svetla Vassileva, Marcelo Alvarez, Lado Atanaeli, repliche fino al 22 gennaio. Il 24 gennaio l'opera verrà eseguita in forma di concerto al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi.

Milano: Temirkanov per Itaca

Il 29 gennaio al Teatro alla Scala Yuri Temirkanov e l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo sono protagonisti di un concerto benefico a favore del Club Itaca (tel. 0262695235), un progetto per la riabilitazione e l'inserimento lavorativo di persone che soffrono di disturbi mentali. Il concerto è organizzato in collaborazione con la Fondazione Umberto Veronesi e Serate Musicali. In programma la sinfonia del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, il *Concerto per pianoforte e orchestra in la minore* di Schumann, solista Elisso Virsaladze, e la *Suite n.3* di Čajkovskij.

Genova: i concerti del Carlo Felice

Sarà Fabio Luisi ad inaugurare con il Concerto di Capodanno (in programma i *Carmina Burana* di Orff il 1° gennaio alle 16) la stagione sinfonica del Teatro Carlo Felice di Genova. Tredici gli appuntamenti fino a giugno, con programmi incentrati sul grande repertorio e alcune serate monografiche: si segnalano i due *Requiem*, di Mozart (4 gennaio con la bacchetta di Marco Guidarini) e di Brahms (4 aprile, direttore Filippo Bressan) e poi le serate dedicate a Dvorak (13 gennaio con Aldo Ceccato), Berlioz (31 marzo con Tingaud e Sonia Ganassi) e Mendelssohn (29 giugno con Hogwood).

Faust secondo Terry Gilliam

Approda in Italia il visionario allestimento della *Damnation de Faust* di Berlioz firmato da Terry Gilliam. La monumentale opera-oratorio di Berlioz aprirà il 22 gennaio la nuova stagione del Teatro Massimo di Palermo, in coproduzione con la Vlaamse Opera di Anversa e l'English National Opera di Londra, dove con la regia di Gilliam ha debuttato nello scorso maggio. Sul podio Roberto Abbado, scene di Hildegard Bechtler. Nei ruoli principali Gianluca Terranova e Shalva Mukeria (Faust), Lucio Gallo e Carlo Cigni (Méphistophélès) e Anke Vondung (Marguerite).

STAGIONI

Bologna made in Usa

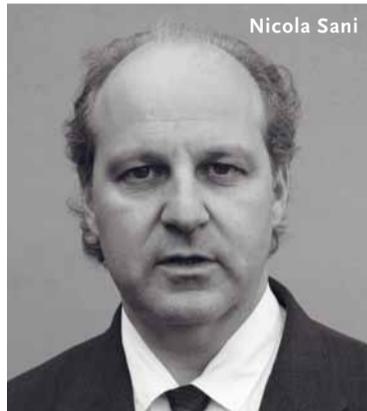
Il cartellone sinfonico del Comunale parte da John Cage: lo racconta il consulente artistico Nicola Sani

ANDREA RAVAGNAN

L'America come paradigma della modernità. Il Nuovo Mondo come nuovo modo di interpretare la programmazione di una fondazione lirica che «per la prima volta sviluppa una linea americana così forte e sistematica», rimarca con giustificato orgoglio il nuovo consulente artistico del Teatro Comunale di Bologna Nicola Sani, alludendo così a quel parallelismo tra la «disinvoltura con cui i compositori statunitensi sapevano guardare ai nuovi territori musicali» e una stagione concertistica che, con altrettanta disinvoltura, si dimostra capace di vincere quei cliché che spesso imbrigliano i cartelloni delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Così Sani ha colto al balzo un anniversario importante – quello dei cento anni dalla nascita, e i venti dalla scomparsa, di John Cage – per mettere subito il proprio sigillo sul nuovo corso del Teatro Comunale di Bologna, costruendo un mosaico, quasi una scacchiera, che alterni l'universo cageano (statunitense in senso lato) e il grande repertorio romantico europeo, versante altro, tanto da un punto di vista spaziale, quanto temporale, con il quale Sani cerca il segreto di una relazione.

«John Cage è forse il compositore che più di ogni altro ha modificato il Novecento. In particolare, l'aspetto che più mi affascina del suo percorso creativo è la relazione che ha costruito tra la musica e gli altri mezzi espressivi, il suo utilizzo di qualsiasi linguaggio per l'happening musicale. Ecco, questa stessa relazione d'intermedialità è il tratto distintivo di una stagione che metterà in contatto i due repertori di cui abbiamo parlato – quello americano novecentesco e quello romantico europeo – nella concretezza di ogni concerto, ciascuno costruito con i singoli direttori, cercando, da un lato, accostamenti i più adatti e, dall'altro lato, recuperando brani di rara esecuzione, come *Psalmes* di Charles Ives, abbinati da Lorenzo Fratini alla *Petite Messe Solennelle* di Rossini (3, 4 marzo). Così Michele Mariotti unirà il *Concerto per violino e orchestra* di Philip Glass alla *Sinfonia n.1 in sol minore* di Čajkovskij (3 febbraio), o Roberto Abbado *Intégrales* di Edgar Varèse a *Les Nuits d'été* di Berlioz e *Daphnis et Cloé* di Ravel (25 maggio); Lothar Zagrosek *Coptic Light* di Morton Feldman alla *Sinfonia n.6 in do maggiore* di Schubert (16 novembre). E così via, una sorta di viaggio coast to coast, ispirato alla spinta innovativa di John Cage (il cui *Concerto per pianoforte preparato e orchestra* verrà diretto da Andrea Pe-



Nicola Sani

staloza, con Aldo Orvieto solista, il 20 aprile) sotto gli aspetti della sperimentazione e della contaminazione».

Inaugurazione della stagione d'opera (19 gennaio) affidata invece a una *Turandot* pucciniana che cambierà volto rispetto alle previsioni, dovendo rinunciare – «per problemi tecnici insormontabili» – all'allestimento del polacco Mariusz Trelinski, e optando quindi per una più classica ripresa dal Teatro Petruzzelli di Bari, firmata da Roberto De Simone. E se il cartellone scorre tra titoli del grande repertorio, da Verdi (*La traviata* e *Trovatore*) a Rossini (*Italiana in Algeri*), desta molta curiosità l'ardita scelta di inserire in stagione *Jakob Lenz* di Wolfgang Rihm (dal 12 al 15 aprile), «tra i massimi autori dopo la lezione di Stockhausen - ricorda Nicola Sani - che sarà al centro di un omaggio particolare in città, grazie anche all'impegno di Bologna Festival che, parallelamente, inserirà nel suo cartellone i lavori del compositore tedesco in occasione del suo sessantesimo compleanno». Tornando a Jakob Lenz, che a Bologna si vedrà nella messa in scena di Henning Brockhaus, Sani ne parla come di «una delle opere più belle del secondo Novecento, che si inserisce sul solco del *Wozzeck* di Alban Berg, del suo sfondo allucinatorio, paranoico, nel suo andare verso le solitudini e la follia».

Una stagione che – nel momento forse più difficile – punta a un incremento del numero di spettacoli: «Dobbiamo sfruttare al massimo tutte le possibilità. Io credo sia importante rilanciare il teatro di repertorio, nel suo senso più nobile. È importante saper scegliere gli allestimenti migliori e offrire così la possibilità di scoprirli anche a molti giovani che certamente non li hanno potuti conoscere, come – nel nostro caso – il *Trovatore* di Paul Curran o *Le nozze di Figaro* di Mario Martone. Non vedo nulla di male nel recuperare allestimenti precedenti: bisogna abbandonare questi snobismi». **m**

CONTEMPORANEA

Se Paganini ripete...

Nicola Campogrande ha composto un "bis paganiniano" per Massimo Quarta

DANIELA GANGALE

“Paganini non ripete”: è la frase, diventata ormai proverbiale, che conclude il noto aneddoto secondo cui Niccolò Paganini così avrebbe risposto, nel febbraio del 1818, al futuro re d'Italia Carlo Felice che gli aveva chiesto un bis delle variazioni eseguite in concerto. Pare che le tre paroline suonarono talmente altezzose alle orecchie reali da costare al musicista la sospensione del successivo concerto in programma a Torino; in realtà erano dettate semplicemente dalla volontà di nascondere un piccolo segreto: l'impossibilità di riprodurre ciò che il violinista improvvisava volta per volta. Paganini se la prese a male e scrisse qualche giorno più tardi «in questo regno, il mio violino spero di non farlo più sentire», ma noi posteri, grazie a questo aneddoto, abbiamo un prezioso indizio su quanto di magico ed estemporaneo avessero le performance del diabolico violinista, in cui il virtuosismo estremo in concerto corrispondeva forse davvero ad una sorta di trance difficilmente replicabile.

E se quella sera, invece, Paganini un bis l'avesse concesso al suo pubblico, che brano ne sarebbe nato? È la domanda che, un po' per gioco e un po' seriamente, si è posta Nico-

la Campogrande che, istigato da un violinista come Massimo Quarta, ha accettato la sfida di comporre *Paganini, Paganini!*, un brano per violino e orchestra che di certo non avrebbe potuto esistere nel primo Ottocento ma che prende l'avvio sonoro proprio da quel mondo. «Ho lavorato altre volte avendo come punto di partenza frammenti di musica del passato - ci spiega Campogrande - ma è la prima volta che lavoro su Paganini, grazie al suggerimento di Massimo Quarta, che sarà l'interprete della mia composizione. Questo lavoro mi ha dato l'opportunità di ripensare Paganini al di là dei luoghi comuni e di riscoprirlo nella sua estrema generosità espressiva, nella raffinatezza dei particolari compositivi. Anche questo musicista, come Liszt in passato, ha sofferto infatti di un penoso misconoscimento ed è stato consegnato alla storia della musica come il virtuoso diabolico le cui composizioni sconcertano ma non hanno grandi contenuti: è un giudizio da rivedere. Lavorando su minuscoli frammenti dei *Capricci*, ho composto un brano di circa dieci minuti che potrebbe essere il futuribile bis mai concesso dal violinista genovese, quella famosa sera al Teatro Carignano; i tratti peculiari di *Paganini, Paganini!* sono in-

fatti la relativa brevità e un estremo virtuosismo, un vero e proprio fuoco d'artificio in cui Quarta si troverà a suonare e dirigere. Proprio questo duplice ruolo del solista mi ha spinto ad alcune scelte compositive, studiando soluzioni orchestrali che siano realizzabili anche avendo un direttore che dà le spalle all'orchestra». Il connubio Campogrande/Quarta, la cui recente amicizia si è già rivelata così stimolante, ha permesso al compositore di avere un riferimento reale durante la composizione. «Amo particolarmente scrivere per musicisti che conosco perché comporre è un'esperienza di volta in volta diversa anche in relazione a chi suonerà quel brano. Mi trovo spesso a pensare alla fisicità che richiede produrre i suoni che sto scrivendo e nell'elaborazione della partitura cerco di "cucire" la musica addosso a chi la proporrà in concerto, provando ad immaginare anche il suo stato psicologico. È evidente quindi che scrivere un brano per flauto, per pianoforte o per violino si rivela ogni volta estremamente diverso: comporre è un'esperienza antropologica oltre che musicale».

La prima di *Paganini, Paganini!* sarà eseguita il 20 gennaio a Lecce dall'Orchestra sinfonica "Tito Schipa", che ha commissionato il lavoro. **m**

CONTEMPORANEA

Un Mantra fra l'India e l'Italia

Atteso appuntamento della VI stagione di "Contemporanea", organizzata dalla Fondazione Musica per Roma, *Nineteen Mantras* proporrà il confronto tra due culture, due visioni della vita: quella europea e quella indiana. In scena il 10 e 11 gennaio e coprodotto con la Fondazione MAXXI e l'Accademia Teatro alla Scala, l'opera si avvarrà della regia di Giorgio Barberio Corsetti, della coreografia di Shantala Shivalingappa e delle musiche scritte da Riccardo Nova. Con quest'ultimo, che attualmente vive in India, abbiamo approfondito alcuni degli aspetti di questo lavoro.

Come mai ha scelto di trasferirsi in India?

«Dai primi anni Novanta, finiti gli studi in conservatorio, ho cominciato a soggiornare periodicamente nel sud, presso una famiglia di musicisti con cui studiavo la musica di quell'area. Successivamente ho cominciato a inserire musicisti indiani in ensemble occidentali, cosa che ho intensificato negli ultimi anni. Per

poter avere un rapporto più continuativo con il gruppo di musicisti con cui collaboro abitualmente ho deciso di trasferirmi».

Come si integrano le intonazioni naturali dei suoni, previste in *Nineteen Mantras*, col lavoro lasciato al compositore?

«Tutta la musica indiana è musica melodica/modale, non esiste il concetto di modulazione, la tonica (detta l'Uno) permane fissa. Questa prassi musicale ben si presta ai sistemi di intonazione naturale, da questa tonica derivano tutte le altre frequenze. Nelle sezioni strumentali ed elettroniche ho utilizzato un sistema di intonazione naturale che proietta l'Uno in dimensioni apparentemente molto lontane. Il tradizionale allontanarsi e ritornare a un centro, nella musica indiana, viene attuato non solo nella dimensione melodica ma anche in quella armonica e timbrica. L'utilizzo di un sistema di intonazione naturale molto complesso (basti pensare che l'ottava viene divisa in novantanove parti) mi ha obbligato

a un lungo lavoro di ricerca di preparazione e di programmazione. È un universo sonoro molto vasto, devo dire che compositivamente per me è stato molto emozionante. Il lavoro sarà eseguito da quattro musicisti indiani (insieme a tre musicisti occidentali), sicché ho deciso di utilizzare un linguaggio comprensibile per loro senza però rinunciare alla precisione della scrittura. Certo lavorare con musicisti tanto lontani dalla nostra tradizione mi ha obbligato ad assumere un altro punto di vista».

Come si è rapportato all'idea di dramma universale che l'opera vorrebbe proporre?

«Ho cercato di rispettare il più possibile i testi in sanscrito. Sono testi antichissimi che evocano immagini potenti/archetipiche che possono senza alcun dubbio parlare con forza anche all'uomo moderno. Penso infatti che il mito sia uno strumento molto importante per comprendere la vita».

Giorgio Cerasoli

REGIA

Peter Sellars accoppia le russe

In una stessa serata la *Perséphone* di Stravinskij e la *Iolanta* di Čajkovskij, a Madrid

FABIO ZANNONI

Non poteva mancare, nella prima stagione del Teatro Real di Madrid interamente firmata da Gérard Mortier, la presenza del regista statunitense Peter Sellars. Il sodalizio e una certa comune visione di intenti tra i due infatti risale agli anni Novanta, all'epoca dell'allestimento del *Saint François d'Assise* di Olivier Messiaen a Salisburgo; un sodalizio che poi si rinnovò quando nel 2005 Mortier, alla guida dell'Opéra Bastille, chiamò Sellars a dirigere un *Tristan und Isolde* che fece scalpore con le proiezioni video di Bill Viola. Ed è con la proposta di un dittico, che al Teatro Real di Madrid dal 14 al 29 gennaio accosterà in una stessa serata, *Iolanta* di Čajkovskij e *Perséphone* di Stravinskij, che si attua un'operazione che vuole dare con un taglio interpretativo forte una visione che accosta in un sottile gioco di affinità e contrasti i lavori dei due compositori russi. Non vuole quindi essere semplicemente un abbinamento dettato dalla necessità di mettere insieme due lavori di breve durata, bensì il tentativo di dare una particolare lettura del legame esistente tra il mondo fiabesco di Čajkovskij e le incursioni mitografiche di Stravinskij: sì, perché l'intenzione di Sellars è quella di costruire uno stesso progetto scenico che colga il legame tra due compositori, che ci appaiono, come egli sostiene, «apparente-



Bozzetto dello scultore George Tsy-pin per la produzione madrilenia di Sellars

mente inconciliabili». Un'idea che il regista statunitense aveva coltivato da tempo e di cui aveva parlato a Mortier all'epoca del *Tristan* parigino: ed ecco che, arrivato a Madrid, il direttore belga convoca tosto Sellars, per realizzarla! Un'idea che, come è stato detto, tenderà a perfonizzare Čajkovskij e iolantizzare Stravinskij con un gioco di rimandi e di simmetrie che cercherà di individuare un filo conduttore tra questi due mondi. Il compito di creare questa unità scenica è stato affidato allo scultore George Tsy-pin, che tra l'altro aveva realizzato le scene per il *St. Françoise d'Assise* di Salisburgo e per l'Opéra Bastille, tornando a collaborare con

il tandem Sellars/Mortier; il progetto scenico, a vedere i bozzetti, ci parenda a virare maggiormente nella direzione di un clima ieratico, quintessenziale e simbolista: in definitiva più alla *Perséphone*. La conduzione musicale sarà affidata al direttore greco ma attivo principalmente in Russia, Teodor Currentzis, specializzato quindi in repertori russi, ospite frequente delle stagioni del Real; e tra le voci, proveniente dal Bol'soj, spicca quella di uno dei soprani più di talento delle scene musicali russe, e non solo: quella di Ekaterina Scherbachenko.

m

OPERA

Valencia taglia i costi e forma giovani

Parla la sovrintendente del Palau de les Arts, Helga Schmidt

FRANCO SODA

In tempi di crisi il Palau de les Arts di Valencia programma ben 10 titoli in stagione, inoltre annuncia tre opere – due in forma scenica – al quinto Festival del Mediterraneo (giugno), poi Ruggero Raimondi approda al Centre de Perfectionnement Plácido Domingo per un corso di perfezionamento d'interpretazione della parola nel canto. Chiedo al sovrintendente Helga Schmidt come ci è riuscita: «Cerco di ridurre i costi di produzione e cachet mantenendo alto il livello artistico. L'alta qualità attira il pubblico valenciano e internazionale nonostante la poca pubblicità che possiamo permetterci. Gli introiti di botteghino sono buoni. Ancora, meno nuove produzioni da soli e più coproduzioni o noleggi. La Comunitat Valenciana ci dà 15 milioni d'euro».

Altro grande successo, il Festival estivo...

«Il *trovatore* diretto da Zubin Mehta è un titolo che attirerà pubblico, mentre *Medea* di Cherubini (Ottavio Dantone) vedrà Violeta Urmana debuttare nel ruolo. Ho convinto il regista a usare la stessa scenografia per le due produzioni. Nell'edificio di Calatrava regnano spazio, luce, colori mediterranei, solari, ci circonda l'acqua... cerco di portare in scena gli stessi elementi, quindi il minimo possibile d'elementi scenici, ma creare atmosfera con effetti ottici, luci, proiezioni... *Tristan und Isolde* avrei voluto farlo in forma scenica. Non è stato possibile! Anche in concerto rende... l'Auditori si presta bene all'opera in concerto».

Come va la scuola di perfezionamento Plácido Domingo?

«Chiesi a Calatrava uno spazio per i giovani che sono da aiutare all'inizio. Mi regalò il teatro Martín i Soler. Dall'esperienza pluriennale nel concorso Operalia e dall'amicizia con Plácido Domingo è nata l'idea di un centro di perfezionamento: gli ho chiesto se non lo potessi intestare a lui. Per me è un piacere ed un dovere fare qualcosa per i giovani con il denaro pubblico. Quest'anno c'è una novità: il corso di interpretazione della parola di Ruggero Raimondi; benché la base siano la voce, la musicalità, l'entrare nel personaggio, l'arte viene dalla capacità del cantante d'interpretare il testo, ogni sillaba, e preparare musicalmente una frase».

m

ANTICA

Egisto a Parigi

L'opera di Cavalli diretta da Dumestre all'Opéra-Comique

ALESSANDRO DI PROFIO

La produzione di un'opera di Cavalli a teatro, ieri illusione chimerica dei musicologi, è diventata oggi tanto normale da non fare più notizia. Ma quella dell'*Egisto*, annunciata all'Opéra-Comique dal 1° al 9 febbraio, non ha proprio nulla della routine. È il punto di arrivo di una complicità artistica che dura da anni, quella tra il regista Benjamin Lazar e il direttore d'orchestra Vincent Dumestre. Insieme, hanno firmato concerti e spettacoli di diverso formato. In particolare, *Egisto* completa un trittico: dopo la "comédie-ballet" (*Le bourgeois gentilhomme* di Molière-Lully) e la "tragédie en musique" (*Cadmus et Hermione* di Quinault-Lully), arriva l'opera veneziana. A parte le candele che illuminano la scena, il lavoro di ricostruzione sulla gestualità dei cantanti e la ricerca minuziosa fondata sulle fonti tanto musicali quanto sceniche, il lavoro di Lazar e Dumestre si appoggia su un postulato, sintetizzato dal direttore d'orchestra: «Il nostro non è un lavoro di archeologia, ma cerchiamo le scelte possibili e respingiamo quelle che all'epoca non lo sarebbero state».

Vincent Dumestre sguazza in questo repertorio:

«Il Seicento non è solo il mio repertorio, ma è anche un progetto di vita» confida, spiegando con passione il suo lavoro. Ha coscienza di appartenere alla terza generazione dei musicisti che abordano il Barocco. Arriva dopo i pionieri (Leonhardt e Harnoncourt) e quelli degli anni 1980 (Jacobs). A 43 anni, Dumestre fa parte dei giovani. Di quelli che affrontano la musica antica senza toni militanti e con una forte coscienza musicologica. Dumestre è andato a cercare alla Marciana il manoscritto di Cavalli, che ha confrontato con la copia oggi conservata a Vienna: è il primo che ha essenzialmente seguito, pur con l'integrazione del finale

del secondo. Ha riassetato la sua orchestra, il fedele Poème Harmonique, basandosi sulle fonti seicentesche, adattate per le proporzioni allo spazio di un teatro moderno (la sala dell'Opéra-Comique è oggi quasi il doppio di quella del San Cassiano nel 1643): arriva a diciotto musicisti, tutti archi, con l'eccezione di due flauti, aggiunti per rendere il carattere pastorale dell'opera.

«Ho seguito le fonti della *Calisto* e le informazioni di cui disponiamo sull'orchestra secentesca». A dispetto dei suoi colleghi, Dumestre non si lascia mai avviluppare dalla tentazione di fare il falsario: aggiungendo strumenti qui, inserendo recitativi accompagnati là, alterando la linea di canto ancora là. Come per Lully, c'è da attendersi una rilettura tanto rispettosa quanto intelligente. E un autentico lavoro di squadra: «Funzioniamo come una troupe. Quando ci presentiamo da un direttore di teatro, proponiamo un prodotto compiuto. Capisco che per alcuni sovrintendenti sia questo una frustrazione. Ma, noi funzioniamo così. La rivoluzione che c'è stata per la musica bisogna farla pure per il teatro, che è rimasto spesso fermo all'estetica degli anni Settanta». Certo non è sempre facile. Neppure per i cantanti: «Devono abbandonare un ego smisurato, aver voglia di restare aperti». Difficile non aver voglia di andarlo a vedere, questo *Egisto* diretto da Dumestre! Che confessa di avere sempre, come guida, il «*plaisir*».

m

IN BREVE

Natalie Dessay è Manon alla Bastille

La sua prima Manon è stata a Ginevra nel 2004, poi Natalie Dessay l'ha interpretata a Barcellona nel 2007 (in un fortunatissimo allestimento firmato David Mc Vicar accanto a Rolando Villazon) e nel 2008 a Chicago (sempre con la regia di Mc Vicar ma con Jonas Kaufmann), adesso interpreterà Manon all'Opéra Bastille. Il 10 gennaio *Manon* di Massenet debutta a Parigi sotto la direzione di Evelino Pidò in un nuovo allestimento firmato dalla regista cinematografica francese Coline Serreau (*Romuald e Juliette, Tre uomini e una culla*) che ha già curato, sempre a Bastille, le regie di *Pipistrello* e *Barbiere di Siviglia*. Accanto a Natalie Dessay canteranno Giuseppe Filianoti, Franck Ferrari, Paul Gay; scene di Jean-Marc Stehlé e Antoine Fontane, costumi di Elsa Pavanel. Repliche fino al 13 febbraio.

TOUR

Giammarco americano

Il sassofonista e direttore della Parco della Musica Jazz Orchestra in tour con il nuovo quartetto

NICOLÒ POZZI

Esploratore instancabile, sassofonista eclettico, spirito apolide. Alle soglie dei sessant'anni Maurizio Giammarco dimostra l'energia di un ventenne e la profondità di un vecchio leone. Un percorso imprevedibile e variegato lo ha visto cimentarsi in ogni tipo di organico: dai classici quartetti jazz, alle sonorità più elettriche con gli storici Lingomania, passando per la direzione della Parco della Musica Jazz Orchestra sino alle più singolari intersezioni con la danza e le arti plastiche. Nell'ultimo cd lo troviamo a dirigere l'Orchestra del Mediterraneo in uno suggestivo viaggio tra i paesaggi e le atmosfere siciliane (*Cieli di Sicilia*, Anaglyphos Records, disponibile su iTunes o su anaglyphosrecords.it) mentre il nuovo anno si apre con una fitta tournée in compagnia di Vic Juris alla chitarra, Jay Anderson al basso e Adam Nussbaum alla batteria (le date sono disponibili su maurizogiammarco.com).

Ha spesso lavorato con musicisti italiani. Come mai la scelta di musicisti americani?

«In realtà con Nussbaum e Anderson ho già lavorato, mentre non ho mai suonato con Juris. Ho deciso di invitarli perché suonano una musica alla quale mi sento molto vicino, per motivi generazionali ed estetici. Conoscono molto bene la tradizione, ma sono proiettati sempre verso la ricerca di quello che può essere un jazz contemporaneo intelligente. Essendo musicisti della mia generazione sono anche musicisti che hanno vissuto da giovani il fenomeno del rock, nella sua inclinazione più nobile. Sono sicuro che con loro scatterà un'assonanza di vedute».

Osservando la sua discografia, sembra prediligere il quartetto con il pianoforte. Per questo tour però ha scelto un chitarrista...

«È vero, molti dei miei dischi sono stati registrati in quartetto con il pianoforte. Questo ha contribuito a dare di me un'immagine forse un po' troppo classica. In realtà è solo una coincidenza. Ho sempre portato avanti progetti differenti. Inoltre la scelta di fare questo prossimo tour con Juris non è legata a ragioni di organico, quanto a ragioni umane».

Pur avendo già pubblicato due lavori come direttore della Parco della Musica Jazz Orchestra, *Cieli di Sicilia*, registrato con l'Orchestra del Mediterraneo, è il primo

disco di musica per big band che ha interamente scritto e arrangiato. Come ha affrontato questa nuova esperienza?

«Per me è stata una sfida: scrivere musica per big band che somigliasse il meno possibile alla musica per big band. Provare ad affrancare la scrittura da quelli che sono gli stilemi classici del genere. L'idea era quella di comporre una suite sulla Sicilia, una sorta di itinerario dell'isola. Un itinerario intimo, psicologico. Ho cercato di tramutare in musica quelle che sono delle mie sensazioni. Alcune località mi suggeriscono determinate cose e cerco di scrivere qualcosa che mi ricordi quella sensazione. Quando parlo di località intendo una metafora, perché parlo anche della gente, dei siciliani, non solo dei luoghi. In realtà è stato anche un pretesto per scrivere una musica di contrasti, perché la Sicilia è una terra di contrasti. Per esempio di fianco ad un pezzo molto descrittivo come quello di apertura dedicato a Segesta, poco dopo c'è un pezzo su Capaci, che non è assolutamente un posto suggestivo, ma semplicemente una località resa famosa da un attentato terroristico».

Nella sua esperienza come si differenzia la scrittura per piccolo gruppo da quella orchestrale?

«In linea di massima non vedo una grande differenza se non dal punto di vista di densità e tessitura. Un buon pezzo è un buon pezzo, a prescindere dal fatto che sia scritto per un piccolo gruppo o per orchestra. Chiaramente più strumenti hai a disposizione più puoi perfezionare un certo pensiero musicale, dando sfogo a una serie di possibilità contrappuntistiche e armoniche superiori a seconda della quantità di strumenti a disposizione. In realtà il mio modo di affrontare una composizione ha relativamente a che vedere con l'organico. Ha più a che vedere con i singoli musicisti. In questo sono perfettamente d'accordo con la lezione che ci ha lasciato Duke Ellington, che scriveva per i musicisti che aveva a disposizione».

Negli anni Settanta ha frequentato i primi corsi di jazz in conservatorio sotto la guida di maestri come Giorgio Gaslini. Com'è cambiato oggi l'insegnamento del jazz nei conservatori?

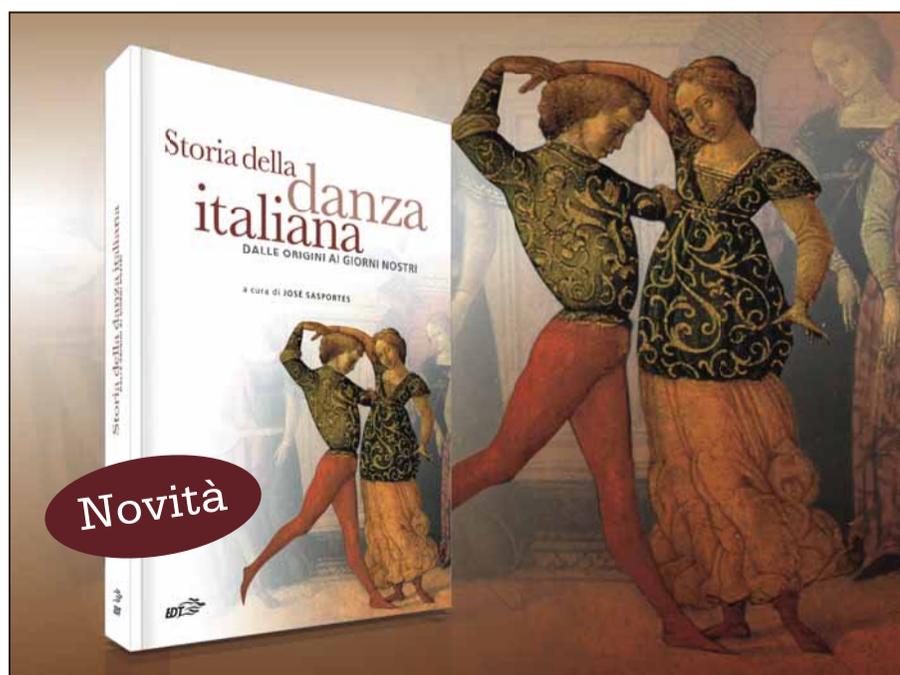
«In questo momento, a differenza di molti miei coetanei, non insegno in conservatorio, ma non è escluso



Maurizio Giammarco
(foto Daniele Vita)

che lo faccia in futuro. La situazione è completamente cambiata rispetto ad alcuni decenni fa. Ormai il jazz è una realtà stabile nei conservatori e si sta assistendo ad una piccola rivoluzione: oggi gran parte degli iscritti dei conservatori sono indirizzati al jazz e non più alla musica classica. Ovviamente con lo sviluppo della didattica nel jazz assistiamo ad un proliferare di giovani musicisti molto dotati, almeno dal punto di vista strumentale. Anche se non manca il pericolo di omologazione».

m



Novità

A cura di José Sasportes

Storia della danza italiana

Dalle origini ai giorni nostri

pp. 412, € 32,00

L'Italia come centro di diffusione e sviluppo della storia mondiale della danza. Sei secoli di danza teatrale italiana per riaffermare il ruolo che il nostro paese ha svolto nel contesto del balletto europeo.

Acquista
su www.edt.it
CONSEGNA GRATUITA

EDT

TOUR

Sturm und neon

I Notwist - pionieri dell'incontro fra l'indie rock e l'elettronica dai tempi di *Neon Golden* - tornano in Italia per una data: è l'occasione per fare il punto della loro lunga carriera e dei molti progetti paralleli, in attesa del nuovo disco



da un'attitudine sperimentale che in genere veicola attraverso i vostri innumerevoli progetti paralleli. L'avete mai eseguita dal vivo o lo farete in futuro?

«Al momento non abbiamo in programma sonorizzazioni o esibizioni incentrate su quelle musiche. Non ci siamo neppure posti il problema di realizzarlo con un'altra sigla, o inaugurarne una nuova, comunque. Il regista, con cui avevamo già lavorato in passato, ci aveva chiesto un commento sonoro, e noi non abbiamo preso in considerazione l'idea di coinvolgere altri musicisti. È vero che i Notwist, fra tutti i progetti in cui siamo coinvolti, sono quello più pop, ma anche all'interno di questa dimensione ci sono sempre stati dei momenti musicali adatti a commentare immagini. È uno dei tanti volti della band».

Che tipo di concerto sarà quello milanese? Mi chiedo se stiate lavorando a nuovi brani e se il pubblico italiano potrà contare su qualche anticipazione...

«Sì, c'incontreremo poco prima dei concerti d'inizio anno e ci metteremo al lavoro. Siamo molto curiosi di capire che cosa potrà venire fuori durante le prove...».

Lavorete ancora con la Andromeda Mega Express Orchestra, che ha debuttato qualche anno fa sulla vostra etichetta, Alien Transistor, e che è presente sia in *The Devil, You + Me* sia in *Sturm*?

«Sì, senza dubbio, anche perché li consideriamo una grandissima fonte d'ispirazione. In realtà abbiamo cercato di portarli con noi in tour, ma l'idea si è rivelata impraticabile per via dei costi. Stanno completando comunque un album nuovo, che presumibilmente uscirà anch'esso per Alien Transistor».

Che mi dici invece del progetto 13th And God? Una specie di supergruppo, un progetto ambizioso e coraggioso a cavallo fra hip hop e rock che nel 2011 ha dato alle stampe *Own Your Ghost*, una sorta di concept album sulla morte...

«Il disco tratta quel tema, ma in realtà è anche molto legato alla vita, che d'altra parte non è possibile concepire senza la morte. 13th & God è qualcosa di assai diverso da ogni altra nostra cosa, è decisamente un'altra tazza di té. Poiché la band è composta dai Notwist e dai Themselfs (un' atipica formazione hip hop californiana di cui fa parte Doseone, già fondatore dei cLOUDDEAD), e non da qualcuno che appartiene al nostro solito giro di Weilheim, è naturale che la musica prodotta parta da presupposti molto diversi. Allo stesso tempo siamo convinti che il connubio funzioni piuttosto bene, perché tutte le persone coinvolte nel progetto condividono l'amore per la musica e gli esperimenti».

Abbiamo accennato prima agli innumerevoli progetti in cui siete coinvolti: Tied And Tickled Trio, Mrs. John Soda... Che cosa bolle in pentola attualmente?

«Micha sta lavorando a un nuovo album dei Mrs. John Soda. Intanto abbiamo appena terminato una nuova colonna sonora, commissionata anche questa da Hans-Christian Schmid, e come ti dicevo stiamo per metterci al lavoro sul nuovo album dei Notwist. Il Tied And Tickled Trio tornerà anch'esso in sala di registrazione entro l'anno, credo, e io sto preparando una mia uscita a nome Acid Pauli, il mio alter ego come dj».

Avete sempre avuto un rapporto privilegiato con l'Italia: quali credi siano le ragioni di questo affetto, senza dubbio corrisposto?

«Non saprei dirti da che cosa dipenda, ma è un'impressione che abbiamo anche noi, ed è piacevolissima. Siamo sempre felici di visitare l'Italia, proprio come quando da piccoli i nostri genitori ci dicevano che saremmo venuti lì da voi in vacanza. Immagino che non esista un pubblico paragonabile a quello italiano, in grado di cantare "Consequence" con tale trasporto e a un volume così alto».

m

ALESSANDRO BESSELVA AVERAME

Attivi dal 1989, nel corso della loro storia pluridecennale i bavaresi Notwist hanno attraversato varie fasi. Dopo aver lambito inizialmente sponde grunge e metal, all'alba dello scorso decennio hanno distillato la formula vincente - indie rock ed elettronica in parti uguali - che li ha trasformati in una delle realtà più interessanti e influenti nell'intero panorama europeo. I fratelli Micha e Marcus Acher, Andi Haberl (subentrato nel 2007 a Martin Messerschmidt) e Martin Gretschmann si esibiscono il 18 gennaio ai Magazzini Generali di Milano. In attesa del concerto, abbiamo intervistato Gretschmann, addetto alle parti elettroniche e autore di numerosi album con lo pseudonimo Console, per fare il punto della situazione sull'attività della band.

Sono passati dieci anni dall'uscita di *Neon Golden*, un disco importante non solo per i Notwist - che per la prima volta si sono fatti conoscere al di fuori dell'Europa - ma anche per l'evoluzione musicale del decennio scorso. E quelle canzoni sono ancora parte fondamentale del vostro concerto, mentre alcuni mesi fa è uscita una riedizione ampliata dell'album. Che cosa rappresenta per voi oggi?

«Non abbiamo mai smesso di amare quelle canzoni, tant'è vero che tuttora ne suoniamo parecchie dal vivo. Crediamo però che sia stato il lavoro precedente, *Shrink*, nel 1998, a rappresentare la vera e propria svolta, il salto verso quell'elemento di novità di cui parli. Senza dubbio in *Neon Golden* la commistione fra indie rock ed elettronica è evidente in maniera più immediata, ma credo che sia più che altro uno di quei casi in cui ci si ritrova a fare la cosa giusta nel momento giusto. Insomma, è stato perfetto dal punto di vista della tempistica, su questo non ci sono dubbi».

Due anni fa avete realizzato *Sturm*, colonna sonora strumentale per l'omonimo documentario di Hans-Christian Schmid sui crimini di guerra nella ex Jugoslavia. Un disco inusuale per i vostri standard, caratterizzato



**TEATRO
FABRIZIO DE ANDRÈ**
Casalgrande (RE)

CONCORSO INTERNAZIONALE DI CANTO

“Tenore Claudio Barbieri” 3^a edizione
(24 e 25 gennaio 2012)

per la copertura dei ruoli nell'opera

Il Barbiere di Siviglia
di G. Rossini

che andrà in scena al teatro F. De André
sabato 21 aprile 2012

Ruoli a concorso

ROSINA (mezzosoprano)

ALMAVIVA (tenore)

FIGARO (baritono)

BARTOLO (basso comico)

BASILIO (basso)

COMMISSIONE

Paolo Barbacini (tenore, presidente della commissione)

Ugo Bedeschi (presidente del teatro De André, regista)

Matteo Carminati (pianista, musicologo)

Mauro del Bue (già presidente dei teatri di Reggio Emilia)

Federica Fontanesi Barbieri (concertista, docente)

Maurizio Maglietta (agente teatrale)

Luca Verdone (regista di cinema e teatro)

Giovanna Vighi (mezzosoprano, docente)

Per informazioni

info@teatrodeandre.it | www.teatrodeandre.it

tel. 0522.1880040 - cell. 334.2555352

fax 0522.996572

TRADIZIONI

Fado del mondo

La cultura musicale portoghese è ora Patrimonio Immateriale dell'Umanità



Foto Turismo de Portugal

PAOLO SCARNECCHIA

Dai bassifondi di Lisbona alla lista Unesco del Patrimonio Intangibile dell'Umanità.

Quanto più locale tanto più universale: all'epoca della globalizzazione, questo potrebbe essere il motto che vede premiate le forme di musica di tradizione che resistono, nonostante lo schiacciante predominio della popular music angloamericana che domina l'universo mediatico.

Il fado, in origine canzone dei bassifondi di Lisbona, è ora all'attenzione della comunità mondiale. Era già parte del patrimonio collettivo nazionale e internazionale, come ha detto la cantante Ana Moura, ma oggi l'orgoglio fadista è al settimo cielo. La sua inclusione nella lista rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dell'Unesco, come "canzone popo-

lare urbana del Portogallo", è stata rapidamente ratificata all'unanimità durante la Sesta Sessione del Comitato Intergovernativo che si è svolta a Bali dal 22 al 29 novembre 2001. L'annuncio ufficiale è stato dato il 27 novembre 2011 - d'ora in poi questa data verrà riportata sui libri di storia del fado - ed è stato accolto con entusiasmo dai cittadini di Lisbona, e non soltanto, che sono affluiti numerosi alla casa-madre della candidatura, il Museo del Fado, che ha aperto le sue porte durante tutto il fine settimana accogliendo performance spontanee di professionisti e amatori. Sulla facciata del palazzo della Camera Municipale di Lisbona due grandi stendardi mettono in risalto l'avvenimento e sul suo sito si legge «Il Fado è del Mondo! Il Fado è patrimonio immateriale dell'Umanità!». Il sindaco, Antonio Costa, ringraziando tutti coloro i quali hanno lavorato a lungo per ottenere questo risultato, ha dichiarato: «Questo è un momento di allegria e di grande onore per la gente di Lisbona, condiviso, ne sono certo, da tutti i portoghesi. Come ha affermato Fernando Pessoa, il grande tratto della cultura portoghese è l'universalismo. Quanto più universale sarà il fado, tanto più sarà parte della nostra identità. Con questo riconoscimento, il fado è una delle voci del mondo del XXI secolo». Non sappiamo se tutti i portoghesi condividano l'enfasi del primo cittadino della capitale, ma certamente si tratta di un risultato ampiamente partecipato, ed è bello che questa tifoseria si manifesti per la musica e la cultura. La prima rete della televisione pubblica, la RTP1, la sera del 2 dicembre ha mandato in onda in diretta il gala di festeggiamento che si è svolto al Coliseu dos Recreios, la storica sala di spettacolo nel cuore di Lisbona. Il sindaco, raggianti,

ha dato il benvenuto al pubblico e ai telespettatori ricordando che tutto si deve alla felice combinazione fra talento, ispirazione, tenacia, continuità, grazie all'impegno di artisti e operatori culturali, e si è poi seduto a fianco del Presidente della Repubblica, Cavaco Silva, ad ascoltare i dodici fadisti che si sono alternati intonando i versi della saudade. Tra questi hanno brillato Mariza, Mafalda Arnauth accompagnata solo da uno straordinario Custodio Castelo, João Braga con una incisiva poesia di Manuel Alegre, Carlos do Carmo e Maria da Fé. Che il fado sia in ottima forma lo ha dimostrato anche il giovanissimo suonatore di guitarra portuguesa Angelo Freire, che ha accompagnato buona parte dei fadisti chiamati a festeggiare l'evento.

Va ricordato che il processo della candidatura è iniziato nel 2005 ed è stato un lungo e paziente lavoro guidato da una commissione scientifica presieduta dal musicologo Rui Vieira Nery (figlio di uno dei più importanti suonatori di guitarra portuguesa del passato) di cui hanno fatto parte Salwa el-Shawan Castelo Branco, la decana tra gli etnomusicologi portoghesi e docente presso la Universidade Nova, e Sara Pereira, direttrice del Museo del Fado. Al loro fianco hanno lavorato altre due commissioni, una consultiva, composta da fadisti e associazioni culturali, ed una esecutiva formata da antropologi e ricercatori. A completare il quadro delle persone impegnate nell'impresa, due artisti ambasciatori della candidatura, Carlos do Carmo (nato nel 1939) e Mariza (del 1973): ossia la solidità del passato e l'originalità del presente.

Rispondendo ad alcune nostre domande, Rui Vieira Nery ha sottolineato la partecipazione collettiva del lungo lavoro preparatorio, di cui

Gli altri nuovi patrimoni

Non solo il fado: la sesta sessione dell'Intergovernmental Committee for the Safeguarding of Intangible Heritage, tenutasi a Bali, ha aggiunto diciannove nuove espressioni culturali alla lista dei patrimoni immateriali da salvaguardare, e altre undici nella lista di quelli a rischio sparizione. Fra questi ultimi, la danza *saman* (dall'Indonesia), la tradizione di racconti cantati *yimakan* dell'etnia Hezhen (Cina), quella del *naqqāli* iraniano e quella epica del *t'heydinn* della Mauritania, la pratica del flauto *limbe* (dalla Mongolia), le preghiere cantate del popolo Huachipaire del Perù e il canto *xoan* del Vietnam. Insieme al fado, invece, compaiono fra le molte la tradizione di canto umoristico *bečarac* croato, la danza dalmata muta *nijemo kolo* e quella rituale giapponese *sada shin noh*, la sfida di poesia improvvisata cipriota *tsiattista*, la musica mariachi messicana e la pratica strumentale del *balafon* delle comunità Senufo maliane e del Burkina Faso.

il Museo del Fado è stato il principale punto di riferimento: «Si tratta di una istituzione con forti radici nella comunità cittadina e in costante dialogo con il mondo del fado e delle sue associazioni. Il suo archivio è cresciuto anche grazie alle donazioni di appassionati, fadisti, famiglie, che hanno affidato al Museo gli album dei ricordi, fotografie, ritagli di giornale, dischi e una parte importante dei materiali che fanno parte delle sue collezioni. Superando rivalità e attriti, la comunità del fado ha partecipato attivamente al progetto, che ha dato un forte impulso allo studio del fado, attraverso il censimento e la catalogazione delle fonti. La candidatura ha richiesto un piano di salvaguardia e a breve verranno pubblicati testi del passato fuori catalogo, provvisti di nuove prefazioni, e nuovi studi, oltre che quattro diverse antologie poetiche dedicate a differenti aspetti del fado, da quello popolare a quello colto. Il completamento dell'inventario delle registrazioni storiche prevede che siano resi accessibili, online, i fonogrammi fino al 1950. Il punto nodale dell'inclusio-

ne nella lista non parte da criteri musicali, ma dalle espressioni identitarie di una comunità. Questa si è assunta l'impegno a custodire e valorizzare il patrimonio fadista e ciò contribuirà a diffondere la cultura portoghese in senso più ampio».

Amalia, dall'Olimpo fadista, starà benevolmente sorridendo, non solo per aver appassionatamente e tenacemente difeso le ragioni di questa canzone - "il sesto senso che distingue i portoghesi", come cantava nel "Fado da Adiça" - ma per l'applauso della composita platea balinese dei delegati Unesco, partito quando al termine del suo breve discorso il sindaco di Lisbona ha accostato al microfono del podio il telefonino per far ascoltare "Estranha forma de vida". Questa confessione intimamente autobiografica è un vero e proprio manifesto della poetica fadista. Il tempo ha dato ragione ad Amalia. Ma il tempo resta, siamo noi che passiamo, come canta Argentina Santos (1926) in "Vida vivida". Tutto questo è fado.

m

Per saperne di più

L'autorevole studio di Rui Vieira Nery, *Il fado. Storia e cultura della canzone portoghese* (Donzelli 2006) e la lunga conversazione-intervista con la voce storica della canzone di Lisbona realizzata da Vítor Pavão dos Santos, *Amália Rodrigues. Una biografia* (Cavallo di Ferro 2006). Il film di Carlos Saura, *Fados* (2007) girato in studio e concepito come una sorta di musical documentario che lascia parlare la musica senza commenti o voci narranti. Il sito museodofado.pt con il suo interessante apparato di documentazione.

**Concerto inaugurale
associazione culturale
Concetto Armonico**

con interpreti
del mondo della lirica e della danza

Sabato 14 Gennaio 2012
ore 21:00

Teatro Comunale "Tullio Serafin"
di Cavarzere - Venezia

Ospite d'onore e Madrina **Daniela Dessi** Presenta la serata **Simona Marchini**

In programma: concerti, opere itineranti, concorso lirico, stage di danza, master class di canto lirico, presentazioni di libri e molte altre attività per la Vostra professione e passione

Per informazioni e associarsi: www.concettoarmonico.it

cartellone

ogni giorno leggi on line su



giornaledellamusicait.it

CARTELLONE e RECENSIONI

LEGENDA

A = contralto; **all.** = allestimento; **B** = basso; **bat** = batteria; **Br** = baritono; **c** = coro; **cd** = corpo di ballo; **cfag** = controfagotto; **chit** = chitarra; **cl** = clarinetto; **clav** = clavicembalo; **clb** = clarinetto basso; **comp** = compagnia; **cor** = coreografia; **cost** = costumi; **ct** = controttenore; **ctb** = contrabbasso; **def.** = definire; **dir** = direttore; **fag** = fagotto; **fisar** = fisarmonica; **fl** = flauto; **int** = interpreti; **m** = matiné; **mand** = mandolino; **mc** = maestro del coro; **Ms** = mezzosoprano; **mus** = musica; **ob** = oboe; **orch** = orchestra; **org** = organo; **ott** = ottavino; **perc** = percussioni; **pf** = pianoforte; **prog.** = programma; **r** = regia; **rec** = recitante; **S** = soprano; **s** = soirée; **sax** = sassofono; **sc** = scene; **T** = tenore; **tim** = timpani; **tr** = tromba; **trbn** = trombone; **v** = voce; **vl** = violino; **vla** = viola; **vlc** = violoncello; **xil** = xilofono.

classica Italia

CAMPANIA

Napoli

Teatro di San Carlo (0817972331, teatrosancarlot.it), Teatro di San Carlo, **10 gennaio, 11, 12, 13, 14, 15**: *Porgy and Bess*, Gershwin; int Short, Fadayomi, Compagnia New York Harlem Theatre, r Lee, Marshall, sc Scott, cost Giannini, luci Traub, cor Lee, dir Barkhymer. **17, 18, 19, 20, 21 m e s**: *L'opera da tre soldi*, Weill; int Ranieri, Aprea, Sastri, r De Fusco, sc Plessi, cost Crisolini Malatesta, dir Lanzillotta.

EMILIA ROMAGNA

Bologna

Teatro Comunale di Bologna (Call Center 199107070, tcbo.it), Teatro Comunale, **19 gennaio, 21m, 22m, 24, 28m, 29m, 31**: *Turandot*, Puccini; int Wapinsky, Lee, Hyun Kyung, Wagner, r De Simone, Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna, dir Mastrangelo. **Teatro Manzoni**, **27**: Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna, dir Sheriff, mc Fratini, v rec Fink (Sheriff, Schoenberg, Mahler; in occasione del Giorno della Memoria).

The Schoenberg Experience (051 529984, theschoenbergschoenberg.com), Teatro Comunale, **25 gennaio**: pf Moretti, Ravelli, v rec Donadoni (Schoenberg, Galante; testi da Plinio il Giovane, Wells, James, Doyle). **Teatro Manzoni**, **27**: Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna, dir Sheriff, mc Fratini, v rec Fink (Sheriff, Schoenberg, Mahler; in occasione del Giorno della Memoria).

Ferrara

Ferrara Musica (0532202675, ferrara.musica.it), Teatro Comunale, **23 gennaio**: Belcea Quartet (Beethoven). **31**: La Risonanza, clav Bonizzoni (Corelli).

Teatro Comunale (0532202675, teatrocomunaleferrara.it), **20 gennaio, 22m**: *Don Pasquale*, Donizetti; int Concetti, Zanfardino, De Candia, Tumino, r Nunziata, sc e cost Grossi, luci Latronica, Orchestra di Padova e del Veneto, dir Alapont, Voxsonus Choir, mc Toffolo.

Modena

Teatro Comunale Luciano Pavarotti (0592033010, teatrocomunalemodena.it), **14 gennaio**: I Virtuosi Italiani, dir e vl Martini, vl Vernikov, T Turi (Bruch, Hofmann, Šostakovič). **18**: AdM Ensemble (*Concerto della Memoria*, Satie, Dukas, Debussy, Solbiati, Ravel, Ligeti, Bartók, Mahler). **27, 29m**: *La Bohème*, Puccini; int Agresta, Radoeva, Frusoni, Stefano, Ferrara, Nossikoff, Boyanov, Georgiev, r Bogdanov ripresa da Petrova, sc Kokalov, cost Stoykova, Orchestra e Coro del Teatro Nazionale d'Opera e Balletto di Sofia, dir Sisillo, mc Dimitrova.

Parma

Nuove Atmosfere - Filarmonica "A. Toscanini" (0521391320, filarmonica.toscanini.it), Auditorium Paganini, **16 gennaio**: Filarmonica A. Toscanini, dir Ono (Hosokawa, Mozart, Bruckner). **30**: Filarmonica A. Toscanini, vl Borissova (Dvořák, Bruch, Bartók).

Ravenna

Ravenna Musica 2012 - Associazione Musicale Angelo Mariani (054439837, angelomariani.org), Teatro Alighieri, **22 gennaio**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Axelrod, vla Ranieri (Beethoven, Hindemith, Schubert). **1 febbraio**: I Solisti Veneti, dir Scimone (Albinoni, Vivaldi, Rossini, Pasculi, Bottesini, Chopin, Sarasate).

Teatro Alighieri (0544249244, teatroalighieri.org), **28 gennaio, 29m**: *La Bohème*, mus Puccini; int Nuccio/Tirotta, Sicilia/Majcherczyk, Flemotomos, Vitale/Moya, Nani/Arduini, Dall'Amico, r Gandini, sc Grassi, cost Biagiotti, luci Minghetti, Orchestra e Coro della Toscana, dir Boncompagni, mc Bargagna.

Reggio Emilia

I Teatri di Reggio Emilia (0522458811, iteatri.re.it), Teatro Cavallerizza, **14 gennaio**: cl Carbonare, pf M. Braconi (lezione-concerto). **Teatro Valli**, **24**: Amsterdam Baroque Orchestra, dir e clav Koopman (Haydn).

FRIULI VENEZIA GIULIA

Saclie (PN)

Fazioli Concert Hall (043472576, fazioliconcerthall.com), **25 gennaio**: vl A. Margulis, pf J. Margulis (Liszt).

Trieste

Teatro Lirico Giuseppe Verdi (040 6722111, Numero Verde 800090373, teatroverdi-trieste.com), **17 gennaio, 18, 20, 22m, 24, 27, 28m**: *Anna Bolena*, Donizetti; int Ottavio Faria, Devia/Forte, Carraro/Rinaldi, Albello/Leone, Traversi, r Vick, sc e cost Brown, Orchestra e Coro del Teatro Lirico G. Verdi di Trieste, dir Campanella, mc Vero.

LAZIO

Roma

Accademia Nazionale di Santa Cecilia (c/o Parco della Musica 068082058, santacecilia.it), Auditorium Parco della Musica, Sala Santa Cecilia, **8 gennaio, 9, 10**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir e pf Lonquich (Mozart). Sala Sinopoli, **13**: Quartetto Ebène (Mozart, Schubert, Čajkovskij). Sala Santa Cecilia, **14, 16, 17**: Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano, S Perez,

Ms Pizzolato, T Poli, B Priante (Rossini, Haydn, Mozart). Sala Santa Cecilia, **18**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano, pf Pollini (Rossini, Haydn, Mozart). Sala Santa Cecilia, **20**: pf Schiff (*Il clavicembalo ben temperato - 1° libro*, Bach). Sala Santa Cecilia, **21, 23, 24**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano, vlc Brunello (Dvořák, Elgar). Sala Santa Cecilia, **25**: Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, dir Temirkanov, vl Accardo (Čajkovskij). Sala Sinopoli, **27**: vl Berman, vlc Dindo, pf Romanovsky (Rachmaninov). Sala Santa Cecilia, **28, 30, 31**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Jordan, perc Grubinger (Corigliano, Šostakovič).

Contemporanea - Art, Visual, Music, Performance (Fondazione Musica per Roma 0680241281, auditorium.com), Auditorium Parco della Musica, Sala Petrassi, **10 gennaio, 11**: *Nineteen Mantras*, Nova; r sc e video Barberio Corsetti, cor Shivalingappa, vl Manjunath, v Kiran, perc Manjunath, Prasanna, PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble, ob Bagnoli, cl Ravaglia, vlc Dillon, danzatori della Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala (prima assoluta; produzione Fondazione Musica per Roma e Fondazione MAXXI in coproduzione con Accademia Teatro alla Scala). Teatro Studio, **28**: *An Index of Metal*, Romitelli; S Dansac, PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble, dir Deroyer, elettronica Gmem-Centre National de Création Musicale.

Orchestra Roma Sinfonietta - "Offerta Musicale" (Associazione Roma Sinfonietta 063236104, romasinfonietta.com), Auditorium Parco della Musica, Sala Sinopoli (ore 18), **15 gennaio**: Orchestra Roma Sinfonietta, dir Morricone, v rec Rigillo, S Vulpi, vl Bolognese, armonica Littera, r Tomasoni, tim Pippa, pf Buttà, vlc Pincini, ob Romano (*Musica d'Oggi e... per il Cinema*, Morricone). **29**: Orchestra Roma Sinfonietta, dir e clav Cera, Ensemble Arte Musica (*Il combattimento di Tancredi e Clorinda*, Monteverdi).

Orchestra Sinfonica di Roma (0644 252303, orchestrasinfonicadiroma.it), Auditorium Conciliazione, **8 gennaio, 9**: Orchestra Sinfonica di Roma, dir Rinkevicius (Corelli, Haydn, Beethoven). **15, 16**: Orchestra Sinfonica di Roma, dir Galindo, pf Kim (Šostakovič, Franck, Čajkovskij). **29, 30**: Orchestra Sinfonica di Roma, dir Choën (Schubert, Bruckner).

Teatro dell'Opera (0648160255, 06 4817003, operaroma.it), **18 gennaio, 20, 21, 22m, 24**: *Candide*, Bernstein; int Spyres/Capalbo, Bonsignore, Pratt, Welton, Henschel, Graham-Hall, Rossi, Bonfatti, Gabba, Taddia, Morris, Barbagallo, Bettoschi, r Mariani, sc Rubertelli, cost Giustino, cor Curran, ideazione immagini Iaquone, Attili, dir Marshall. **26**: Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, dir Marshall (Gershwin, Ravel).

LIGURIA

Genova

GOG Giovine Orchestra Genovese (0108698216, gog.it), Teatro Carlo Felice, **9 gennaio**: La Risonanza, clav Bonizzoni (Corelli). **16**: vl Chang, pf Von Oeyen (Brahms, Franck, Bernstein). **23**: I Solisti della Giovine Orchestra Genovese, dir Borgonovo, pf Canino, vl Pieranunzi (Berg, Mozart). **30**: Belcea Quartet (Beethoven).

Teatro Carlo Felice (010589329, carlofelice.it), **1m gennaio**: Orchestra, Coro e Coro di voci bianche del Teatro Carlo Felice, dir Luisi, mc Balderi, Tanasini (*Carmine Burana*, Orff). **4**: Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, dir Guidarini, mc Balderi (*Requiem K. 626*, Mozart; concerto di beneficenza per gli alluvionati della Liguria). **13**: Orchestra del Teatro Carlo Felice, dir Ceccato, pf Lupo (Dvořák). **27**: Orchestra del Teatro Carlo Felice, dir Battistoni (Mozart, Čajkovskij).

LOMBARDIA

Como

Teatro Sociale (031270170, teatrosocialecomo.it), **13 gennaio, 15**: *Roméo et Juliette*, Gounod; int Gamberoni, Regazzo, Petrenko, Borras, Natale, Voleri, Dogotari, Musinu, Taihwan, Spina/Pecchioli, Di Cristoforo, r e sc Cigni, cost Poli, luci Baldiserri, Orchestra I Pomeriggi Musicali, dir Balke, Coro del Circuito Lirico Lombardo, mc Greco.

Milano

Filarmonica della Scala (0272023671, filarmonica.it), Teatro alla Scala, **9 gennaio**: Filarmonica della Scala, dir Harding, vl Zimmermann (Beethoven, Dvořák). **23**: Filarmonica della Scala, dir Gergiev, vl Repin (Rimskij-Korsakov, Prokof'ev, Berlioz). **26**: Filarmonica della Scala, dir Barenboim (Falla, Ravel).

ISU Bocconi - Furcht Pianoforti Milano (0258362147, unibocconi.it, furcht.it), Aula Magna dell'Università Bocconi, **12 gennaio**: pf Colli (Mozart, Brahms, Ravel). **26**: pf Mantani (Liszt, Busoni).

Progetto Itaca - Associazione Volontari per la Salute Mentale Onlus (0262695235, progettoitaca.org), Teatro alla Scala, **29 gennaio**: Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, dir Temirkanov, pf Virsaladze (Rossini, Schumann, Čajkovskij; concerto straordinario riservato a Progetto Itaca a favore di Club Itaca).

Teatro alla Scala (0272003744, 02860 775, teatroallascala.org), **4 gennaio, 8, 12, 14**: *Don Giovanni*, Mozart; int Mattei, Tsybalyuk, Iveri, Osborn, Agresta, D'Arcangelo, Sadovnikova, Smoriginas, r Carsen, sc Levine, cost Reiffenstuel, luci Carsen, Van Praet, cor Giraudeau, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, dir Steffens (nuova produzione). **12m,**

14m: Solisti dell'Accademia di Perfezionamento per Cantanti Lirici, pf Scalerà (*Concerti dell'Accademia*). **15, 17, 19, 21, 24, 27, 1 febbraio, 3, 5**: *Les contes d'Hoffmann*, Offenbach; int Vargas/Chacón-Cruz, Gubanov/Sindram, Gilmore, Kühmeier/Dehn, Surguladze, Brunet, Shimell, Abdrazakov/Naouri, Briand, Dubois, Testé, Bosi, r Carsen, sc e cost Levine, luci Kalman, cor Giraudeau, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, dir Letonja. **16 gennaio**: Ms Barcellona, pf Vitiello (*Recital di canto*). **23m**: I Virtuosi del Teatro alla Scala (Rossini, Mozart, Bottesini, Rota). **28m**: Ensemble da camera dell'Accademia del Teatro alla Scala, dir Angius (*Concerti dell'Accademia*). **30**: T Bostridge, pf Drake (*Recital di canto*).

Monza

Lampi 2012 (3314519922, musicamorfose.it), Teatro Villoresi, **14 gennaio**: vl e v Bittovà (*La voce del violino*).

MARCHE

Ancona

Teatro delle Muse (071207841, teatrodellemuse.org), **27 gennaio, 29m**: *Le nozze di Figaro*, Mozart; int Luongo, Remigio, Kučerova, Novaro, Nicotra, r sc e cost Pizzi, FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana, dir Tourmaire, Coro Lirico Marchigiano V. Bellini, mc Baiocchi (nuovo all.).

PIEMONTE

Pinerolo (TO)

Accademia di Musica (0121321040, accademiamusica.it), Accademia di Musica, Sala Patrizia Cerutti Bresso, **10 gennaio**: vl Nordio, pf Bacchetti (Chopin, Chopin/Milstein, Copland, Tartini/Kreisler, Mendelssohn/Heifetz, Ysaÿe, Schnittke, Szymanowski). Accademia di Musica, Sala Patrizia Cerutti Bresso, **24**: pf Lupo (Brahms, Čajkovskij). **Teatro Sociale**, **31**: *Après une lecture de Dante*, spettacolo multimediale dalla *Dante-Symphonie* di Liszt (vers. per due pianoforti); v rec Brusa, pf Génot, Viazzo, video Cembalo (nell'ambito del progetto "Franz Liszt: un musicista per l'Europa").

Torino

I Concerti Aperitivo del Teatro Regio (011881 5241, teatroregio.torino.it), Piccolo Regio Puccini (ore 11), **15 gennaio**: Otetto di Fiati Regio Concentus (Mozart, Beethoven).

I Concerti del Lingotto (Associazione Lingotto Musica 0116677415, lingottomusica.it), Lingotto, Auditorium G. Agnelli, **22 gennaio**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Pappano, vlc Brunello (Dvořák, Elgar).

I Concerti del Teatro Regio (011881 5241, teatroregio.torino.it), Teatro Regio,

16 gennaio: Filarmonica '900 del Teatro Regio, dir Penderecki, fl Mercelli (Penderecki, Dvořák).

Orchestra Filarmonica di Torino (011 533387, oft.it), Conservatorio G. Verdi, **15 gennaio (ore 17), 17 (ore 21):** Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino, dir Lamberto, arpa Sacchi, fl Tuninetti, cl Mazzone (Françaix, Debussy, Hahn, Ravel).

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (0118104653, orchestrasinfonica.rai.it), Auditorium Rai A. Toscanini, **12 gennaio:** Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir R. Abbado, cl Baroni (Brahms, Brahms/Berio, Šostakovič). **14 (ore 17):** Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Massarelli (Rossini; proiezione del video *Omaggio a Rossini* con disegni e animazioni di Luzzati e Gianini). **19, 20:** Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir e vl Kavakos (Mozart, Prokofev, Musorgskij). **26, 27:** Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Valčuha, S Pavlovskaja, Ms Schuster, T Varano, B Cigni, Coro Filarmonico Ceco di Brno, mc Fiala (*Stabat Mater*, Dvořák).

Teatro Regio (0118815241, teatrorégio.torino.it), **10 gennaio, 11, 12, 14, 15m, 17m, 18, 19, 20, 21, 22m:** *Tosca*, Puccini; int Vassileva/Siri, M. Álvarez/Massi/De Caro, Ataneli/Zanon, Palmieri, Peirone, Longhi, Sportelli/Mattiotto, r Grinda, sc Partiot-Pieri, cost Gasc, luci Venturi, Orchestra e Coro del Teatro Regio, dir Nosedà, Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio G. Verdi, mc Fenoglio (nuovo all.).

Unione Musicale (0115669811, unionemusica.it), Conservatorio G. Verdi, **11 gennaio:** pf Lucchesini (Brahms, Schumann, Ligeti, Liszt, Bartók). Teatro Vittoria, **14, 17:** Festival Mozart. Teatro Vittoria, **16:** "L'Altro Suono": Gruppo da camera dell'Accademia Montis Regalis, vl D'Orazio, vlc Ceccato, clav Tabacco (*Vivaldi. Le Stagioni e dintorni*). Teatro Vittoria, **21:** David Trio (Haydn, Casella, Schubert). Teatro Vittoria, **22:** David Trio

(Haydn, Ghedini, Schubert). Conservatorio G. Verdi, **25:** Solisti della Giovine Orchestra Genovese, dir Borgonovo, vl Pieranunzi, pf Canino (Mozart, Berg).

PUGLIA

Bari

Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari (0809752810, fondazionepetruzzelli.it), Teatro Petruzzelli, **20 gennaio, 22, 25, 28, 30:** *Carmen*, Bizet; int Metlova, Troxell, Djihaninan, Crider, Breda, r Kerley, sc e cost Rogers, Orchestra e Coro della Fondazione Petruzzelli, dir Maazel, mc Sebastiani.

Lecce

Fondazione ICO Tito Schipa (Teatro Politeama Greco 0832241468, provincia.le.it/web/icolece), Teatro Politeama Greco, **5 gennaio:** Orchestra Sinfonica Tito Schipa, dir e pf Campanella, pf Leone (Beethoven). **13:** Orchestra Sinfonica Tito Schipa, dir Diemecke, marimba Medina (Chávez/Buxtehude, Diemecke, Sibelius). **20:** Orchestra Sinfonica Tito Schipa, dir e vl Quarta (Paganini, Campogrande, Berlioz). **27:** Orchestra Sinfonica Tito Schipa, dir Panni, S Felle, vl Biro (Vacchi, Mahler, Williams, Piovani).

SICILIA

Palermo

Teatro Massimo (0916053580, Numero Verde 800907080, teatromassimo.it), **22 gennaio, 24, 25, 26, 28, 29:** *La damnation de Faust*, Berlioz; int Terranova/Mukeria, Gallo/Cigni, Vondung, r Gilliam, sc Bechtler, cost Lindsay, luci Mumford, video Ross, Orchestra e Coro del Teatro Massimo, dir R. Abbado, mc Faidutti, Coro di voci bianche del

Teatro Massimo, mc Punturo (nuovo all.). **27:** Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, dir Temirkanov (Prokofev, Rachmaninov).

TOSCANA

Empoli (FI)

Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni (0571711122, centrobusoni.org), Teatro Excelsior, **10 gennaio:** Orchestra della Toscana, dir Kawka, vl Kopatchinskaja (Beethoven, Čajkovskij, Brahms). Teatro Shalom, **31:** pf Bacalov, v Castelli (*La meravigliosa avventura del tango*).

Firenze

Amici della Musica (055607440, amicumusica.fi.it), Teatro della Pergola, **14m gennaio:** pf Hewitt (Bach). **15:** King's Singers (*Royal Rhymes and Rounds*). **16:** pf Arciuli, Br Genz (*Ives*). **21m:** Accademia degli Astrusi, dir Ferri, A Mingardo (Martini, Haendel, Galuppi, Vivaldi). **22, 23:** vlc Perényi (Bach, Reger, Dallapiccola, Perényi, Ligeti; Bach, Britten, Kurtág, Kodály). **28m:** pf Ciccolini (Mozart, Liszt). **29:** pf De Leeuw, S Hannigan (Chausson, Duparc, Hahn).

Orchestra della Toscana (0552342722, Teatro Verdi 055212320, orchestradellatoscana.it), Teatro Verdi, **11 gennaio:** Orchestra della Toscana, dir Kawka, vl Kopatchinskaja (Beethoven, Čajkovskij, Brahms). **25:** Orchestra della Toscana, dir Giorgi, vl Chen (Wagner, Bruch, Schubert).

Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (055287222, Call Center 0552779350, maggiofiorentino.com), Teatro Comunale, **18 gennaio, 20, 21, 22m, 24:** *Il viaggio a Reims*, Rossini; int Toledano/Rosique, Pizzolato/Andra, Partridge/Ignacio, Mei/D'Annunzio Lombardi, Shi/Scala, Brownlee/Angelini, Pertusi/Palazzi, De Simone/Camastra, Praticò/Porta, Taormina/Balzani, Ribis, Cossutta, Vestri,

Mazzoni, Bolognesi, Bellavia, Bambi, r Gandini, sc Grassi, cost Millenotti, luci Filibeck, dir Rustioni (nuova produzione). Teatro Comunale, **28, 29m:** Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, dir Matheuz, pf Trifonov (Borodin, Čajkovskij, Beethoven).

Livorno

Teatro Goldoni (0586204290, goldoniteatro.it), **25 gennaio, 26:** *L'opera da tre soldi*, Weill; int del Progetto LTL Opera Studio 2011, r Haughton, cost Poli, video Verde, Orchestra della Toscana, dir Marin (nuovo all.).

Lucca

Associazione Musicale Lucchese (0583469960, associazionemusicaelucchese.it), Auditorium San Michele (ore 17), **15 gennaio:** Quartetto Terpsycordes (Haydn, Ligeti, Brahms). Auditorium San Michele (ore 17), **22:** I Solisti di Perugia (Boccherini, Mozart, Geminiani). Auditorium del Suffragio, (ore 17), **29:** pf Bacalov, v Castelli (*La meravigliosa avventura del tango*).

Pisa

Teatro Verdi (050941111, 050941188, teatrodipisa.pi.it), **14 gennaio, 15m:** *La Bohème*, mus Puccini; int Flemotomos/Frusoni, Arduini/Nani, Pannunzio, Yamazaki/Nuccio, Vitale/Moya, Dall'Amico/Milanesi, Calamai, Limal/Majcherczyk, Pannunzio, r Gandini, sc Grassi, cost Biagiotti, luci Minghetti, Orchestra e Coro della Toscana, dir Boncompagni, mc Bargagna.

TRENTINO ALTO ADIGE

Bolzano

Fondazione Teatro Comunale e Auditorium (0471053800, ntbz.net), Teatro

Comunale, **25 gennaio, 26:** *Salome*, R. Strauss; int Chiuri/Bodrazic, MacAllister/Svensson, Baggio/McConnell, Chiuri, Youn/Seipp, Van der Plas/Nardi, r Schweigkofler, sc Schütze, cost Dorigo, luci Schmid, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna, dir Bareza (nuovo all.).

VENETO

Cavarzere (VE)

Associazione Musicale Concetto Armonico (3496209712, concettoarmonico.it), Teatro Tullio Serafin, **14 gennaio:** concerto inaugurale con artisti del mondo della lirica e della danza, ospite d'onore D. Dessi.

Venezia

Fondazione Teatro La Fenice (Call Center Hellowenizia 0412424, teatrolafenice.it), Teatro La Fenice, **1 gennaio (ore 11.15):** Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, dir Matheuz, mc Moretti (*Concerto di Capodanno*; in diretta su Rai Uno). **21, 24, 26, 28m:** *Lou Salomé*, Sinopoli; int Gulin, r sc cost e luci Facoltà di Design e Arti IUAV di Venezia, Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, dir Zagrosek, mc Moretti (nuovo all.). **27, 29m:** Orchestra del Teatro La Fenice, dir Zagrosek (Webern, Maderna, Perocco, Beethoven, Wagner).

Verona

Fondazione Arena di Verona - Teatro Filarmonico (0458005151, arena.it), **7 gennaio, 8:** Orchestra dell'Arena di Verona, dir Yang, fl Mercelli, arpa Loro (Mozart, Sollima, Schubert). **27, 29m, 31, 2 febbraio, 5m:** *Pagliacci*, Leoncavallo; int Nizza, Pelizzari, Mastromarino, Antognetti, Cecconi, r e sc Zeffirelli, cost Gaetani, Orchestra e Coro dell'Arena di Verona, dir Kovatchev.

classica estero

MADRID

Teatro Real (0034915160660, teatroréal.com), **14 gennaio, 16, 18, 20, 21, 23, 24, 26, 28, 29:** *Iolanta*, Čajkovskij; int Scherbachenko/Dzhioeva, Ulyanov, Markov/Aniskin, Cernoch/Popov, White, Efimov, Kudinov, Semenčuk, Churilova, Singleton, r Sellars, sc Tsy-pin, cost Pakledinaz, luci Ingalls, Coro y Orquesta Titular del Teatro Real, dir Currentzis; *Perséphone*, Stravinskij; int Blanc, Grove, r Sellars, sc Tsy-pin, cost Pakledinaz, luci Ingalls, Coro y Orquesta Titular del Teatro Real, dir Currentzis (nuovo all.).

PARIGI

Opéra Comique (003313342444540, opera-comique.com), **2 gennaio, 4, 6, 8m:** *Amadis de Gaule*, J.Ch. Bach; int Do, Guilmette, McHardy, Pomponi, Fuchs, Le Saux, Martinčić, Dežman, Sušnik, r Bozonnet, cor Van Parys, sc Fontaine, cost Bianchi, luci Bruguère, Compagnie de danse Les Cavatines, Les Chantres du Centre de Musique Baroque de Versailles, Le Cercle de l'Harmonie, dir Rhorer. **1 febbraio, 3, 5m, 6, 8, 9:** *Egisto*, Cavalli; int Mauillon, Dahlin, Lefilliâtre, Druet, Auvity, Quintans, Mancini, Goubioud, r Lazar, sc Caron, cost Blanchot, luci Naillet, Orchestre Le Poème Harmonique, dir Dumestre.

Opéra National de Paris (00331722 93535, 0033892899090, operadeparis.fr), Opéra Bastille, **10 gennaio, 14, 18, 22m, 25, 28, 2 febbraio, 5m, 10, 13:** *Manon*, Massenet; int Dessay/Fiset, Filianoti/Borras, Ferrari, Gay, Lombardo, Heyboer, Doray, Garcia, Kolosova, Tréguier, Duhamel, Rabec, r Serreau, sc Stehlé, Fontaine, cost Pavanel, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris,

dir Pidò, mc Aubert (nuovo all.). Opéra Bastille, **19 gennaio, 23, 26, 29m, 3 febbraio, 6:** *La dama di picche*, Čajkovskij; int Galouzine, Nikitin, Tézier, Mühle, Szabo, Diadkova, Guryakova, Abrahamyan, Javakhidze, r Dodin, sc Borovsky, cost Obolensky, luci Kalman, cor Vasilkov, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir D. Jurowski, mc Di Stefano, Maîtrise des Hauts-de-Seine/Choeur d'Enfants de l'Opéra National de Paris. Palais Garnier, **27 gennaio, 30, 2 febbraio, 5, 7, 10, 13:** *La Cerisaie*, Fénelon; int Kelessidi, Gali, Kadurina, Aleksyuk, Krainikova, Golovatenko, Schelomianski, Lifar, Tatarintsev, Vyaznikova, r e luci Lavaudant, sc e cost Vergier, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir Ceccherini, mc Aubert (prima assoluta in forma scenica). Opéra Bastille, **27 gennaio, 30, 1 febbraio, 7, 11:** *Rigoletto*, Verdi; int Beczala, Lucic, Machaidze, Ivashchenko, Brunet, Oncioiu, Del Savio, Sempey, Delhoume, Duhamel, Krzywicka, Crebassa, r Savary, sc Lebois, cost Schmidt, Peduzzi, luci Posson, Orchestre et Choeurs de l'Opéra National de Paris, dir Callegari, mc Di Stefano.

Théâtre des Champs-Élysées (00331 49525050, theatrechampselysees.fr), **10 gennaio:** *Farnace*, Vivaldi; int Cencic, Donose, Tamiri, Staskiewicz, Behle, Nesi, Gonzalez-Toro, I Barocchisti, dir Faselis (vers. concerto). **21:** *Die Jahreszeiten*, Haydn; int Karg, Clayton, Purves, The Gabrieli Consort and Players, dir McCreesh. **24:** *Tosca*, mus Puccini; int Vassileva, Massi, Ataneli, Palmieri, Peirone, Casalin, Longhi, Sportelli, Orchestra e Coro del Teatro Regio di Torino, dir Nosedà, mc Fenoglio, Maîtrise de Radio France (vers. concerto).

VALENCIA

Palau de les Arts Reina Sofia (003496 1975800, lesarts.com), Sala Principal, **4 gennaio:** *La Cenerentola*, Rossini; int Korchak, Cassi, Lanchas, Moreno, Faus, Malfi, Lim, r Ronconi, Orquestra de la Comunitat Valenciana, dir Mariotti, Cor de la Generalitat Valenciana. Sala Principal, **27, 29, 1 febbraio, 4, 7:** *Don Giovanni*, Mozart; int Olivieri, Samuil, Korchak, Tsybalyuk, Ganassi/Hulcup, Esposito/Bizic, Lim, Feola, r sc e luci Miller, Orquestra de la Comunitat Valenciana, dir Mehta, Cor de la Generalitat Valenciana (nuovo all.). Auditori, **31 gennaio:** *Iolanta*, Čajkovskij; int Scherbachenko/Dzhioeva, Ulyanov, Markov/Aniskin, Cernoch/Popov, White, Efimov, Kudinov, Semenčuk, Churilova, Singleton, r Sellars, sc Tsy-pin, cost Pakledinaz, luci Ingalls, Coro y Orquesta Titular del Teatro Real, dir Currentzis.

VIENNA

Wiener Staatsoper (004315131513, wiener-staatsoper.at), **1 gennaio, 4, 6:** *Die Fledermaus*, Strauss; int Streit, Kaune, Kushpler, Trost, Eiche, Fally, Simionischek, r Schenk, sc Schneider Siemssen, cost Canonero, dir Welsler-Möst. **2, 5:** *Le nozze di Figaro*, Mozart; int Eröd, Carvin, Hartig, Plachetka, Frenkel, r Martinoty, sc Schavernoch, cost De Segonzac, luci Kebour, dir Fischer. **8, 11, 14, 17:** *La forza del destino*, Verdi; int Urmana, Gazale, Armiliato, Anger, Krasteva, r Pountney, sc Hudson, cor Vollack, video fettFilm, dir López-Cobos. **12, 16, 20:** *Un ballo in maschera*, Verdi; int Shicoff, Keenlyside, Westbroek, r De Bosio, sc Luzzati, cost Calì, dir Auguin. **13, 18, 22, 26:** *Otello*, Verdi; int Seiffert, Vassallo, Stoyanova,

r Mielitz, sc e cost Floeren, dir Ettinger. **21, 25:** *Il barbiere di Siviglia*, Rossini; int Gatell, Woldt, Leonard, Eröd, Pertusi, Kammerer, Wenborne, Krzyszkowski, r Rennert da Bletschacher, sc Siercke, dir Chichon. **24, 27, 30, 2 febbraio, 5:** *Ascesa e caduta della città di Mahagonny*, Weill; int Kulman, Konieczny, Kirchsclager, Ventris, r Deschamps, sc Fercioni, cost Sannino, dir Metzgmacher. **28 gennaio, 31, 3 febbraio, 6:** *Andrea Chénier*, Giordano; int Botha, Murzaev, Fantini, r Schenk, sc Glittenberg, cost Canonero, dir Steinberg.

festival

SALISBURGO

Mozartwoche 2011 (0043662873154, mozarteum.at), Tra i concerti: Salzburger Landestheater, **27 gennaio, 29m:** danza Waltz & Guest, vl C. Widmann, vla Ben-Ziony, vlc Altstaedt, pf Lonquich, r e cor Waltz, sc Schenk, cost Borrmann (*Gefaltet*, Mozart, Andre). Mozarteum, Grosser Saal, **28m:** Br Gerhaher, pf Huber, cl Kam, Minguet Quartett (Schoeck, Schumann, Mozart). Mozarteum, Grosser Saal, **28m, 29m:** Cappella Andrea Barca, dir e pf Schiff (Mozart, Schubert, Beethoven); Br Gerhaher, pf Huber, cl Kam, Minguet Quartett (Schoeck, Schumann, Mozart). Grosses Festspielhaus, **28:** Wiener Philharmoniker, dir Boulez, pf Uchida (Schoenberg, Stravinskij). Grosses Festspielhaus, **29:** Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, dir Gardiner, pf Ax (Mozart, Schumann). Mozarteum, Grosser Saal, **30m:** Camerata Salzburg, dir Langrée, vl C. Widmann (Mozart, Martin). Mozarteum, Grosser

Saal, **30:** Mozarteumorchester Salzburg, dir Afkham, S Erdmann (Schoenberg, Holzbauer, Mozart, Salieri); Oesterreichisches Ensemble für Neue Musik, dir Rundel (*Ni, Andre*). **31m:** Solitär: Oesterreichisches Ensemble für Neue Musik, dir Rundel, Experimentalstudio des Swr (*Porträtkonzert Mark Andre*); Mozarteum, Grosser Saal: Sinfonieorchester der Universität Mozarteum, dir Boyd (Webern, Mozart, Haydn); Mozarteum, Grosser Saal, **31:** pf Uchida, Biss (Mozart, Schoenberg, Chopin, Schumann); Oesterreichisches Ensemble für Neue Musik, dir Rundel (*Iv 4', Andre*).

VIENNA

Resonanzen 2012 (Wiener Konzerthaus 00431242002, konzerthaus.at), Tra i concerti: Wiener Konzerthaus, Grosser Saal, **14 gennaio:** *L'Oracolo in Messenia ovvero La Merope*, Vivaldi; int Staveland, Hallenberg, Genaux, Basso, Lezhneva, Gottwald, Sabata, Europa Galante, dir Biondi (vers. concerto);. Grosser Saal, **16:** Concerto Italiano, dir Alessandri, S Frigato, Milanesi, A Mingardo, T Contaldo, B Vitale (Bononcini). Mozart-Saal, **18:** I Turchini di Antonio Florio, dir Florio, A Boscolo, Br Naviglio (Matteis, Caldara, Conti, Porsile). Mozart-Saal, **19:** Mala Paunica, dir e fl Memelsdorff (Ciconia, Paunica). Mozart-Saal, **19:** S Invernizzi, liuto Marchitelli, vlc Testori, clav Moi (Cesti, Conti, Caldara). Mozart-Saal, **21:** vl Kurosaki, org e clav Glüxam (Bertali, Viviani, Froberger, Schmelzer). Mozart-Saal, **22m:** Capilla Flamenca, dir e B Snellings (*Missa "Dicit Dominus"*, Pipelare). Grosser Saal, **22:** Le Concert des Nations, dir Savall (Lully, Biber, Corelli, Muffat, Avison, Boccherini).

jazz_pop_world

jazz

APERITIVO IN CONCERTO

Milano, aperitivoinconcerto.com, Teatro Manzoni (ore 11), **15 gennaio**: São Paulo & Chicago Underground featuring Pharoah Sanders. **22**: Michael Blake & Kingdom of Champa. **29**: James Blood Ulmer, David Murray & The Blues Orchestra "Blood Singin' and Stompin' The Blues". **5 febbraio**: William Parker Orchestra with special guest Kidd Jordan "The Essence of Ellington".

ARTUSI JAZZ INVERNO

Forlìmpopoli (FC), artusijazzfestival.com, "3...2...1...Real! - Carta bianca a Danilo Rea": Teatro Verdi, **27 gennaio**: Danilo Rea, Ares Tavolazzi, Ellade Bandini "Beatles in jazz". Chiesa dei Servi, **28**: Danilo Rea & Flavio Bolto "Opera". Chiesa dei Servi, **29**: Danilo Rea "Solo".

BLUE NOTE

Milano, bluenotemilano.it, **12, 13, 14 gennaio**: Matt Bianco. **15**: Copa Room. **17**: John Abercrombie & Marc Copland. **18, 19, 20, 21**: Incognito. **26, 28**: Nick the Nighfly & Monte Carlo Nights Orchestra. **31**: Martha Reeves and the Vandellas.

LINGUAGGI JAZZ

Torino, centrojazztorino.it, Conservatorio G. Verdi, **4 febbraio**: Romano Sclavex Texier Trio "African Flashback!".

NOVARA JAZZ WINTER

Novara, novarajazz.org, Auditorium Cantelli, **21 novembre**: Daniele Cavallanti, Achille Succi, Emanuele Parrini, Silvia Bolognesi, Tiziano Tononi "Nexus workshop". Auditorium Cantelli, **4 febbraio**: The Thing feat. Peter Evans & Agustí Fernández.

UMBRIA JAZZ WINTER

Orvieto (TR), umbriajazz.com, **1 gennaio**: Danilo Rea, Juan Pablo Jofre Romarion con I Solisti di Perugia; Ezra Charles & Texas Blues Band; Stan Tracey Trio, Lydian Sound Orchestra "Tributo A Thelonious Monk"; Renato Sellani Trio; Gonzalo Rubalcaba Trio; The Harlem Jubilee Singers; Franco Cerri Quartet; Stefano & Giuseppe Mincone Duo; Gianluca Petrella 7 con Giovanni Guidi, John De Leo, Beppe Scardino, Andrea Sartori, Joe Rehmer, Cristiano Calcagnile "Il Bidone - Omaggio a Nino Rota"; Paolo Fresu Quintet & Alborada String Quartet con Roberto Cipelli, Tino Tracanna, Attilio Zanchi, Ettore Fioravanti, Anton Berovski, Sonia Peana, Nico Ciriugno, Piero Salvatori "Critograph".

YOUNG JAZZ COUNTDOWN

III edizione - Foligno (PG), youngjazz.it, **6 gennaio**: Dan Kinzelman's Ghost; Les Chiens Huiles; Young Jazz Feeling: aperitivo + Dj set; Dj set con Minidischis&Gweedy. **7**: Ramberto Ciannarughi.

Maurizio Giammarco: 20 gennaio Rignano sull'Arno (FI), Club Blackmail; 21 Ferrara, Ferrara Club Il Torrione; 22 Ancona, Le Strade del Jazz; 23 Modica, Teatro Garibaldi (RG); 24 Palermo, Teatro Metropolitan; 27 San Severo (FG), Caffè Tra Le righe; 28 Fiscianno (SA), Round Midnight; 29 Campobasso, Grandi Magazzini Teatrali; 30 Villa San Giovanni (RC), La Sosta; 1 febbraio Roma, Auditorium Parco della Musica.

Dente: 6 gennaio Igea Marina (RN), Teatro Astra; 14 Perugia, Urban Live Music Club; 21 Senigallia (AN), Mamamia; 27 Modugno (BA), Demodé Club; 28 Lecce, Officine della Musica.

I Cani: 20 gennaio Arezzo, Karemaski Multi Art Lab; 21 Torino, Hiroshima Mon Amour; 27 Genova, La Claque - Il Teatro della Tosse; 28 Castelletto Cervo (BI), Koko Club.

Ivano Fossati: 8 gennaio, Cagliari, Teatro Lirico; 16 e 31 Perugia, Teatro Morlacchi; 21 Cremona, Teatro Ponchielli; 24 Bergamo, Teatro Creberg; 26 Firenze, Obihall ex Saschall; 28 Genova, Teatro Carlo Felice; 30 La Spezia, Teatro Civico; 2 febbraio Bari, Teatro Petruzzelli; 3 e 4 Roma, Auditorium Conciliazione; 6 Napoli, Teatro di San Carlo; 8 Ascoli Piceno, Teatro Ventidio Basso; 10 Vercelli, Teatro Civico.

Le Luci della Centrale Elettrica: 6 gennaio Senigallia (AN), Mamamia; 18 e 19 Milano, Circolo Magnolia; 20 Lugano, Teatro Nuovo Studio; 21 Perugia, Urban Live Music Club; 26 e 27 Bologna, Locomotiv Club; 28 Firenze, Auditorium Flog; 31 Bolzano, Teatro Cristallo.

Mauro Ermanno Giovanardi: 6 gennaio, Firenze, Viper Theatre; 13 Modugno (BA), Demodé Club; 14 Lecce, Officine della Musica; 21 Bologna, Estragon.

Nada: 5 gennaio Bologna, Locomotiv Club; 7 Madonna dell'Albero (RA), Bronson; 20 Barberino di Mugello (FI), Teatro Corsini; 21 Milano, Leoncavallo; 26 Palermo, Agricutus.

The Black Keys: 30 gennaio Milano, Alcatraz.

The Notwist: 18 gennaio Milano, Magazzini Generali.

dé, Shallo, EKhas, Tinariwen, Barou Diallo, Toumani Diabaté, Afel Bocoum, Bassekou Kouyaté, Vieux Farka Touré, Samba Touré "Tribute to Ali Farka Touré", Salif Keita, Habib Koité, Tartit, Khaira Arby, Amanar, Thialé Arby, Koudedé, Baba Maal, Noura Mint Seymali, Sedoum Ehl Eida & Garmi Mint Abba, Imodda, Dinamitri Jazz Folklore, Badara Seck, Tartit, Koudede, Mathias Kaden Electronic Music, Watchaclan, Yurodny, Amira Kheir.

LA ZAMPOGNA

Maranola (LT), lazampogna.it, **14-15 gennaio**: XIX edizione del Festival di Musica e Cultura Tradizionale, seminari, concerti, mostre, mercato.

Balkatan Experience: 26 gennaio Senigallia (AN), Le Boudoir; 27 Firenze, Auditorium Flog; 28 Bologna, Estragon.

Lou Dalfin: 13 gennaio Torino, Hiroshima Mon Amour.

oltre

MUSICAgO

Dalle Nuove Musiche al Suono Mondiale XXII edizione - Torino, musica90.net, Teatro Colosseo, **28 gennaio**: MoZuluArt feat. Ambassade String Quartet. Teatro Astra, **31**: ICONE - LETTERATURA E ROCK: "Lou Reed & Velvet Underground - Il lato oscuro della metropoli" con Massimo Giòvara e Giorgio Li Calzi, video Damiano Monaco.

PARCO DELLA MUSICA

Roma, auditorium.com, **1 gennaio**, **2**: Orchestra Roma Sinfonietta, direttore Karl Martin "Gala di Capodanno". **5, 6**: Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium Parco della Musica diretta da Ambrogio Sparagna "La Chiara Stella". **6m**: Open Trios "Ma Mère l'Oye, La favola

Maranola (LT)

14-15 GENNAIO

LA ZAMPOGNA

Appuntamento classico di gennaio è il festival dedicato al "principe" italiano degli aerofoni a sacco. Numerosi gli ospiti: dalle voci delle Donne di Giulianello ai cantori in Ottava Rima, Ettore Castagna e le sue Antiche Ferrovie Calabro Lucane e i giovani musicisti del progetto europeo Folk Music in MusEUm, di cui il festival è partner. Il premio speciale è dedicato alla memoria di Raffaele Marchetti, custode della memoria contadina dei monti Lepini.

del Re Sole messa in musica da Ravel". **7**: Roberto Fabbri "No words". **8**: Teresa De Sio "Tutto cambia". **10, 11**: "Nineteen Mantras" musiche Riccardo Nova, regia Giorgio Barberio Corsetti, coreografia Shantala Shivalingappa, danzatori dell'Accademia Teatro alla Scala, PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble. **13**: Nu Indaco "Hibiscus". **15**: Orchestra Roma Sinfonietta, direttore Ennio Morricone, armonica Gianluca Littera, voce recitante Mariano Rigillo "Musica d'Oggi e... per il Cinema, Morricone". **22**: pianoforti Alexander Lonquich "Idealismo e disincanto: Schubert versus Beethoven". **23**: pianoforti Danilo Rea e Piero Angela "Quadrivio". **24**: John Abercrombie e Marc Copland. **25**: Unavantaluna. **26**: Joey De Francesco. **27**: Baptiste Trotignon. **28**: Hiromi. **29**: Claudio Fabi "Hermetico"; Orchestra Roma Sinfonietta, direttore e clavicembalo Francesco Cera, Ensemble Arte Musica "Madrigali guerrieri e amorosi - Il combattimento di Tancredi e Clorinda", musica di Claudio Monteverdi. **30**: Terez Montcalm "Here's To You - Songs For Shirley Horn"; William Parker, Rob Brown. **31**: Uri Caine.

abbonarsi a il giornale della **musica**

abbonamenti@edt.it | tel. 0115591831 (dal lunedì al venerdì 8,30-15,00)

SÌ, SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO

tab_gdm_288

ITALIA

abbonamento postale 1 anno* € 14,00 (CARTA+PDF)

ESTERO

solo PDF online € 14,00
 Unione Europea 1 anno (CARTA+PDF) € 62,00
 resto del mondo (CARTA+PDF) € 77,00

PAGAMENTO

allego assegno non trasferibile intestato a EDT srl
 allego fotocopia della ricevuta del versamento sul ccp 17853102 intestato a "il giornale della musica"

pago con carta di credito
 CartaSi Visa MasterCard

n. _____
 scad. _____

L'abbonamento verrà attivato dal primo numero utile successivo dalla data di sottoscrizione della richiesta

DATI PERSONALI

cognome e nome/rag. sociale*.....
 indirizzo*.....
 cap*.....località*.....prov.*.....
 tel.....
 La mia e-mail è*.....
 professione*.....
 titolo di studio*.....
 data di nascita*.....
 sesso*.....

* dati obbligatori

Sezioni più lette nel giornale della musica:

CLASSICA JAZZ POP WORLD

Pagine più lette nel giornale della musica:

ATTUALITÀ PROFESSIONI CULTURA

IN QUALITÀ DI ABBONATO, HO DIRITTO A 1 BOLLETTINO VIA E-MAIL:

Audizioni Cartellone Estero festival
 Concorsi di pianoforte Cartellone Estero lirica
 Concorsi di composizione Cartellone Italia

DESIDERO INOLTRE RICEVERE:

via e-mail la newsletter del "giornale della musica" con l'anteprima del numero in edicola

via posta **leggio** la newsletter con le novità musicali EDT

In qualità di nostro abbonato avrà la possibilità di usufruire di un buono sconto del 15% su tutto il catalogo EDT. Per poter ricevere il suo codice promozionale da utilizzare sul nostro shop online (www.edt.it o www.lonelyplanetitalia.it) la preghiamo di inserire il suo indirizzo e-mail in questo form. Il codice promozionale le verrà inviato all'e-mail da lei segnalata.

voglio regalare questo abbonamento a:

nome/cognome.....
 indirizzo.....
 cap.....località.....prov.....
 e-mail.....

Informativa Privacy - D.Lgs. n. 196/2003

I suoi dati personali potranno essere utilizzati esclusivamente da EDT s.r.l. al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di documentazione elettronica e/o cartacea. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati ad incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. Il conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta. Titolare del trattamento è EDT s.r.l. Via Pianezza 17, 10149 Torino, tel 011.5591811 ovvero privacy@edt.it al quale, come prescritto dall'art. 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, modificare ed eventualmente cancellare i suoi dati od opporsi al loro trattamento.

DO IL CONSENSO

NEGO IL CONSENSO

Per presa visione dell'informativa

(firma).....

desidero fattura quietanzata
 (riservata a enti e persone giuridiche)

P. IVA _____

codice fiscale _____
 (indicare anche se uguale alla P.IVA)

TIMBRO e FIRMA

L'abbonamento cartaceo a "il giornale della musica" dà diritto anche al **gdmonline**, ovvero al giornale in formato PDF. Basta utilizzare il codice numerico che si trova sull'etichetta postale e l'indirizzo e-mail fornito all'atto della sottoscrizione.

La cedola compilata va inviata via posta o fax a:
 il giornale della **musica** via Pianezza 17, 10149 TORINO fax 011 2307035

Nel nome di Enescu

A Bucarest per il Festival e il Concorso dedicati al compositore romeno. Intervista ai giovani vincitori Alexandra Cocunova (violino) e Bonian Tian (violoncello)

ANNA BARINA

Alexandra ha ventitré anni, lunghi capelli biondi su un volto delicato e il piglio di chi, sul palcoscenico, ha la sicurezza del solista navigato e la sfrontatezza regalata dalla giovinezza.

Quando appoggia i crini sulle corde del violoncello sguardo e l'attenzione del pubblico sono catalizzati dalla sua figura esile che, con la complicità del direttore, trascina l'orchestra in una incalzante e appassionata esecuzione del *Concerto in re minore op. 47* di Jean Sibelius. Bonian ha 25 anni, tratti orientali, e con un'espressione apparentemente imperturbabile fa cantare dal profondo dell'anima il suo violoncello, detta tempi e respira all'orchestra e commuove con dei pianissimi quasi sussurrati nel secondo movimento del *Concerto in si minore op. 104* di Antonin Dvořák. L'intensità dell'applauso del pubblico, appena sfumato il riverbero dell'accordo finale, lo richiama sul palcoscenico quattro volte e suggerisce che la vittoria è sua, lontano anni luce dalle esecuzioni più modeste degli altri finalisti. Si era capito subito: la sicurezza con cui aveva impugnato lo strumento e attaccato la prima nota dell'Allegro iniziale dopo la lunga introduzione dell'orchestra non lasciava dubbi. Alexandra Cocunova, moldava, e Bonian Tian, di origine cinese ma residente in Germania, hanno portato a casa la vittoria del Concorso Enescu. Lui il primo premio della sezione violoncello e 15.000 euro lasciandosi nettamente alle spalle il coetaneo Valentin Radiutiu, che gioca in casa e si aggiudica il secondo posto e due premi speciali. Lei, il primo non assegnato, ha condiviso il secondo premio e i 10.000 euro in palio con il ventinovenne russo-armeno Haik Kazazyan, forse più pulito nell'esecuzione ma meno incisivo. Il concorso internazionale "George Enescu" si è svolto dal 3 all'11 settembre a Bucarest, all'interno di quell'enorme contenitore di eventi che è il Festival Enescu, creato nel 1958 in memoria del più

grande musicista a cui la Romania abbia dato i natali. Il concorso ha visto, negli anni, partecipare musicisti provenienti da tutto il mondo: per l'edizione del 2011, la ventesima, sono arrivati 60 pianisti, 53 violinisti e 52 violoncellisti, questi ultimi per la nuova sezione inaugurata quest'anno come ulteriore tributo alla poliedricità del violinista, pianista, compositore e direttore d'orchestra Enescu. La rappresentanza italiana non ha superato le prove eliminatorie: il trentunenne pianista bresciano Alessandro Trebeschi, la ventiquattrenne violinista italo-svizzera Maristella Patuzzi, i violoncellisti Michelangiolo Maffucci, 25 anni, e Miriam Prandi, 21 anni, rispettivamente di Torino e di Mantova, si sono fermati alla prima tornata, l'unico ad arrivare alla seconda serie di prove eliminatorie è il ventiduenne violoncellista torinese Luca Magariello. Abbiamo incontrato Alexandra e Bonian all'indomani della vittoria cercando di scoprire qualche curiosità su di loro.

A che età avete iniziato a suonare?

COCUNOVA: «Avevo sei anni quando ho preso in mano il violino per la prima volta».

BONIAN: «A cinque anni».

Quante ore al giorno dedicate allo studio dello strumento?

COCUNOVA: «Dipende dal repertorio che sto preparando. Potrebbe essere un'ora come nove... Studio per il tempo che mi è necessario».

BONIAN: «Il numero di ore che dedico allo studio non è mai costante. Quando ero uno studente suonavo

SEQUE A PAGINA 16

Il concerto della London Symphony Orchestra alla Sala Palatulul di Bucarest per il Festival Enescu

RAVENNA MUSICA 2012

TEATRO ALIGHIERI - ORE 20,30

Domenica 22 gennaio
 ORCHESTRA SINFONICA
 NAZIONALE DELLA RAI
 JOHN AXELROD - direttore
 LUCA RANIERI - viola

Mercoledì 1 febbraio
 I SOLISTI VENETI
 CLAUDIO SCIMONE - direttore

Martedì 14 febbraio
 BORIS BEREZOVSKY - pianoforte

Giovedì 16 febbraio
 ACCADEMIA
 DELL'ORCHESTRA MOZART
 ENRICO BRONZI - direttore e solista

Domenica 26 febbraio
 LUIGI PIOVANO - violoncello
 ANTONIO PAPPANO - pianoforte

Mercoledì 14 marzo
 ORCHESTRA DEI GIOVANI EUROPEI
 CHRISTOPH EHRENFELLNER
 direttore
 ALESSANDRO FOSCHINI
 clarinetto

Martedì 20 marzo
 QUARTETTO AMARYLLIS

Lunedì 26 marzo
 SERGEJ KRILOV - violino
 ITAMAR GOLAN - pianoforte

Sabato 28 aprile
 ACCADEMIA BIZANTINA
 OTTAVIO DANTONE - direttore

Mercoledì 2 maggio
 ORCHESTRA DELLA TOSCANA
 MARIO BRUNELLO
 direttore e solista

Giovedì 3 maggio
 STEFANO BOLLANI DANISH TRIO
 STEFANO BOLLANI - pianoforte
 JESPER BODILSEN - contrabbasso
 MORTEN LUND - batteria

Giovedì 10 maggio
 KAMMERORCHESTER BASEL
 RENAUD CAPUÇON - violino

ASSOCIAZIONE MUSICALE ANGELO MARIANI

Via San Vitale, 5 - 48121 Ravenna - tel. 0544 39837 - fax 0544 37552
 www.angelomariani.org - associazione@angelomariani.it

CONCORSO ENESCU

SEGUE DA PAGINA 15

»

quattro ore al giorno, ma se dovevo preparare un concerto o un concorso anche sei. Adesso che sono il primo violoncello dell'Orchestra di Colonia molto del mio tempo è impegnato dalle prove con l'orchestra, da solo studio circa due, tre ore al giorno».

Cosa rappresenta per voi il vostro strumento?

COCUNOVA: «Il violino è il mio miglior amico, la cosa a cui sono più devota e fedele nella mia vita. È il mio rifugio, il modo più spontaneo che conosco per esprimere quello che provo e, nel mio piccolo, fare qualcosa per cambiare in meglio il mondo».

BONIAN: «Il violoncello è il mio cuore, una dimensione totalmente libera attraverso cui esprimere emozioni e pensieri senza i filtri e i condizionamenti imposti dalla vita reale».

Partecipare ai concorsi è importante per la carriera di un giovane solista?

COCUNOVA: «I concorsi possono essere importanti in alcuni momenti della propria crescita artistica. All'inizio della carriera è un buon modo per mantenere al massimo livello la padronanza tecnica dello strumento, per ampliare il repertorio, per far circolare il proprio nome. Tutto questo sicuramente aiuta ad iniziare una carriera da solista, ma non la garantisce. Solo alcune delle grandi star del violino, infatti, hanno vinto importanti concorsi internazionali. Per quanto mi riguarda, partecipare ad un concorso è solo un altro modo di salire sul palcoscenico e divertirmi».

BONIAN: «Partecipare ai concorsi è importante per un giovane strumentista che ha la possibilità di incontrare e confrontarsi con tanti altri talenti provenienti da tutto il mondo e da scuole diverse. Non direi però che i concorsi sono indispensabili per fare una carriera da solista».

Come descrivereste la vostra esperienza al Concorso Enescu?

COCUNOVA: «Sono stata molto felice di tornare in Romania, dove ho partecipato alla maggior parte di concorsi mentre stavo ancora studiando. Ho incontrato molte persone disponibili e ho avuto la possibilità di suonare ancora con il pianista accompagnatore che avevo conosciuto due anni fa a Iași. È stato emozionante suonare nella stessa sala dove mi ero esibita quando avevo appena 11 anni, arrivare in finale e suonare ancora con la Moldova State Philharmonic Orchestra di Iași con cui avevo già collaborato due volte da solista. Mi sentivo circondata da amici (in sala poi c'erano anche i miei genitori e il mio fidanzato) che tifavano per me. Un'esperienza indimenticabile».

BONIAN: «È stata una bellissima esperienza, ho incontrato molti vecchi amici e ne ho conosciuti altrettanti di nuovi».

Che opportunità vi aspettate dopo aver partecipato al Concorso Enescu?

Bonian Tian

COCUNOVA: «L'esperienza insegna che è meglio non crearsi troppe aspettative, ma spero di tornare in Romania per fare dei concerti da solista».

BONIAN: «Sono già stato invitato a suonare da solista nella prossima stagione delle orchestre che mi hanno accompagnato nella prova finale del concorso e al concerto di Gala. Inoltre, non devo dividere il primo premio con nessuno, credo perciò sia certo che suonerò da solista nella prossima edizione del Festival Enescu».

Avete mai suonato in Italia?

COCUNOVA: «È uno dei miei sogni. Amo l'Italia, la mentalità aperta delle persone che ci vivono, i paesaggi, il vino, la cultura... anche se conosco tutte queste cose solo dai libri e dalla televisione, perché non ho ancora avuto la possibilità di visitarla. Spero di venirci presto, magari per fare un concerto».

BONIAN: «Ho partecipato ad alcuni concerti degli studenti durante una masterclass di David Geringas a Siena, ma non ho mai suonato in una stagione musicale ufficiale. Lancio un appello ai direttori artistici: invitate-mi!»

Avete un repertorio o un compositore preferito?

COCUNOVA: «Adoro i classici, Mozart, Beethoven e Schubert ma anche il repertorio virtuosistico romantico, e la musica a programma. Mi piace anche la musica contemporanea, può sembrare difficile all'inizio, ma quando riesci veramente a comprendere fino in fondo la partitura, ti entra nel cuore».

BONIAN: «Posso rispondere alla domanda con quello che non mi piace? Non amo ascoltare e suonare la musica "molto" contemporanea».

Cosa sognate per il futuro?

COCUNOVA: «Spero di trovare il giusto equilibrio tra carriera e famiglia».

BONIAN: «Vorrei diventare un grande violoncellista e suonare in tutto il mondo. E naturalmente avere una vita meravigliosa».

Che strumenti suonate?

COCUNOVA: «Ho la possibilità di utilizzare due fantastici violini italiani del Settecento. Il primo è un Santo Serafino del 1735, che ho in prestito per un anno grazie alla vittoria del concorso indetto dal Deutsche Instrumenten-Mu-

Venticinque giorni di festival

Venticinque giorni di musica che per le prime tre settimane di settembre, dall'alba a notte inoltrata, ha letteralmente invaso la capitale della Romania, Bucarest, una città che durante la sua vetrina internazionale più prestigiosa, il Festival Internazionale "George Enescu", offre una vasta scelta di concerti di alto livello. A dodici anni di distanza dalla caduta del regime di Ceausescu, quella che negli anni '30 del secolo scorso era definita la "piccola Parigi" mostra ancora evidenti segni della violenza, del controllo di stampo stalinista, del culto della personalità e dell'autoritarismo imposti dal dittatore. Impressionano gli enormi viali, costruiti distruggendo palazzi antichi, che conducono all'imponente Palazzo del Parlamento, il secondo edificio più grande al mondo dopo il Pentagono con i suoi 12 piani e le 3.100 stanze. Nonostante le ferite del passato, Bucarest rivela una grande sete di cultura: lo dimostrano gli auditorium e le sale da concerto affollati per gli eventi del festival da un pubblico che, abituati alle tante teste canute delle platee italiane, ci sorprende per la freschezza dei suoi volti:

«Nel cartellone del Festival sono presenti artisti provenienti da ogni parte del mondo, a testimonianza che attraverso la musica i confini sociali e le barriere sociali, il razzismo, il nazionalismo possono essere abbattuti. L'armonia musicale può dare l'idea dell'armonia umana», dichiara Ioan Holender, direttore artistico di Festival e Concorso, espulso nel 1956 per ragioni politiche da tutte le Università romene, già general manager della Staatsoper di Vienna dopo una carriera da cantante d'opera. Parole che testimoniano il desiderio di apertura cosmopolita del Paese racchiuso tra i Carpazi e il Danubio e la volontà di dimostrare, anche attraverso la musica, un ritrovato equilibrio sociale e politico. **a.b.**

sik Fond di Amburgo. L'altro è un Vincenzo Ruggieri del 1720, prestatomi dalla Sinfonia Foundation di Mannheim e che suono soprattutto quando lavoro come solista con l'Orchestra Filarmonica Nazionale Moldava».

BONIAN: «Il mio violoncello è del liutaio francese Patrick Robin, costruito nel 2004. Naturalmente mi piacerebbe suonare uno strumento italiano antico, ma non me lo posso permettere, è troppo costoso e non è facile da trovare».

Avete un mito, un solista che prendete a modello e di cui vorreste seguire le orme?

COCUNOVA: «Janine Jansen, Julian Rachlin, Ivry Gittlis, Maxim Vengerov sono i miei miti... ma non chiedetemi di sceglierne uno solo, sono tutti perfetti!»

BONIAN: «Ci sono tantissimi grandi violoncellisti, tutti con caratteristiche diverse, e da ognuno di loro vorrei poter 'rubare' qualcosa».

Quali sono i vostri prossimi impegni concertistici?

COCUNOVA: «Nei prossimi mesi suonerò a Ginevra, ad Amburgo e a Chisinau, la capitale della mia terra natale, la Moldavia».

BONIAN: «Ho molti concerti nei prossimi mesi, non tutti da solista perché suono anche molta musica da camera».

m



Alexandra Cocunova

ORGANO

CHITARRA

L'intimismo di Mosso



Carlo Mosso
Opere per organo
a cura di Letizia Romiti
e Marco Santi
ANCONA, BÈRBen 2010, s. I. P.

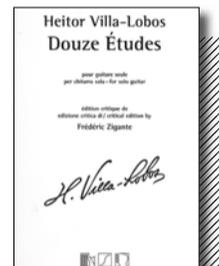
Nato a La Seyne-sur-mer, e formatosi a Torino, Carlo Mosso (1931-1995) fu una figura di intellettuale a tutto tondo, prima che di compositore: non a caso all'inizio della carriera attirò l'attenzione di Massimo Mila, e grazie a una profonda sintonia di intenti godette della stima e dell'amicizia di Gian Francesco Malipiero. Mosso - anche grazie alla sua attività musicologica (fu tra l'altro direttore della Biblioteca del Conservatorio di Torino) - fu profondo conoscitore della produzione contemporanea; la sua curiosità per tutte le sfaccettature della composizione del Novecento non gli impedì tuttavia di restare fedele ad una personale dimensione stilistica, legata in particolare a suggestioni della musica francese di inizio secolo, e a una cifra comunicativa intimista, coltivata con adamantina serenità a costo di defilarsi dal mainstream negli anni ruggenti delle avanguardie. La sua produzione,

oggi integralmente conservata presso la Biblioteca del Conservatorio di Torino ("Fondo Carlo Mosso"), comprende un gran numero di lavori cameristici e sinfonici (meritevoli, oggi, di una più attenta valorizzazione) e riserva un'attenzione non secondaria all'organo, come strumento solista e in combinazione con voci e strumenti. Una silloge di brani organistici - la *Suite* (1971) il *Liber Organi* (1975) e i *Tre pezzi per harmonium* su melodie hindemithiane (risalenti al periodo della formazione del compositore) è ora pubblicata da Bèrben. Il volume si è valso della cura competente e affettuosa di Marco Santi (che di Mosso è stato discepolo) e di Letizia Romiti, docente di organo al Conservatorio di Alessandria dagli anni in cui fu diretto da Mosso, e appassionata divulgatrice della produzione organistica del maestro.

Enrico Maria Ferrando

Tutti i volti di Villa-Lobos

Heitor Villa-Lobos
Douze Études
edizione critica di Frédéric Zigante
PARIGI, MAX ESCHIG/DURAND
2011, 52 pp., € 30,90



Tra le opere più significative dell'intero Novecento chitarristico, i *Douze Études* di Heitor Villa-Lobos rappresentano forse il testo più innovativo, vero spartiacque tra una concezione intimista della chitarra e la nascita di una visione moderna dello strumento. Villa-Lobos arriva alla composizione di questa opera, in concomitanza con il suo soggiorno a Parigi, attraverso l'assimilazione di un'estetica del suono che rappresenta il presupposto necessario per l'invenzione di una nuova scrittura strumentale. Forte della conoscenza diretta della chitarra maturata attraverso la frequentazione dei gruppi di musicisti di strada, Villa-Lobos mostra un atteggiamento del tutto nuovo nell'affrontare le questioni tradizionali legate alla tecnica dello strumento, tanto da spiazzare anche il geniale Andrés Segovia, che in quel momento rappresentava il punto di riferimento imprescindibile per un compositore che intendesse scrivere per chitarra (infatti l'opera fu dedicata al chitarrista spagnolo e l'edizione corredata da una sua prefazione). Le informazioni sulla genesi degli *Studi*,

sui rapporti tra Villa-Lobos e Segovia (che non furono certo del tutto idilliaci), sulla visione dello strumento del genio brasiliano sono ora chiarite grazie a questa edizione critica, da molto tempo attesa dal mondo della chitarra, pubblicata dalla Max Eschig/Durand a opera di Frédéric Zigante. Il curatore - già noto come interprete di punta dell'opera chitarristica di Villa-Lobos - attraverso uno studio pluridecennale, ricostruisce le traversie occorse a quest'opera tra la prima stesura (datata tra il 1924 e il 1928) e la prima pubblicazione (1953), lungo un lasso di tempo di venticinque anni. Impervio dunque è stato il lavoro di Zigante, che però è riuscito nella nuova edizione a dar conto della stratificazione delle molteplici

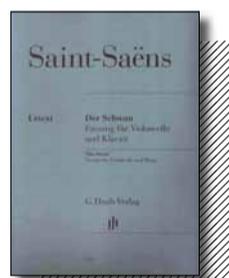
versioni e delle ambiguità che di questa opera abbiamo ereditato, dovute ora a ripensamenti dello stesso Villa-Lobos, ora alla presenza di manoscritti diversi e talvolta divergenti, e infine alla presenza di fonti secondarie e testimonianze che fino a oggi hanno rappresentato uno strumento di orientamento per gli interpreti. Ambiguità rafforzate dalla preesistente edizione, piena di incongruenze e di errori, che fino a oggi ha dato vita a diverse, e talvolta fantasiose, interpretazioni. Per questo, in un'ampia appendice puntualmente si dà conto - dopo aver eletto la seconda versione del 1947/8 a riferimento principale di questa nuova edizione - di tutte le differenze che di volta in volta si presentano nelle varie fonti, mentre nella prefazione (in tre lingue) il curatore traccia un esauriente resoconto sulla genesi dell'opera, specificando dettagliatamente i criteri editoriali adottati. Si tratta in fin dei conti di un'opera che rappresenta un punto fermo nella storia di quest'autore, e della quale ogni chitarrista dovrà essere grato e avido lettore.

Luigi Attademo

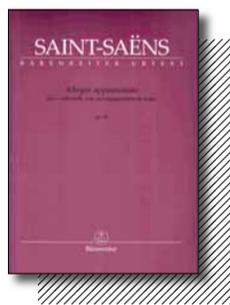
VIOLONCELLO

La riduzione del cigno

Camille Saint-Saëns
Der Schwan
riduzione per violoncello e pianoforte
MÜNCHEN, G. HENLE VERLAG
2009, 6 pp.



Camille Saint-Saëns
Allegro appassionato per violoncello con accompagnamento di pianoforte, op. 43
a cura di Christine Baur
KASSEL, BÄRENREITER 2010, 12 pp.



Il nobile concetto editoriale di Urtext sottintende la fedele pubblicazione di un testo nella sua veste originale (solitamente come apparve in una stampa d'epoca vicina all'autore): qualcosa dunque di meno pretenzioso rispetto a un'edizione critica, ma tuttavia con certi crismi di autenticità. Tutto dipende naturalmente da quale fonte intendo riprodurre sic et simpliciter: se già di suo costituiva un allontanamento dalla volontà dell'autore, non faccio che pubblicare con criteri scientifici una stesura testuale che per sua natura tradiva il testo edito. L'editore Henle di Monaco è specializzato in Urtext, come ben sa ogni strumentista. Vedere apparire ora con la classica copertina cerulea la riduzione commerciale di un estratto fa un effetto spiazzante. Si tratta del celeberrimo *Cigno* dal *Carnevale degli animali* nell'adattamento per violoncello e pianoforte (l'originale era per violoncello e due pianoforti) confezionato dal cellista Charles-Joseph Lebouc, primo interprete del brano: una riduzione apparsa a stampa nel 1887, a un anno dal debut-

to, a dispetto del desiderio dell'autore di lasciare inedito l'intero *Carnevale* fino alla morte. Fra i tanti adattamenti di consumo del celebre hit, questo ha perlomeno una parvenza di storicità. I cellisti che volessero invece rivolgersi al Saint-Saëns D.O.C. troveranno nel catalogo Bärenreiter un'edizione critica fresca di stampa dell'*Allegro appassionato op. 43* (1873), ben noto nelle classi di conservatorio. Considerato l'interesse didattico del brano, l'edizione fornisce parallelamente diverse soluzioni di fraseggio per il solista, tratte dalle differenti edizioni ottocentesche del brano (compresa la versione d'autore con accompagnamento orchestrale), nonché una partecella separata con suggerimenti di diteggiatura e arcate, ad uso degli studenti.

Marco Beghelli

impossible loves

Salome

Richard Strauss

25., 26.01.2012 | ore 20.00

Direzione Musicale **Niksa Bareza**
Regia **Manfred Schweigkofler**

Produzione Fondazione Teatro Comunale e Auditorium - Bolzano in coproduzione con Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione Teatro Comunale di Modena in collaborazione con Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna

ORCHESTRA HAYDN ORCHESTRA

TEATRO COMUNALE STADTTHEATER
BOLZANO | BOZEN

Tickets: www.vipticket.it
www.ntbz.net
+39 0471 053 800

Vipticket.it

concorsi

ARCHI

1°/3/2012. 19° Concorso internazionale per giovani violinisti di Bucarest (Romania), 12-19/3/2012. Info: jmEvents, 0040722383542, jmEvents.ro

31/3/2012. 19° Concorso violinistico internazionale "Andrea Postacchini" a Fermo, 19-26/5/2012. Info: Antiqua Marca Firmana, concorsopostacchini.it

3/5/2012. 28° Concorso internazionale "Valesia Musica", sezione violino e orchestra, a Varallo (VC), 26-29/5/2012. Info: Associazione Culturale Valesia Musica, 0163560020, valesiamusica.com

CANTO

24-25/1/2012. 3° Concorso internazionale di canto "Tenore Claudio Barbieri" a Casalgrande (RE). Opera a concorso: *Il barbiere di Siviglia* di G. Rossini. Info: Teatro Fabrizio De André, 05221880040, teatrodeandre.it

15/2/2012. 66° Concorso "Comunità Europea" per giovani cantanti lirici a Spoleto (PG), 3/3/2012. Info: Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli", 0743221645, tls-belli.it/concorso.html

13/3/2012. 18° Concorso internazionale di canto lirico "Ferruccio Tagliavini" a Deutschlandsberg (Austria), 10-17/4/2012. Info: ISO Deutschlandsberg, 004366473142202, iso.or.at

16/4/2012. 7° Concorso internazionale di canto "Leyla Gencer" a Istanbul (Turchia), 15-20/9/2012. Audizioni preliminari a Berlino (26/4), Londra (4/5), Vienna (7/5), Madrid (10/5), Milano (14/5), Istanbul (16-17/5). Info: leylagen.cer.org

CHITARRA

31/8/2012. 45° Concorso internazionale di chitarra classica "Michele Pittaluga - Premio Città di Alessandria", 24-29/9/2012. Info: Segreteria del Concorso, pittaluga.org

COMPOSIZIONE

20/2/2012. 4° Concorso internazionale di composizioni originali per banda giovanile "Città di Sinnai". Info: Asso-

ciatione Musicale "Giuseppe Verdi" di Sinnai (CA), bandagverdisinnai.it

1°/3/2012. "Premio Fedora: teatro e danza nel XXI secolo", Concorso di composizione per teatro musicale da camera e per danza a Baveno (VB). Info: Atelier - La voce dell'Arte, 0323572090, vocedellarte.it, premiofedora.it

31/3/2012. 10° Concorso internazionale di composizione per chitarra classica "Michele Pittaluga" ad Alessandria, 12/6/2012. Info: pittaluga.org

CORO

15/3/2012. 46° Concorso nazionale corale "Città di Vittorio Veneto" e 18° Gran Premio "Efrem Casagrande", 25-27/5/2012. Info: Segreteria del Concorso, 0438569310, vittorioveneto.gov.it

MUSICA DA CAMERA

30/4/2012. Concorso internazionale per ensemble di musica da camera "Gianni Gambi" a Lugano (Svizzera), 5-9/9/2012. Info: Conservatorio della Svizzera Italiana, info@giannibergamoaward.ch, giannibergamoaward.ch

ORGANO

31/7/2012. 9° Concorso nazionale di organo "San Guido D'Aquesana" ad Acqui Terme (AL), 5-7/9/2012. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo, terzomusica.it

PIANOFORTE

28/2-4/3/2012. 14° Concorso internazionale di pianoforte "Città di Pinero- lo". Info: Accademia di Musica di Pinero- lo, 0121321040, accademiadimusica.it/concorso

31/3/2012. 8° Concorso internazionale di pianoforte di Hamamatsu (Giappone), 10-24/11/2012. Info: Segreteria del Concorso, 0081534511148, hipic.jp

31/3/2012. 8° Concorso internazionale di pianoforte "Adilia Alieva" a Gaillard (Francia), 1°-4/6/2012. Info: 0033450396713, concoursdepiano.gaillard@gmail.com

7/5/2012. 24° Concorso per giovani pianisti "Terzo Musica - Valle Bormida"

e Rassegna giovani esecutori "Angelo Tave- vella" ad Acqui Terme (AL), 18-19 e 25-27/5/2012. Info: Comune di Acqui Terme e Comune di Terzo, terzomusica.it

6/8/2012. 28° Concorso internazionale "Valesia Musica", sezione pianoforte, a Varallo (VC), 3-9/9/2012. Info: Associazione Culturale Valesia Musica, 0163560020, valesiamusica.com

VARI

7/1/2012. Torneo Internazionale di Musica a Roma. Aperto a pianoforte, duo pianistico, canto, chitarra, mandolino, arpa, musica da camera, jazz, fiati, clavicembalo, fisarmonica, archi, musica leggera, composizione, critica musicale, poesia. Info: TIM, 066621973, timcom petition.org

20/2/2012. 2° Concorso internazionale "Città di Ostuni", 11-18/3/2012. Info: Accademia "Don Matteo Colucci", 0804898587, accademiamc.com

3/3/2012. Gran Premio europeo della Musica a Taurisano (LE), 21-25/3/2012. Info: Istituto Mendelssohn, 0833625033, istitutomendelssohn.com

20/3/2012. 13° Concorso nazionale di esecuzione musicale "Riviera Etrusca" a Piombino (LI), 18/4-6/5/2012. Aperto a pianoforte, pianoforte a quattro mani, archi, canto lirico, chitarra, cori, fiati, musica da camera, orchestre. Info: Associazione Etruria Classica, 0565224084, etruριαclassica.it

22-25/3/2011. 1° Concorso nazionale "Premio Salvatore Gioia" a Villarsosa (EN). Aperto a pianoforte, pianoforte a quattro mani, canto, archi, fiati, chitarra, musica da camera. Info: 3294092278, musicarte_associazione@libero.it

27/3/2012. 13° Premio Monterosa-Kawai per pianoforte e archi a Varallo (VC), 30/4-1°/5/2012. Info: Associazione Culturale Valesia Musica, 0163560020, valesiamusica.com

31/3/2012. Premio Abbiati "Per la scuola" a Fiesole (FI). Aperto alle scuole primarie e secondarie di ogni ordine, grado e profilo giuridico, escluse i conservatori, le accademie e le istituzioni musicali (teatri, società di concerti, concorsi, corsi di perfezionamento) pubblici o privati. Info: Comitato Musica e Cultura del Comune di Fiesole, musicaecultura@comune.fiesole.fi.it; Associazione Nazionale Critici Musicali, 0805610992, criticimusicali.org

audizioni

BALLETTO

gennaio 2012. Audizioni dello Zürcher Ballett (7/1) e dello Junior Ballett (8/1) in vista della stagione 2012/2013. Info: Zürcher Ballett, 0041442686463, zuercherballett@opernhaus.ch, opernhaus.ch

LEGNI

23-24/1/2012. Audizioni della Royal Swedish Opera Orchestra per il ruolo di flauto con l'obbligo dell'ottavino. Info: The Royal Swedish Opera Orchestra, 004687914413, boel.eriksson@operan.se

OTTONI

15/1/2012. Audizioni dell'Orchestre National du Capitole di Tolosa per un posto da trombone secondo con obbligo del terzo. Info: Orchestre National du Capitole, 0033562274940, onct.mairie-toulouse.fr

VARI

gennaio 2011. Concorso della Haute école de Musique de Genève per posti da insegnante di viola, canto, lettura della partitura, orchestrazione, pianoforte. Iscrizioni entro 15/1. Info: hesge.ch

corsi

ARCHI

Fondi (LT), 11-13/5/2012. Infondimusi- ca, Masterclass di viola. Docente: Rossi. Info: infondimusica.it

Giardini Naxos (ME), 2-8/1/2012. Istituto Tchaikovsky e Accademia Pianistica Italiana, "International Music Masterclass". Violino: Barrale. Info: 3395779654, segreteria@tchaikovsky.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annua- li. Violino di spalla e repertorio solistico: Parazzoli; violino, repertorio solistico: Vernikov, Volochine, Makarova; semina- rio di viola da gamba e musica barocca: Vazquez. Info: 0670613372, amsheraza- de.it

ARPA

Firenze, 23-27/2/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Arpa: Liber. Info: amicimusica.fi.it

CANTO

Casier (TV), 4-11/2/2012 (iscr. entro 25/1). Associazione Musicaemozioni, Master di approfondimento vocale e interpretativo per cantanti lirici "Le ope-

re tratte dai drammi teatrali di William Shakespeare". Docenti: Mazzaria, Pierfederici. Info: musicaemozioni.it

Firenze, marzo-aprile 2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Canto barocco: Feldman (25-27/3); canto: Corbelli (12-16/4). Info: amicimusica.fi.it

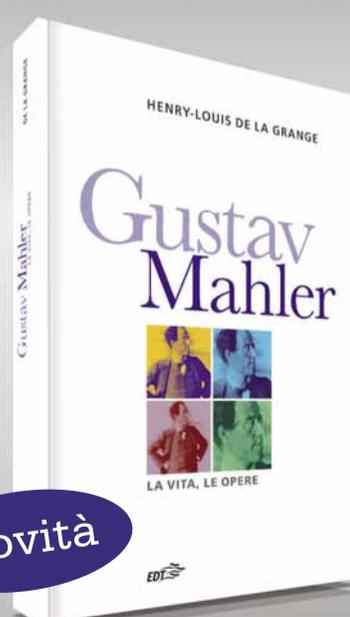
Fondi (LT), 29/2-4/3/2012. Infondimusi- ca, Masterclass di canto lirico. Do- centi: Coladonato, Naglia. Info: infondi musica.it

Giardini Naxos (ME), 2-8/1/2012. Istituto Tchaikovsky e Accademia Pianistica Italiana, "International Music Masterclass". Canto: Cardace, Vandì. Info: 3395779654, segreteria@tchaikovsky.it

Lugnano in Teverina (TR), gennaio- giugno 2012 (audiz. 21/1). Accademia Internazionale dello Spettacolo, Corso accademico su *Don Giovanni* di W.A. Mozart. Docenti: Ricciarelli, Zingariello. Info: accademiainternazionale dello spettacolo.org, fondazionekatiaricciarelli.org

Osimo (AN), aprile 2012 (iscr. entro 10/3). Teatro Lirico Europeo, Stage vocale su *La Bohème* di G. Puccini (10-16/4) e *Un ballo in maschera* di G. Verdi (22-28/4). Docente: Margarit. Info: 0717206815, musicaldorica.it/silvano.frontalini

Padova, 24/2-1°/4/2012. Corso ufficiale Estill per insegnanti Estill VoiceCraft. Docenti: Turlà, Saorin Martinez. Info: alejandrosorinmartinez.it



Gustav Mahler

La vita, le opere

HENRY-LOUIS DE LA GRANGE

EDT

Henry-Louis de La Grange

Gustav Mahler

La vita, le opere

pp. 544, € 29,00

La vita personale, la carriera e l'instancabile attività creativa di Gustav Mahler, il compositore che più di ogni altro ha inciso sull'avvenire della musica moderna.

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

Novità

EDT

Torino, 27/7-1°/8/2012. Europa Cantat, Festival di voci, atelier di diversi generi musicali, canto aperto e canto libero. Info: ectorino2012.it

Torino, gennaio 2012. Accademia della Voce di Torino, Masterclass. Docenti: Desderi, D'Intino, Lowe, Devia, Mapelli, Franzese. Info: cantoaccademia vocetorino.org

CHITARRA

Briosco (MI), 27-29/1/2012. Villa Medici Giuliani, Masterclass. Chitarra: Barrueco. Info: 335295939, villamedici-giulini.it

Giardini Naxos (ME), 2-8/1/2012. Istituto Tchaikovsky e Accademia Pianistica Italiana, "International Music Masterclass". Chitarra: Sciotto, Tappalini. Info: 3395779654, segreteria@tchaikovsky.it

CLAVICEMBALO

Firenze, 22-24/3/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Clavicembalo: Rousset. Info: amicimusic.fi.it

CORO

Avigliana (TO), 28-29/1/2012. Centro Studi di Didattica Musicale Roberto Goitre, Corso di vocalità e corallità nell'educazione musicale di base. Docente: Tosto. Info: centrogoitre.com

Lamezia Terme (CZ), gennaio-aprile 2012 (iscr. entro 15/1). A.M.A. Calabria, Corso nazionale annuale di formazione e perfezionamento in vocalità corale. Date dei corsi: 28/1, 18/2, 10/3, 28-29/4/2012. Info: 096824580, amacalabria.org

DIREZIONE D'ORCHESTRA

Amsterdam (Olanda), 2-4/5/2012. Masterclass di direzione d'orchestra con Mariss Jansons e la Koninklijk Concertgebouworkest. Info: concertgebouworkest.nl/masterclass

Lucerna (Svizzera), agosto-settembre 2012 (iscr. entro 20/1). Accademia del Festival di Lucerna, Masterclass in direzione d'orchestra. Docenti: Eötvös (20-26/8), Boulez (1-7/9). Info: lucerne festival.ch

Moncalvo (AT), 19-29/5/2012. Divertimento Ensemble, Corso di direzione d'orchestra sul repertorio per ensemble dal primo Novecento a oggi. Docente: Gorli. Info: 0249434973, divertimentoensemble.it

DIREZIONE DI CORO

Alessandria, A.A. 2011-2012. Conservatorio Antonio Vivaldi, Corso di formazione alla figura professionale di direttore di cori studenteschi. Info: didattica.conservatoriovivaldi.it/sito/index.php?option=com_content&view=article&id=71

FISARMONICA

Roma, gennaio 2012. Accademia Sherazade, Masterclass di fisarmonica. Docente: Fucelli. Info: 0670613372, amsherazade.it

JAZZ

Roma, A.A. 2011-2012. Saint Louis College of Music, 35° Anno Accademico. Corso professionale di diploma, corso professionale di tecnico del suono, corsi personalizzati, diploma di composizione e musica da film, corsi professionali di musical, corsi estivi. Info: slmc.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Fisarmonica, musica jazz: Fucelli. Info: 0670613372, amsherazade.it

LEGNI

Firenze, 2-4/4/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Clarinetto: Carbonare. Info: amicimusic.fi.it

Fondi (LT), 28-29/4/2012. Infondimusic, Masterclass di oboe. Docente: Di Rosa. Info: infondimusic.it

Giardini Naxos (ME), 2-8/1/2012. Istituto Tchaikovsky e Accademia Pianistica Italiana, "International Music Masterclass". Flauto: Vella; clarinetto: Mariozzi. Info: 3395779654, segreteria@tchaikovsky.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Clarinetto: Mariozzi. Info: 0670613372, amsherazade.it

Seveso (MB), A.A. 2011-2012. Accademia Musicale "G. Marziali", Corsi del Centro di formazione. Il flauto dolce nella scuola dell'obbligo: Citterio. Info: 0362505119, accademiamarziali.it

MUSICA DA CAMERA

Firenze, 1°/4/3/2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Musica da camera per canto e pianoforte: Gage, De Bros. Info: amicimusic.fi.it

OTTONI

Firenze, marzo-aprile 2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Tromba e musica d'insieme per ottoni: Burns (8-12/3); corno: Vlatkovic (2-4/4). Info: amici musica.fi.it

Fondi (LT), 18-20/5/2012. Infondimusic, Masterclass di tromba. Docente: Tomasoni. Info: infondimusic.it

Giardini Naxos (ME), 2-8/1/2012. Istituto Tchaikovsky e Accademia Pianistica Italiana, "International Music Masterclass". Tromba: Fiorillo; corno: Progresso. Info: 3395779654

PIANOFORTE

Bologna, gennaio-giugno 2012. Circolo della Musica di Bologna, Corsi di perfezionamento. Didattica pianistica: Baldi (22/1); pianoforte: Laneri (25/3), Lartache (4/6). Info: circolodellamusic.it

Briosco (MI), dicembre 2011-aprile 2012. Villa Medici Giuliani, Masterclass. Pianoforte: Badura-Skoda (17-21/12), Zilberstein (3-4/12), Gelber (19-21/4/2012). Info: villamedici-giulini.it

Catania, 23-29/1/2012. Accademia Musicale "Note... che si notano", Master di pianoforte. Docente: Margarius. Info: notechesinotano.eu

Firenze, febbraio-aprile 2012. Amici della Musica Firenze, Masterclass. Pianoforte: Canino (3-5/2); pianoforte e fortepiano Fiuzy (19-22/4). Info: amici musica.fi.it

Fondi (LT), 20-22/4/2012. Infondimusic, Masterclass di pianoforte. Docente: Prosseda. Info: infondimusic.it

Giardini Naxos (ME), 2-8/1/2012. Istituto Tchaikovsky e Accademia Pianistica Italiana, "International Music Masterclass". Pianoforte: Balzani, Medori, Ponzetta, Currenti, Arlia. Info: 3395779654, segreteria@tchaikovsky.it

Milano, gennaio-febbraio 2012. Associazione Musicale Kreisleriana, Masterclass di pianoforte. Docenti: Perrotta, Pastorelli. Date dei corsi: 15/1, 22/1, 29/1, 5/2/2012. Info: kreisleriana.eu

Montecatini Terme (PT), gennaio-giugno 2012. Accademia Musicale Ruggiero Leoncavallo, Masterclass di pianoforte. Docente: Tavanti. Info: leoncavallo.altervista.org

Piacenza, 23-25/3/2012 (iscr. entro 15/3). Gruppo Strumentale Ciampi, Masterclass di pianoforte e duo pianistico a quattro mani. Docenti: Scalafioti, Cipelli, Del Giudice. Info: 0523385840, gruppo ciampi.com

Roma, gennaio-maggio 2012. Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, 15° Corso nazionale di didattica pianistica.

Docenti: Addressi, Anselmi, Bellia, Conrado, Bolton, Di Gennaro, Di Lena, Cattaruzzo Dorigo, Ferrari, Filippa, Galtieri, Hefer, Maugeri, Ossicini, Paduano, Piazza, Ribeca, Rossi, Sanna, Scaglione, Talamonti, Turrisi. Info: 0658202369, donnaolimpia.it

Roma, A.A. 2011-2012. Accademia Musicale Sherazade, Masterclass annuali. Pianoforte: Andaloro. Info: 0670613372, amsherazade.it

VARI

Avigliana (TO), 25-26/2 e 24-25/3/2012. Centro Studi di Didattica Musicale Roberto Goitre, "1-2-3 Fante, cavallo e re", proposte didattiche per la scuola primaria attraverso la rielaborazione di canti, danze, poesie, conte e filastrocche della tradizione popolare italiana. Info: centrogoitre.com

Bologna, A.A. 2011-2012. Corsi di Music Academy Italy. Info: musicacademyitaly.it

Firenze, marzo-maggio 2012. Centro Studi Musica & Arte, Seminari di aggiornamento aperti a insegnanti di discipline musicali, studenti e operatori socio-culturali. Musicoterapia e disturbi pervasivi dello sviluppo (autismo): Suvini (4/3); la musicoterapia dinamica e le sue applicazioni cliniche, l'improvvisazione con lo strumentario classico e moderno nell'infanzia e nell'adolescenza: Primadei (15/4); formazione musicale e tecnologie informatiche: Di Blasio (25/3); l'apprendimento musicale tra natura e cultura: Tafuri (6/5). Info: musicarte.it

Lugnano in Teverina (TR), gennaio-giugno 2012 (audiz. 21/1). Accademia Internazionale dello Spettacolo, Corsi accademici di canto moderno, jazz, foniatra artistica, accompagnatore al pianoforte, trucco teatrale, giornalismo. Docenti: Zappa, Jurman, Rea, Fussi, Dalla Palma, Bartoletti, Dessi. Info: accademiaminternazionalelospettacolo.org, fondazionekatariacciarelli.org

Milano, febbraio-luglio 2012. Accademia Teatro alla Scala e Università di Pavia, Corso di perfezionamento in teoria e pratica della cognizione musicale (didattica, psicologia, neuroscienze). Info: 3898726406, psicologia.unipv.it

Milano, A.A. 2011-2012. Conservatorio Giuseppe Verdi, Master di primo livello "Musica e dislessia". Docenti: Ghidoni, Lopez, Flaugnacco, Avanzini, Schienhuber, Altenmüller, Salvatore, Bufano, Gatta, Sorbi, Bellomi, Di Fronzo. Info: consmilano.it

Milano, A.A. 2011-2013. Corsi dell'Accademia Teatro alla Scala. Dipartimento Musica: Accademia di perfe-

zionamento per cantanti lirici; perfezionamento per artisti del coro lirico sinfonico; perfezionamento per maestri collaboratori di sala e palcoscenico; perfezionamento per ensemble da camera sul repertorio del XX secolo. Dipartimento Danza: corsi per ballerini professionisti, insegnanti di danza classico-accademica, propedeutica alla danza classico-accademica, corso complementare di improvvisazione, drammatizzazione e coro. Dipartimento Palcoscenico-Laboratori: corso di specializzazione per scenografi realizzatori; corsi di formazione per lighting designer, sarte/i dello spettacolo, attrezzisti di scena, truccatori e parrucchieri teatrali, fotografi di scena, regia video (videomaker) per lo spettacolo dal vivo; corso di tecnologia audio. Dipartimento Management: MASP-Master in management per lo spettacolo; corso di formazione per l'attività musicale autonoma e l'autoimprenditorialità. E-Learnig: corso online per insegnanti di danza classico-accademica. Info: accademialascale.it

Milano, febbraio 2012 (iscr. entro 20/1). Biennio 2011-2013 dell'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala. Docenti: prime parti dell'Orchestra; direttori ospiti: Angius, Axelrod, Coleman, Mazzola, Mianiti, Rousset, Rustioni, Tatarnikov, Temirkanov. Info: accademialascale.it

Roma, gennaio-aprile 2012. Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, 20° Corso nazionale sulla metodologia e la pratica dell'Orff-Schulwerk tenuto dal professor Giovanni Piazza. Date dei corsi di terzo grado 15-16/1/2012; corsi di secondo grado gennaio-aprile 2012. Seminari straordinari, dal Pof all'Irpef: Galtieri, Ribeca (21-22/1/2012); tubing e sound-shapes: Conrado (3-4/3); musica dal corpo: Paduano (24-25/3); classico senza punte: Lanza, Sanna (21-22/4). Info: 0658202369, donnaolimpia.it/orff

Roma-Torino, gennaio-maggio 2012. Associazione Italiana Gordon per l'apprendimento musicale, 11° Corso nazionale di formazione per musicisti e insegnanti di musica dedicato a "L'educazione musicale del bambino da 0 a 6 anni secondo la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon". Docenti: Apostoli, Biferale, Ricciotti, Toti, Borsacchi, Braga, Fabarro. Calendario degli incontri: livello base 14-15/1, 28-29/1/2012; livello avanzato 3-4/3, 17-18/3, 31/3-1°/4, 14-15/4, 5-6/5, 19-20/5/2012. Info: 0658332205, aigam.org

Varallo (VC), 21/8-1°/9/2012 (iscr. entro 26/7). Valsesia Musica, Corsi di alto perfezionamento musicale. Docenti: Balzani, Gallotta, Tarallo. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, valsesiamicom

le tue musiche ogni giorno

ci trovate anche qui!



la Feltrinelli



Ricordi Media Stores, Piazza Duomo, Milano | Feltrinelli Express, Stazione Garibaldi, Milano | Feltrinelli Express, Stazione FS, Milano Centrale | Feltrinelli Express, Interno Stazione FS, Napoli | Feltrinelli Express, Aeroporto Leonardo da Vinci, Terminal A, Fiumicino (RM) | Feltrinelli Express, Aeroporto Leonardo da Vinci, Terminal B, Fiumicino (RM) | Feltrinelli Express, Stazione Porta Nuova, Torino | Feltrinelli Libri e Musica, piazza CLN, Torino

IMS

Roma capitale della musicologia

Intervista a Dinko Fabris, primo italiano ad essere eletto come presidente dell'International Musicological Society. Dal 1° al 7 luglio a Roma, al Parco della Musica, si svolgerà il convegno quinquennale dell'Ims

ISABELLA MARIA

Nei quasi cent'anni di storia della Società Internazionale di Musicologia (ims-online.ch) non c'era mai stato un presidente italiano: questa volta però la scelta del Directorium è caduta sul musicologo barese Dinko Fabris, che entrerà in carica in concomitanza con l'apertura dei lavori del grande convegno quinquennale (al Parco della Musica di Roma dal 1° al 7 luglio di quest'anno) e guiderà l'organizzazione che ha sede a Basilea fino al 2017. «In una situazione di penuria e progressiva contrazione di risorse - spiega Fabris - come quella che da decenni affligge in Italia la nostra disciplina, questa mi sembra un'ottima notizia. Mi piace ricordare, a questo proposito, quel che significò per noi giovani ricercatori il primo e

finora unico convegno dell'IMS nel nostro Paese, che si tenne a Bologna nel 1987. Era un momento di grande fiducia ed entusiasmo, attorno alla Società Italiana di Musicologia e a un nucleo di professori stimati nel mondo si era creato un movimento che coinvolgeva tutte le università e gran parte dei conservatori italiani. Ma a questo seguì presto una profonda delusione, quando ci rendemmo conto che tante belle intelligenze non riuscivano più a trovare posti di lavoro adeguati. Dagli anni Novanta è iniziata una vera e propria fuga di cervelli: oggi penso siano almeno un centinaio i musicologi italiani che si sono messi in luce nel mondo, anche se la musicologia italiana nel frattempo è diventata molto meno internazionale. Ci aspettiamo a que-

sto punto che il convegno di luglio (con Annalisa Bini a capo di un comitato organizzatore che comprende l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, le tre università di Roma e un altro prestigioso italiano, Fabrizio Della Seta, presidente del comitato scientifico internazionale), possa essere l'inizio di un ritorno allo spirito di Bologna 1987, non in visione nazionalista, anzi al contrario: che segni l'apertura al mondo della musicologia italiana, la possibilità di instaurare un dialogo tra tutte le diramazioni della disciplina. L'elezione ancora di un italiano, Federico Celestini, alla direzione della rivista dell'IMS *Acta Musicologica* è un altro segno positivo».

A che punto è la definizione del programma?

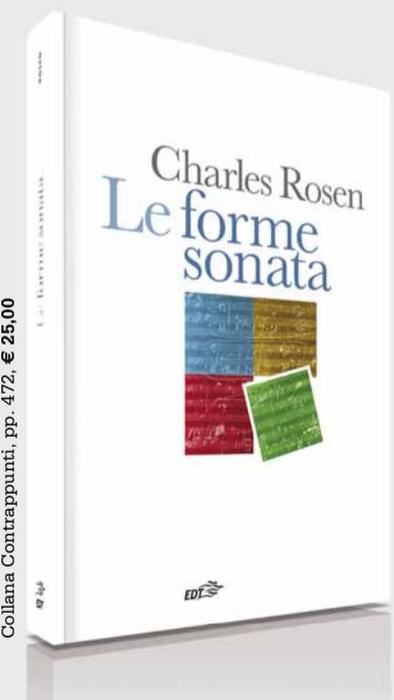
«Le risposte scientifiche sono già enormi: aspettiamo mille partecipanti tra cui circa seicento relatori, divisi in dieci *round table*, diciassette *study sessions* e quasi quattrocento *free papers*. Il mio predecessore alla guida della Società, Tilman Seebass, ha aperto una nuova via coinvolgendo prima i Paesi dell'est e poi l'Indocina e l'Estremo Oriente. E stiamo guardando alla Cina, dove in centinaia di università si studia musicologia. Vorrei continuare su questa strada ampliando i contatti con l'America Latina e con l'Africa, per rendere davvero "internazionale" l'IMS. Ho la fortuna di poter lavorare con persone di grande esperienza, come la segretaria

della Società Dorothea Baumann, musicologa e professore universitario, che ricopre questa carica da vent'anni. Il Directorium è formato da venti musicologi rappresentativi di tutto il mondo che lavorano non certo per gloria o per denaro: l'IMS non ha niente a che fare con i posti di potere, il suo scopo è rappresen-

tare la fondre studios di capi Al "Musio re sul s sconta marzo.

Acquista su www.edt.it CONSEGNA GRATUITA

Charles Rosen
Le forme-sonata



Collana Contrappunti, pp. 472, € 25,00

Un grande classico dedicato a una delle strutture formali fondamentali della musica classica, in edizione completamente riveduta nel testo e nella traduzione.

EDT

IN BREVE

Gli Ascolti alla Biblioteca di Locarno

La Biblioteca cantonale di Locarno ospita, fino al 20 gennaio, gli ascolti di musica classica promossi dall'Accademia Internazionale di Eufonia, in collaborazione con l'etichetta Edelweiss Emission (academyofeuphony.com, sbt.ti.ch/bclo). Gli incontri aperti a tutti e gratuiti si terranno ogni martedì (16.00 - 19.45), mercoledì e venerdì (14.30 - 18.00), sabato (9.30 - 12.15) a Palazzo Morettini. Ogni martedì inoltre *L'arte dell'ascolto* introduce «a una modalità di ascolto sensibile e profondo, scoprendo il valore dell'ascolto e di come questo interviene nella nostra vita personale e professionale. L'Eufonia è la riscoperta della nostra realtà sonora, audibile e inaudibile». Il 20 gennaio infine il pianista Daniel Levy, fondatore dell'Accademia Internazionale di Eufonia, terrà una lezione su «L'Arte dell'Ascolto e I Sette Toni di Equilibrio» che prevede una «introduzione a una modalità di ascolto e la presentazione dell'opera musicale in cd *I sette Toni di Equilibrio*».

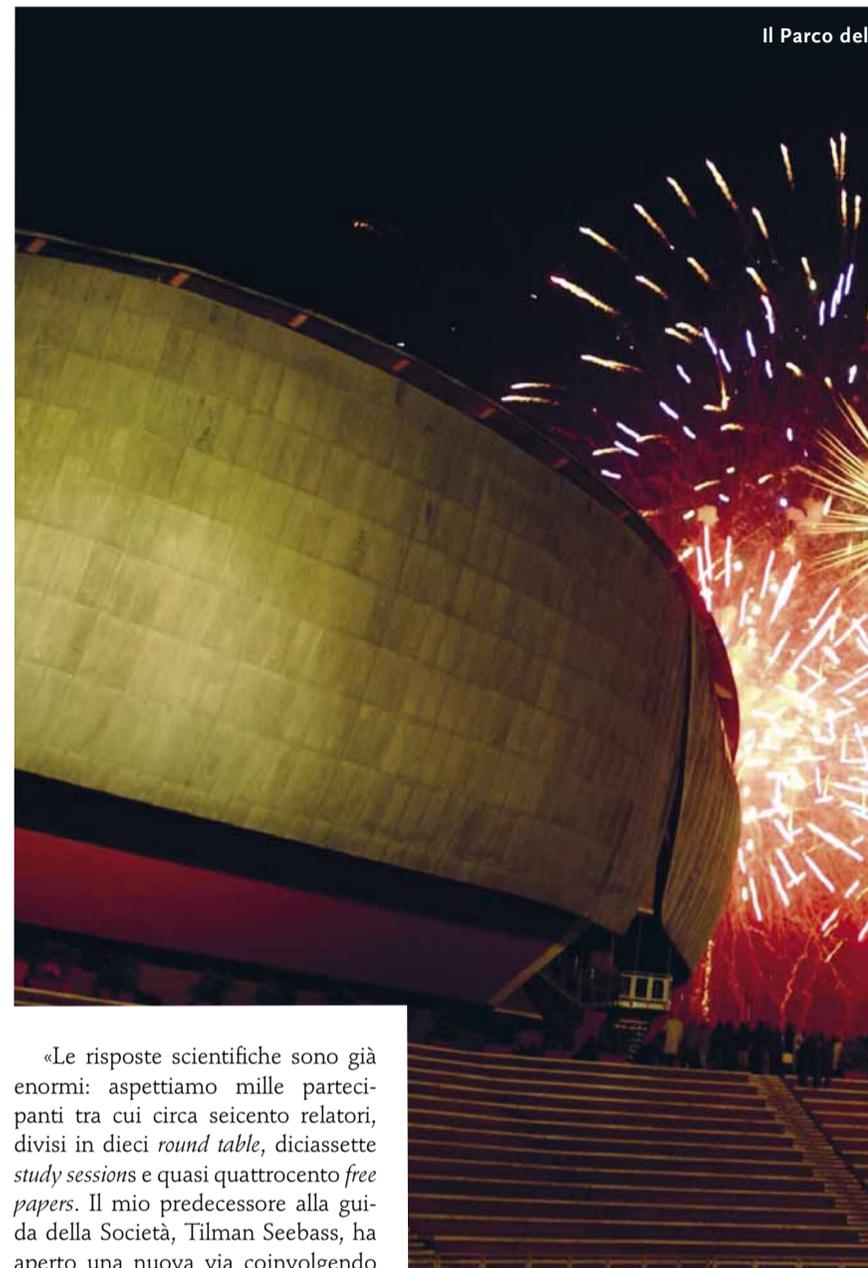
I bandi del Premio

C'è tempo fino al 31 gennaio per la danza e di teatro m... La giuria per il teatr... Giovanni Bietti, Lye... da Ismael Ivo, Davi... A luglio verrà mess... danza nell'ambito o... ottobre verrà annun... musicale che verrà

Un pianoforte in C

Dal 10 al 24 novemb... Giappone, l'ottava... Competition (hipic... primo gennaio 1982

Il Parco del



MUSICA SACRA

Sacro da cantare e da comporre

Il Pontificio Istituto ha appena festeggiato i primi cento anni di attività. Parla il preside Valentino Miserachs

FRANCO SODA

Il Pontificio Istituto di Musica Sacra a Roma, all'inizio Scuola di Musica Sacra, fu creato da Pio X nel 1911 per attuare, secondo il motu proprio *Inter sollicitudines* (1903), il programma di riforma della musica sacra, che nell'Ottocento era stata contaminata soprattutto dallo stile teatrale. Un ritorno alle sorgenti pure del canto gregoriano, della polifonia, della musica d'organo. Tale programma non si poteva attuare senza una scuola: occorre la formazione di maestri preparati nelle discipline della musica sacra per prepararne altri in modo da approntare una catena che, da Roma centro della cattolicità, si diffondesse in tutto l'orbe cattolico. Ne parliamo con Monsignore Valentino Miserachs, attuale preside dell'Istituto.

In questi cento anni, che cosa è cambiato?

«La sostanza è rimasta ma l'istituto si è arricchito d'altre discipline: l'ultima, il master in pianoforte, che è diventato un corso principale per mio interessamento: prima era presente comunque in tutti i programmi complementari. L'istituto è parte degli atenei pontifici romani, ha corsi di musica sacra, organo, composizione con indirizzo nella musica sacra, direzione corale, canto gregoriano – che è sempre stato il perno specifico – e musicologia. Negli anni, l'ordo studiorum è stato modificato almeno tre volte. I programmi antichi sono rimasti in vigore fino agli anni Ottanta, quando si cercò di adeguarli ai programmi dei conservatori, magari superandoli. L'ultimo ordinamento è in vigore da tre anni: adegua tutti i corsi universitari a cinque anni, secondo la Convenzione di Bologna.

È riconosciuto, il titolo?

«In tutto il mondo tranne che... in Italia! Varie equipollenze, riconosciute in passato, sono decadute. Non si è riusciti a trovare un'intesa se non per i crediti».

L'iscrizione è a numero chiuso?

«È limitata dalle strutture e dal numero di professori: aumentarli comporterebbe un incremento di budget. Potremmo arrivare a centocinquanta studenti ma ci vorrebbero altri professori... Gli studenti laici sono molto cresciuti: religiosi, sacerdoti e seminaristi sono un terzo. Gli italiani, il 40% nonostante le difficoltà dell'equipollenza dei titoli, vengono per serietà e regolarità dell'insegnamento».

Per iscriversi è richiesta una prova d'ammissione?

«Sì, è una prova dura. Visto che i corsi di otto anni sono stati ridotti a cinque, il livello richiesto è più alto. Si è dovuto istituire un corso propedeutico di preparazione».

La musica elettronica è entrata in qualche corso?

«Solamente come nozione».

Come si orienta un giovane alla composizione della musica sacra?

«La composizione si specifica in sacra nel corso superiore. Prima si studia a regola d'arte armonia, contrappunto e fuga su basi tradizionali, poi le forme musicali comuni alla musica tout court: aggregazione, forma sonata. Quindi, le forme specifiche: mottetto polifonico e con organo, messa, cantata, oratorio. L'allievo che voglia specializzarsi, deve studiare bene composizione, indispensabile per comporre un oratorio sacro».

Qual è il rapporto fra pianoforte e musica sacra?

«La musica sacra è musica! Uno studente di composizione non può fare a meno del pianoforte, deve studiarlo in modo approfondito. Gli organisti, poi, devono avere una base pianistica forte».

La stagione concertistica com'è strutturata?

«Gli studenti partecipano soprattutto al coro polifonico. Sono, soprattutto, i professori con i loro gruppi ad esibirsi, e altri. La stagione del centenario è la più ricca e variegata: abbiamo presentato circa trenta concerti e poi c'è stato un congresso

internazionale di musica sacra con più di centodieci relatori, costellato di concerti, messe... Abbiamo conferito la laurea honoris causa al direttore d'orchestra Diego Fasolis all'organista Tagliavini e ad Arvo Pärt.

m

Un archivio da riascoltare

Recentemente sono stati ritrovati nell'archivio del Pontificio Istituto Ambrosiano di musica sacra rarissimi dischi per lo studio del canto ambrosiano, di cui si era persa memoria: una serie sei 78 giri, etichetta Odeon (filiale della Carl Lindström AG) che contengono *Canti popolari delle messe e delle benedizioni* - cioè messa festiva e benedizione eucaristica - e *Missa pro defunctis* secondo il rito ambrosiano, incisi nel 1936/37 dal Coro ambrosiano della Scuola superiore di canto ambrosiano diretti dal Marziano Perosi, fratello del più noto Lorenzo. Le incisioni riportano al tempo quando il monaco benedettino di Monserrat Gregari M. Sunyol, incaricato dal cardinale Schuster fondatore della scuola, compilava i libri di canto criticamente riveduti della liturgia ambrosiana. Le incisioni sono state restaurate e riversate in cd.

f.s.

disciplina nel mondo, apprende la conoscenza reciproca tra i di nazioni lontane. Cercare dove si sta andando».

congresso, dedicato al tema "Musica e identità", ci si può iscrivere a una tariffa agevolata se si aderisce prima del 31 marzo.

m

Fedora

Il primo marzo per iscriversi ai concorsi di musica del Premio Fedora (premiofedora.it). Il concorso musicale è formata da Louis Andriessen, Philip Glass, John Cresswell e Enzo Restagno, quella di danza da Robert Lang, Giovanni Bietti e Alessandro Cipriani. La vincitrice della sezione opera sarà in scena l'opera vincitrice per la sezione del festival Tones on the Stones, mentre ad aggiudicarsi l'opera vincitrice della sezione teatro sarà l'opera vincitrice della sezione teatro allestita nel marzo 2013.

Giappone

Il 2° concorso si svolgerà ad Hamamatsu City, in occasione dell'Hamamatsu International Piano Competition. Possono iscriversi pianisti nati dopo il 1972, le iscrizioni scadono il 31 marzo.



ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA TEATRO ALLA SCALA SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER IL BIENNIO 2011-2013

Scadenza domande: 20 gennaio 2012
 Audizioni: gennaio 2012
 Docenti: Prime parti Orchestra del Teatro alla Scala
 Direttori ospiti: Marco Angius, John Axelrod, David Coleman, Enrique Mazzola, Pietro Mianiti, Christoph Rousset, Daniele Rustioni, Mikhail Tatarnikov, Yuri Temirkanov.

Bando disponibile sul website: www.accademialascala.it
 Info: Tel. + 39 02 8545.1111
orchestra@accademialascala.it

Si ringrazia

fB Fondazione Bracco

ACCADEMIA TEATRO ALLA SCALA

MILANO PER LA SCALA

STRUMENTI

Fisarmonica contemporanea

Intervista a Corrado Rojac, che ha insegnato e suonato alla Harvard University

LETIZIA MICHIELON

Prima università degli Stati Uniti, l'Harvard University, fondata nel 1637, rappresenta attualmente il centro formativo e produttivo musicale più all'avanguardia del nuovo continente, grazie alla sinergia sviluppatasi tra i dipartimenti di composizione, teoria, musicologia ed etnomusicologia. La punta di diamante di questa struttura, che ospita all'interno dei propri progetti i migliori artisti, docenti e interpreti internazionali, è costituita dall'HGNM (Harvard Group for New Music), le cui produzioni e seminari consentono di cogliere non solo l'evoluzione del linguaggio compositivo negli States ma anche le linee guida della creatività musicale del futuro, data l'intensa collaborazione creata con l'Europa e l'Estremo Oriente. Particolarmente significativo appare allora, in questo contesto, l'invito rivolto dalla Harvard a Corrado Rojac, fisarmonicista e compositore formatosi con Alessandro Solbiati (che l'ha voluto come interprete all'interno della sua ultima opera, *Leggenda*) e Azio Corghi, interprete tra i più ricercati per l'esecuzione del repertorio contemporaneo dedicato alla fisarmonica, di cui è docente presso il Conservatorio "G. Tartini" di Trieste.

Come è nato e si è poi articolato il progetto alla Harvard?

«Il dipartimento americano ha consultato il mio sito e dato il costante impegno che ho prodigato verso la musica contemporanea per fisarmonica e le numerose prime assolute realizzate in questi anni sia come solista e sia con gruppi quali il Divertimento Ensemble e il Fontana-Mix, ha deciso di affidarmi una master-concerto che si è svolta in due



Corrado Rojac

fasi: lo scorso ottobre, alla Harvard, dopo avere illustrato le principali caratteristiche della fisarmonica e l'apposito manuale che ho scritto alcuni anni fa, ho incontrato personalmente i giovani compositori cui sono state commissionate le prime assolute; nella seconda parte del progetto ho eseguito i brani nel frattempo realizzati e perfezionato con gli autori le diverse soluzioni strumentali».

A cosa si deve secondo lei l'aumentato interesse per le possibilità espressive della fisarmonica di questi ultimi anni?

«Nell'ultimo ventennio si è assistito a un autentico exploit, in questo senso, simile a quello che nell'Ottocento è fiorito attorno al pianoforte. Il boom è iniziato già negli anni Ottanta (a questo periodo risale il *De profundis* della Gubajdulina) ed è proseguito negli anni Novanta, con prime di Donatoni, Sciarrino, Berio. Oggi certe peculiarità stru-

mentali sono diventate dei topoi che assumono valenze diverse a seconda delle poetiche all'interno delle quali sono inserite. È arrivato forse il momento di riflettere storicamente attorno a queste sperimentazioni».

Quali sono le caratteristiche emerse nelle prime americane?

«L'esito è stato molto interessante perché si sono rivelate con sorpresa tendenze stilistiche molto eterogenee ed effetti strumentali innovativi. In *Corde di recita* del milanese Gabriele Vanoni si può notare un'influenza sciarriniana e un recupero delle funzioni armoniche ricollegabile a Julian Anderson; più strutturato appare invece il linguaggio de *L'imaginaire*, composto dall'americano Trevor Bača, linguisticamente il più vicino alla lezione di Carter. Il messicano Edgar Barroso in *Metric Expansion of Space* lavora invece su un approccio materico, influenzato dalla propria esperienza nel campo dell'elettronica accanto a un maestro di questo settore, Hans Tutschku. Tra le innovazioni strumentali sono da segnalare in particolare la strutturazione di diversi vibrato ideata da Vanoni, che combina il vibrato con tallone in sospensione a quello ottenuto dalla mano destra, e gli sbalzi di pressione nel mantice segnalati da Bača tramite un pentagramma innovativo. La scuola americana si rivela complessivamente un crocevia di suggestioni diverse. Ci sono autori che, pur nella giovane età, manifestano la coscienza di appartenere a una importante scuola di riferimento; altri che invece (e sono i più originali) si aprono alla mediazione e cercano di coniugare e metabolizzare atteggiamenti eterogenei. Da loro è forse da aspettarsi la rivelazione di nuove

Variazioni di ieri e di oggi

Il genere della variazione rappresenta il trait d'union di questo cd (*Variazioni*, Corrado Rojac alla fisarmonica, Limen Classic & contemporary) che si apre con un'inedita trascrizione per fisarmonica delle Partite per organo sopra "O Gott, du frommer Gott", composte da Bach nel 1708. La versione per fisarmonica appare convincente non solo a causa dell'affinità tra i due strumenti, che affidano a un mantice la produzione d'aria, ma anche grazie alla possibilità di agire manualmente sul mantice stesso, creando particolari fraseggi e intarsi espressivi, posti in rilievo dalla concertazione timbricamente e polifonicamente raffinata di Rojac. Smagliante appare anche il *Tema e Variazioni* (1953) di Pozzoli, tra i primi autori a dedicarsi alla fisarmonica da concerto. Il processo trasformativo si concentra soprattutto sulle figurazioni, essendo la funzione armonica del tema già satura di progressioni e cromatismi. Vena improvvisativa e piglio teatrale caratterizzano questo brano che avvia un fecondo percorso di ricerca sulle potenzialità espressive dello strumento. Un contributo in tal senso si coglie anche in *Paganiniana* (1952) di Hans Brehme, in cui si applicano alla fisarmonica tecniche virtuosistiche simili a quelle utilizzate dalle celebri variazioni brahmsiane. Particolarmente interessanti, infine, le due opere più recenti: la *Sonata n.1* (1977) di Kusjakov, ove vengono utilizzati artifici per quei tempi innovativi come il vibrato con il piede sinistro e l'oscillazione ritmica del mantice, in uno stile ove la lezione di Šostakovič si coniuga all'interesse per il linguaggio popolare, e *Shift* (2008) di Gianluca Verlingieri, brano ispirato al *De Profundis* di Sofija Gubajdulina e imperniato su una complessa ricerca armonica che riserva alla fine una efficace sorpresa dal sapore clownesco.

I.m.

strade, anche grazie alla straordinaria capacità del sistema americano di imporsi mediaticamente».

Quali sono gli aspetti più interessanti che ha colto all'interno del sistema formativo americano?

«È un ambiente molto competitivo e stimolante, le strutture e i mezzi anche tecnologici messi a disposizione agli studenti sono impressionanti; l'attività compositiva che vi si svolge è frenetica e ai giovani viene offerta la possibilità di avvicinare il meglio di ciò che il mondo da Occidente a Oriente produce. Vengono coinvolti non solo artisti di respiro internazionale (Lachenmann ha da poco concluso, per esempio, il suo semestre come *visiting professor*) ma anche complessi che fanno circuitare nei festival le opere dei giovani compositori

(cito, a titolo d'esempio, gruppi importanti come l'ICE e il Diotima). Questi ragazzi hanno già avuto molte esecuzioni nei più importanti festival del vecchio continente. Berlino è sicuramente additata come la città più interessante e all'avanguardia. A Boston, rispetto a New York, si respira un'atmosfera decisamente europea, che alimenta lo spirito sperimentatore».

Vi saranno sviluppi?

«Ci sono ancora tre autori che stanno completando le loro opere, Sivan Cohen, Ulrich Kreppein e Peter Mc Murray. Questo potrebbe comportare una terza fase dell'iniziativa che è stata accolta con molto entusiasmo. I brani che sono stati eseguiti possono essere intanto ascoltati sul sito limenmusic.com».

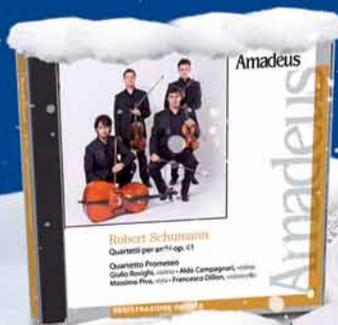
m

ABBONATI ORA! non perdere i prossimi dodici appuntamenti con la grande musica di Amadeus

puoi anche chiamare il numero **02252007200**
 inviare un fax al numero **02252007333**
 scrivere ad Amadeus c/o Direct Channel, via Pindaro 17, 20128 Milano
 o inviare una e-mail a: abbonamenti@miabbono.com

www.amadeusonline.net/abbonamento.php

UN ANNO
€ 86,00
 (solo per l'Italia
 spese postali incluse)
 invece di
€ 132,00



L'emozione attuale dell'ascolto

Sony Classical pubblica in cd e dvd *Telesio*, opera di Franco Battiato andata in scena nel maggio 2011 al Teatro Rendano di Cosenza. Cos'è oggi la musica per il compositore che cantava "la musica contemporanea mi butta giù"? A che punto è il suo film su Haendel, cui lavora ormai da tre anni?



Franco Battiato (foto Giovanni Canitano)

DANIELE MARTINO

Alla radio in queste settimane si ascolta la cover di "Up patriots to arms" dei Subsonica: Franco Battiato è andato in studio con la band pop, che ha inserito la canzone nel repack dell'album *Eden*. Ma la grande notizia è che Sony Classical ha pubblicato a fine anno la quarta opera composta da Franco Battiato, *Telesio*, andata in scena al Teatro Rendano di Cosenza il 6 maggio 2011: nel cofanetto "de-luxe" oltre al cd sono disponibili anche una registrazione in dvd dell'allestimento e la riproduzione di un ritratto del filosofo cinquecentesco dipinto da Battiato stesso.

Carlo Boccadoro dirige la Royal Philharmonic Orchestra, cantano il soprano Paolo Lopez (la sua interpretazione nel *Teuzzone* di Vivaldi diretto da Jordi Savall è disponibile da poco in un disco Naïve) e la soprano Divna Ljubojevic Stankovic, Giulio Brogi interpreta *Telesio*, mentre Battiato appare nel Prologo. Con il cantante, cantautore e compositore abbiamo avuto una lunga conversazione telefonica.

Cos'è l'opera, oggi, per Franco Battiato?

«Diciamo che, come succede anche per la musica pop, ci sono svariati generi... non è facile sintetizzare. Per me ci sono opere insopportabili e altre magnifiche. L'opera in sé non è un dogma, l'opera è di volta in volta chi la scrive e chi la fa. Tra il Seicento e il Novecento non posso dimenticarmi Haendel, Richard Strauss... in particolare le sue opere di soggetto mitico greco, ma anche il *Cavaliere della rosa* e *La donna senz'ombra*».

Cos'è cambiato in questi anni tra *Genesi* (1987), *Gilgamesh* (1992), *Il cavaliere dell'intelletto* (1994) e questo *Telesio*?

«Ogni lavoro corrisponde allo stato d'animo che vivi in quel momento. Come nel mio cinema... passato il periodo dell'incomprensione di quell'ambiente (però i fanatici che seguivano il mio cinema ci sono sempre stati!), anche chi mi criticava ha accettato di vedere, e criticare eventualmente i miei lavori. Io appartengo alla musica: quando ti metti a scrivere qualcosa è perché qualcos'altro ti sta suggerendo le linee della tua creazione. Gli input arrivano da zone metafisiche, e poi occorre lavorare all'orchestrazione».

Cosa ci può interessare del filosofo e naturalista cosentino Bernardino Telesio (1509 – 1588)? Era un anti-»

COMPOSITORI

>>

SEGUE DA PAGINA 23

dogmatico, per lui gli animali erano esseri senzienti, vero? Perché ha accettato la commissione?

«Be', certo che se mi chiedevano un'opera su Bush non la scrivevo! [ride] Mi ricordo buonanima Francesco Siciliani, quando mi chiese una Messa, che poi diventò la mia *Messa arcaica*: gli chiesi qualche mese per pensarci, per vedere se me la sentivo, poi accettai. Anche qui prima di accettare mi sono documentato, perché per me Telesio erano due-tre righe nel manuale di filosofia del liceo. Ho visto che influenzò Campanella, Bacone, Bruno. Manlio Sgalambro ha scritto un libretto che non si è preoccupato di esporre il pensiero filosofico di Telesio. Abbiamo lasciato un distillato letterale del suo pensiero, ma l'opera si muove più liberamente».

Questa volta come ha lavorato con il Suo filosofo-librettista, Sgalambro? «Sono un essere dormiente, incerto e oscillante tra realtà e sogno... Svestirsi alzarsi coricarsi e continuare a vivere... come niente, come niente...»: sono versi che ricordano le vostre canzoni filosofiche.

«Vero, perché no! [ride]. Non è facile far rientrare modelli di pensiero in una forma d'arte. Ma ho sentito una consonanza tra me e certi dubbi e certi pensieri di Telesio riguardanti l'esistenza di Dio, e mi sono ricordato di un incontro che avevo avuto in un programma televisivo a Parigi, in cui c'era anche la danzatrice coreana (e buddista) Sen Hea Ha, una donna stupenda, dalla personalità straordinaria: ballò qualcosa su musiche di Ligeti, e io dissi che l'unico problema per me era la musica di Ligeti, che non c'entrava nulla con lei. Due anni dopo l'ho chiamata per collaborare al *Telesio*. Seguo la danza contemporanea da tanto tempo, ho visto tutte le sue sperimentazioni; quest'arte nel tempo ha sviluppato zone di ricerca interessanti, che io considero vicine all'evoluzione dell'uomo; e se l'arte non fa questo a che serve?».

Il secondo atto si apre con gente del popolo che davanti alla casa di Telesio rumoreggia e ne chiede il rogo come eretico: è finito, oggi, questo rischio, per chi pensa in modo eccentrico? O i roghi hanno cambiato forma? Si brucia sempre?

«Mi piace questa domanda. Cambiano le forme ma non la sostanza: vedendo la conferenza stampa di presentazione delle misure "Salva Italia", con Mario Monti, la professoressa Fornero che si è commossa dolorosamente comunicando i sacrifici che ci toccherà affrontare nel sistema pensionistico, mi sono detto "guarda, ci sono ancora esseri umani che ci possono governare, dopo anni in cui siamo stati assillati da cafoni vergognosi!" Neanche potevamo pronunciare più il termine "Presidente del Consiglio" per la vergogna che provavamo! E la Lega Nord cosa fa? Dopo le malefatte che ha combinato critica disumanamente chi fa qualcosa per salvarci tutti. La mafia non è più solo quella che ammazza, ormai è nell'alta finanza».

Lieder, arie, canzoni

Quando Telesio ha un dolce ricordo sensuale, l'aria del soprano sembra una canzone: per Battiato in cosa si distingue una canzone pop da un'aria d'opera?



«Cambia un bel po'. Anzitutto nella canzone c'è una mediazione alla fonte: deve arrivare a un certo pubblico, deve avere una durata limitata, ma io credo di avere immesso nella musica pop argomenti di natura elevata; le mie non sono canzoni da fischiettare mentre ti radi o fai il bagno. Un Lied di Mahler al tempo stesso non è molto lontano da un'aria d'opera. Nell'opera posso sperimentare durate e forme più ampie, ma un'aria d'amore può sempre sembrare una canzone d'amore. Non potevo cantarla io, ci voleva un soprano bravo come Lopez».

«Scampanio» è un'aria che mi ricorda un po' le arie minimaliste di Philip Glass: al Metropolitan di New York a fine novembre hanno ripreso Satyagraha. Philip Glass è sceso tra i manifestanti di Occupy e ha inneggiato con loro i versi finali dell'opera, tratti dalle Baghavad Gita: «Quando la Rettitudine sfiorisce e il Male governa sulla Terra noi veniamo a esistere, epoca dopo epoca, e assumiamo una forma visibile e ci muoviamo, uomo tra gli uomini, per la tutela del Bene ricacciando indietro il Male e rimettendo la Virtù sul suo trono». Che ne pensa del gesto di Glass?

«Ne sono lontano. Posso avere rispetto e ammirazione per chi va in strada, ma sono cose che non mi appartengono, io agisco con le canzoni, con le interviste; quando ho fatto il militare non sono riuscito a fare neanche una marcia o un saluto! Mi pare che però queste proteste alla fine non portino mai a niente...»

Non è singolare che il coraggio di commissionare un'opera sia venuto al piccolo Rendano di Cosenza? Si può fare opera contemporanea senza grandi budget, no?

«Sì, si può fare dell'arte anche senza grandi budget. Un film come quello che sto progettando su Haendel, in America avrebbe 40 milioni di dollari di budget, io penso che lo farò con 3-4 milioni di euro».

Ci parla dell'allestimento del Telesio a Cosenza, della voce di Giulio Brogi e degli ologrammi? La regia era di Franco Battiato: non si fida dei registi d'opera?

«La scelta dell'olografia era un rischio estremo: mi sono documentato, e ho voluto sperimentarla personalmente. Lolografia sarà una tecnologia irreversibile, appena sarà messa a punto. Oggi i *foil*, ovvero gli schermi bidimensionali su cui si proietta il tridimensionale, sono ancora piccoli, sono di 3 metri di profondità e 5 di larghezza, e non si riesce a riempire bene un palcoscenico. Ma in fondo l'olografia è la rappresentazione spettacolare del concetto metafisico e fisico del nostro corpo: che altro è, se non un ologramma, la nostra immagine riflessa allo specchio?»

Com'è stato lavorare con Carlo Boccadoro, sul podio della Royal Philharmonic Orchestra? Conosce il Suo lavoro di compositore? Che musica contemporanea Le piace?

«Ho idiosincrasia per certa musica contemporanea, si sa, ma Carlo è diverso, ha qualcosa in più, che ripara i danni della coazione a ripetere: ho conosciuto lui e Del Corno quando Sentieri Selvaggi anni fa hanno eseguito a Milano i miei pezzi per pianoforte di metà anni Settanta, pubblicati nel 1978 in *L'Egitto prima delle sabbie*».

Com'è che cantava in «Up patriots to arms»? «La musica contemporanea»...

«Mi butta giù!» [ride]. In fondo non ho cambiato idea. Ho fatto sempre una grande differenza tra Stockhausen e Berio, Ligeti e Boulez, faccio differenza tra chi lo fa per ufficio e invece chi è un compositore vero».

Ci sono due compositori contemporanei eccentrici e spirituali, Giacinto Scelsi e John Cage, che a volte mi fanno pensare a Lei: li conosce? Nello splendido libro di scritti di Scelsi, *Il sogno 101*, curato da Luciano Martinis e Alessandra Carlotta Pellegrini (pubblicato da quodlibet), si legge che Berio derideva e emarginava Scelsi...

«Sì, come no! Berio umanamente era molto simpatico, schietto e umorale, l'ho conosciuto quando avevo 25 anni e a Milano frequentavo Bruno Canino, ma come compositore era un inconcludente, non aveva talento. Il mio giudizio nel tempo non è cambiato. Ad esempio, Giuseppe Verdi non mi piace, ma mica non lo stimo, come compositore! Comunque, per difendere Berio, vale sempre quel detto: "Detrattori, alla larga da me!"».

Nel cofanetto del disco Sony c'è la riproduzione di un Suo dipinto, che ritrae Telesio: come va la Sua pittura?

«Ho iniziato a dipingere negli anni Novanta perché non capivo perché avessi un handicap così rovinoso in quella espressione; adesso sto sfondando i limiti del mio pianismo: se uno ha l'artrite, pazienza, ma se le mani si muovono bene, devi capire qual è il problema mentale che ti blocca, così anche con il pianoforte ho fatto dei progressi spaventosi. La tecnica anche una scimmia la può apprendere: di lì a diventare concertista invece, ovviamente, ce ne passa».

Handel in 16mm

Dopo il Suo film su Beethoven, è la volta di Haendel, dunque.

«Io ascolto da sempre musica classica. Ascolto solo musica classica. Questo mi ha aiutato a alzare il tiro della mia musica leggera. Anche dal punto di vista solamente compassionevole è bello occuparsi nelle canzoni pop dei sentimenti umani più diffusi: amore, dolore, passioni... Ma se io ho questo chip metafisico nel cervello, devo fare quello. Quando ascolto certe arie di Haendel mi chiedo "ma come può un uomo concepire cose così meravigliose? C'è qualcosa di non umano". Quando ascolto Haendel, non ho più bisogno di scrivere musica, mi nutro, non c'è più niente da inventare: mi piacerebbe essere un ascoltatore e basta. Sono tre anni che lavoro sulla sceneggiatura, ora è finita. Vorrei girarlo in 16mm per recuperare i colori pastello di certa cinematografia anni Quaranta e Cinquanta: non mi piace per niente l'HD. Ho letto novanta libri su Haendel. E poi li ho messi da parte e ho fatto tutto da me, scrivendo la sceneggiatura con altri due collaboratori. Uno degli episodi più belli è quella gara di virtuosismo tra Domenico Scarlatti (sulla sua sonata K82, del 1708, per clavicembalo) e Haendel, patrocinata nel suo palazzo a Roma dal Cardinale Ottoboni. Molti musicologi hanno preso delle cantonate incredibili!»

Chi, ad esempio, Kirkpatrick?

«Non può chiedermi queste cose, non esiste!» [ride]

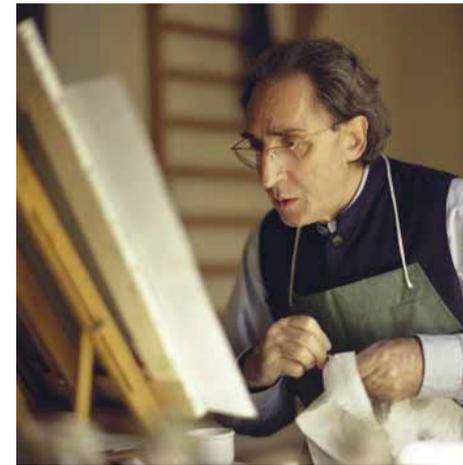
Come farà con le musiche? Le eseguirà in presa diretta? Con interpreti di antica?

«Mah, gli strumenti d'epoca spesso sono così stitici, anche se li dirige Savall... Certe arie di Haendel accompagnate con un'orchestra moderna sono tutt'altra cosa, però... Però... Non è detto... A volte basta un piccolo cambio di metronomo e un pezzo si trasforma».

Quel che conta è l'emozione attuale dell'ascolto?

«Sì, è così».

m



SPETTACOLO

Come far funzionare i teatri

Alessandro Acquarone
Pratica ed etica del management teatrale. Per una ridefinizione dell'organizzazione ed economia dello spettacolo.

MILANO, FRANCO ANGELI 2009, 192 pp., € 22,00

Qual è il futuro dei teatri in Italia? L'attuale situazione non induce a particolare ottimismo. È opinione pressoché unanime che onde evitare il tracollo del sistema sia più che mai urgente una profonda e radicale riforma dell'intero sistema, analizzato in un'ottica di maggiore rigore economico e manageriale. Su questa linea si colloca un nuovo libro scritto da Alessandro Acquarone. Operatore del settore, Acquarone insegna "Tecnica ed organizzazione dello spettacolo" all'Università di Udine. Nel suo studio *Pratica ed etica del management teatrale. Per una ridefinizione dell'organizzazione ed economia dello spettacolo* (Franco Angeli editore), dopo un'approfondita e interessante analisi storica del teatro nella nostra società (dal Seicento ad oggi), Acquarone si sofferma sugli strumenti necessari per un'evoluzione della gestione teatrale, dal management al marketing, pren-



dendo in esame anche i diversi soggetti coinvolti, dallo Stato agli Enti Locali, senza dimenticare, da persona da anni attiva nel mondo del teatro, che un teatro non può comunque essere trattato come un'azienda e che l'utile è spesso impalpabile, rappresentato da un profitto culturale e, pertanto, non monetizzabile. Un libro utile che aiuta a capire il complesso mondo delle Fondazioni e a riflettere sul loro futuro.

Roberto Iovino

INTERPRETI

Menuhin apollineo e zen

Yehudi Menuhin
Musica e vita interiore

prefazione di Moni Ovadia
PALERMO, RUEBALLU EDIZIONI 2010, pp. 141, € 16,00

Negli anni '70 venne girato nello stile dell'epoca un documentario su Arthur Rubinstein: il pianista accoglieva il giornalista nel salotto di casa sua conversando amabilmente sulla propria vita. Allo stesso modo Yehudi Menuhin si comporta in questo libro, formato da testi di diversa natura: discorsi pronunciati in varie occasioni, interviste, prefazioni a libri altrui. Dell'interprete apollineo dal profilo statuario si scopre il lato nascosto: il violinista dalla vita avventurosa che ebbe per maestro Enescu, per il quale hanno scritto Frank Martin, Bartók e Bloch, che ha avuto per numi tutelari Constantin Brunner e Pierre Berton. L'uomo di cultura che sa parlare della musica e del silenzio, della meditazione e della didattica musicale, dell'om e dell'Ecclesiaste, dei viaggi in India (celebre la sua amicizia con lo yogi B. K. S. Iyengar), del libro *Lo zen e il tiro con l'arco*, citando Hölderlin, Yeats, Shakespeare. È un piacere ascoltarlo. Non molti musicisti eccezionalmen-

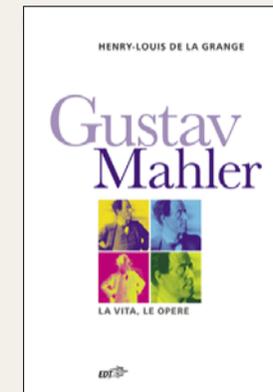


te dotati hanno anche il dono di una scrittura così lieve. Come in passato la scelta di rueBallu di pubblicare questo titolo, che fa parte della collana "hommes extraordinaires", appare davvero azzecata.

Benedetta Saggiotti

Chi era Mahler

Il 31 gennaio, nel Ridotto dei palchi del Teatro alla Scala alle 18, Henry-Louis de La Grange presenterà l'edizione italiana del suo *Gustav Mahler. La vita, le opere* (Torino, EDT, 496 p., € 29,00) conversando con Gastón Fournier-Facio, Stefano Jacini e Sergio Bestente. Dal 1952 de La Grange colleziona testimonianze e fonti su Mahler: questo volume è una sintesi avvincente del suo decennale lavoro.



FUMETTI

L'opera a strisce

Cesare Buffagni - Stefano Ascari
Lirica a strisce

FONDAZIONE TEATRO COMUNALE DI MODENA



La Fondazione Teatro Comunale di Modena ha presentato *Lirica a strisce*, ovvero l'opera a fumetti: una collana ad hoc ideata per la promozione di produzioni e allestimenti nelle quali la Fondazione è direttamente coinvolta. Il tipo di lavoro, concepito in divenire, si prospetta ricco di stimoli, destinato a numerose evoluzioni e ad ulteriori sperimentazioni nel campo del metalinguaggio, considerando i successi degli esempi internazionali di P. Craig Russell (*Il flauto magico*, *Cavalleria rusticana*, *Pelléas et Mélisande*, *Salome*, *Pagliacci*, *L'anello dei Nibelunghi* e così via). La prima uscita ha coinciso con la messa in scena a carnevale di *Macbeth* di Giuseppe Verdi per la regia di Giancarlo Cobelli, la seconda, a poco meno di otto mesi di distanza, in occasione di *Roméo et Juliette* di Charles Gounod per la regia di Manfred Schweigkofler. I protagonisti di questo progetto appartengono a una tradizione contemporanea molto radicata a Modena (basti citare Silver, Bonvi, Bonfatti). L'équipe, composta dal disegnatore Cesare Buffagni (in arte Buffo, noto soprattutto per essere l'ultimo disegnatore di Cattivik), lo sceneggiatore Stefano Ascari e il colorista Luca Raimondi, è sostenuta da Labirinto, l'agenzia di comunicazione e grafica che ha creduto e investito, insieme al Comunale, nel progetto, così raccontato da Ascari stesso:

«L'approccio è cambiato inevitabilmente anche in funzione di alcune differenze sostanziali rispetto al *Macbeth*. In quel caso ci trovavamo di fronte ad una vicenda fortemente caratterizzata sul piano etico (quasi un racconto morale)

e dai toni quasi fiabeschi, nella quale l'attinenza al testo di Shakespeare era quasi totale: abbiamo potuto giocare, quindi, sugli aspetti magici e gotici della vicenda attingendo a piene mani anche dalle versioni cinematografiche esistenti (Wells e Polanski). Per *Romeo e Giulietta* ci siamo invece dovuti confrontare con un testo che si discostava in modo sostanziale dall'originale shakespeariano e abbiamo quindi dovuto in qualche modo 'dimenticare' tutto quello che sapevamo sulla vicenda dei due sfortunati amanti veronesi per immergerci completamente nell'opera. Sul piano narrativo del fumetto questo per noi si è tradotto in un focus quasi esclusivo sugli spazi dedicati al rapporto tra i due giovani, sintetizzando e in alcuni casi omettendo parte dell'intreccio familiare che caratterizza l'originale. Le scelte visive operate da Cesare Buffagni (sia in termini di caratterizzazione dei personaggi che di regia del colore) si sono mosse nella stessa direzione, ponendo un'attenzione particolare alla gestualità delle figure in scena affinché i sentimenti potessero essere trasmessi in modo realistico».

Roberta De Piccoli

COMPOSITORI

Palestrina, un mito

Marco Della Sciucca
Giovanni Pierluigi da Palestrina

PALERMO, L'EPOS 2009, 414 pp., € 43,80



Tra le tante mitologie che costellano la storia della musica occidentale, da San Gregorio Magno a Pergolesi, la fama conquistata "dal" Palestrina come salvatore della musica della Chiesa Cattolica è una delle più persistenti, come dimostra lo spazio che gli è riservato in quasi tutti i manuali scolastici ancora oggi. Eppure la personalità di questo compositore e il vero peso del repertorio imponente da lui creato e imposto a contemporanei e successori non sono valutati quanto meritano, anche per la dispersione di una letteratura musicologica specialistica e la scarsità di testi divulgativi di buon livello, specie in italiano. La lacuna è colmata finalmente dal bel volume dedicato a Palestrina per la benemerita collana "Constellatio Musica" dell'Epos da Marco Della Sciucca, studioso poliedrico (oltre che musicologo è anche compositore e insegnante di conservatorio) che da anni dedica le sue energie al personaggio: oltre a questa monografia sta preparando l'edizione critica del *Quarto libro delle Messe* per la nuova Edizione Nazionale delle Opere di Palestrina. Il volume di cui parliamo è pregevole sia per il contenuto informativo (si pensi alle 80 pagine di appendice con elenco completo e dettagliato delle opere, edizioni antiche e moderne e bibliografia-discografia) che per l'approfondimento analitico, una delle maggiori competenze di Della Sciucca. Con la modestia che lo caratterizza, lo studioso dichiara nell'introduzione «di certo, questo libro non offrirà al lettore nuove notizie biografiche di rilievo» (p.16) ma rivendica come maggiore utilità della sua fatica quella di offrire una

"reinvenzione narrativa" dei dati finora noti ma spesso difficilmente reperibili per i non specialisti. In altre parole, utilizzando tutta la sterminata bibliografia palestriniana, verificando ed accostando le fonti archivistiche e quelle musicali, studiando i contesti e le committenze, le motivazioni religiose, linguistiche e culturali, Della Sciucca restituisce un ritratto di Palestrina straordinariamente moderno e piuttosto differente dallo stereotipo del "princeps musicorum" salvatore della musica sacra, riformatore e costruttore del modello supremo della polifonia "osservata". I tasselli accostati sapientemente da Della Sciucca creano il più convincente nesso, finora mai offerto dai tanti contributi alla biografia palestriniana, tra la strabiliante massa di opere create da Giovanni Pierluigi e il contesto in cui si trovò ad operare. E anche se praticamente non lavorò mai oltre i confini del territorio

tra la sua Palestrina e Roma, si trattava di un ambiente di eccezionale vitalità per l'arte e la musica, che lo vide protagonista assoluto. Anche una produzione finora sottostimata ingiustamente di questo autore, i madrigali (che pure a fine Cinquecento erano considerati tra i modelli insuperati del genere), trovano nella analisi di Della Sciucca la più compiuta esegesi finora disponibile e non solo in lingua italiana. È così raro trovare una narrazione piacevole e comprensibile anche per i non specialisti negli approfondimenti analitici sulle composizioni di un compositore, che possiamo indicare questo libro come un modello che speriamo possa essere seguito da numerosi autori della giovane musicologia italiana.

Dinko Fabris

TENDENZE



Peter Brötzmann con il suo tentet

Dillo forte, sono libero!

Attualità dell'energy music, il filone più radicale del free: la figura di Peter Brötzmann

GIUSEPPE VIGNA

Capita di rado che un festival abbandoni le connotazioni spettacolari per trasformarsi in luogo di analisi e sintesi della musica che va a appresentare. È accaduto a Wels, in Austria, dove la venticinquesima edizione di Unlimited era dedicata al sassofonista tedesco Peter Brötzmann, con concerti che lo vedevano protagonista con altri artisti ospiti, da lui stesso indicati. La presenza di Brötzmann e di un folto gruppo di musicisti provenienti da Europa, Usa, Giappone e Africa, hanno illuminato aspetti dello stato dell'arte dell'energy music, la corrente legata alle pagine più iconoclaste del free jazz, che oggi vibra di bruciante attualità, fino ad apparire quella in cui riverbera maggiormente lo spirito più genuino del jazz. Basti pensare al senso continuo di sorpresa che genera questa musica, intimamente connesso alla sua essenza basata sull'improvvisazione, sul cogliere l'energia del momento, che accomuna gli artisti e il pubblico nell'attimo della creazione, in tempo reale. Un processo che il jazz possiede nel suo dna, nell'unicità della performance, nell'irripetibilità dell'improvvisazione. A Wels, ad esempio, il trio DKV, che prende nome dal batterista Hamid Drake, dal bassista Kent Kessler e dal sassofonista Ken Vandermark, ha attualizzato straordinaria potenza l'irruenza e la libertà con cui si esprimeva Sonny Rollins in trio a metà degli anni Sessanta. Ancorata a caratteristiche tra le più distintive del jazz, l'energy music si rivela un sistema di comunicazione, di relazioni umane profonde, dove ogni musicista partecipa mettendosi

completamente in gioco, con tutta la sua esperienza.

Un altro esempio di autentica combustione jazz è legato al percussionista giapponese Sabu Toyozumi, che in trio con Brötzmann e il vibrafonista Jason Adasiewicz ha spronato il sassofonista in un'inaspettata incursione in una forma sonora affine a quella della ballad, evocando in modo quasi palpabile due suoi eroi, Coleman Hawkins e Ben Webster. Sabu Toyozumi è stato l'unico membro giapponese dell'AACM di Chicago; un suo disco inciso in Giappone degli anni Settanta si chiama *Message To Chicago* e contiene riletture di brani dell'Art Ensemble Of Chicago. Toyozumi era amico fraterno del batterista Steve McCall, con cui ha ancora molte affinità espressive, nella sospensione del tempo, nel ruolo centrale che affida alla cassa della batteria.

È chicogiano il vibrafonista Jason Adasiewicz, esponente della scena contemporanea in cui riecheggia la tradizione AACM. Tra lui e Toyozumi si è stabilita un'immediata complementarità e le due anime, diversamente radicate nella vicenda sonora di Chicago, hanno spinto Brötzmann verso modi espressivi propri della tradizione del jazz, un tratto distintivo della musica chicogiana. Questa relazione "americana" di Brötzmann assume un segno opposto quando è lui ad attrarre nella sua orbita il batterista Nasheet Waits e il bassista Eric Revis, trasformando il loro swing in una pulsazione nervosa, di scuola europea. In particolare per Revis che, a dispetto della lunga militanza con il sassofonista Brandford

Marsalis, rivela un approccio fisico e una ricerca timbrica sullo strumento che pare discendere dalla lezione di un Barry Guy. Nell'energy music Revis ha trovato la sua dimensione, fatta di conoscenza del jazz e ricerca di nuove forme.

Wels è stata prodiga di contributi densi di molteplicità culturali. Come nel concerto incentrato sul canto e il guembri del marocchino Maâlem Mokhtar Gania, dove Brötzmann era affiancato da due esperti dei ritmi d'Africa, il bassista Bill Laswell e il batterista Hamid Drake. O nei set degli ospiti giapponesi, tra cui il pianista Masahiko Sato e il batterista Takeo Moriyama, che rappresentano la continuità del free jazz in Giappone, e la più giovane e virtuosistica Michiyo Yagi, che affronta il koto con una fisicità a metà tra la danza e le arti marziali. Un concerto di beneficenza per le vittime di Fukushima ha congiunto altri musicisti giapponesi - il chitarrista Otomo Yoshihide, il chitarrista Keiji Haino, il sassofonista Akira Sakata, il trombettista Toshinori Kondo (che ha anche suonato con il gruppo Hairy Bones dove figurava l'unico italiano a Wels, il bassista Massimo Pupillo) - al consolidato Chicago Tentet di Brötzmann. Qui l'energy music rivela tutta la sua carica umana, il suo valore sociale nel sensibilizzare e riflettere su una tragedia, intrisa del pathos che discende dalla musica di Coltrane, Ayler, Cecil Taylor. Così l'urgenza espressiva della musica diventa il motore di un'intera manifestazione, il suo cuore pulsante. Unlimited di Wels offre un modello culturale da seguire.



Prorogate le iscrizioni alla 15^a Edizione del TIM, di cui è direttore artistico Luigi Fait.

Possono partecipare musicisti di ogni nazionalità, **senza limiti d'età** e con **programma libero**. Premi per ogni disciplina: **Pianoforte, Duo pianistico** (a 4 mani e 2 pianoforti), **Canto, Chitarra, Mandolino, Arpa, Musica da camera** (gruppi strumentali o vocali), **Jazz, Fiati** (Flauto, Oboe, Clarinetto, Fagotto, Sassofono, Corno, Tromba, Trombone, Bassotuba), **Clavicembalo, Fisarmonica, Archi** (Violino, Viola, Violoncello, Contrabbasso), **Musica leggera** (cantanti, cantautori, gruppi rock, pop ecc.), **Composizione, Critica Musicale e Poesia**.

www.timcompetition.org • info@timcompetition.org

tel. 06 66 21 973 • fax 06 66 01 37 30

TIM - C.P. 9032 via F. Patetta 79 00167 ROMA

STORIE

Com'era bella l'Italia in bianco e nero

Due libri di immagini ripercorrono le generazioni di musicisti e di locali che hanno fatto la storia del nostro jazz

LUIGI ONORI

Il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia è stato celebrato in mille modi; ricostruire la storia fotografica dei jazzisti italiani, anche gli emigrati di prima e seconda generazione, è uno dei più inconsueti. Si può seguire questa vivida macrostoria in *L'Italia del Jazz* di Adriano Mazzeletti (Stefano Mastruzzi Editore, 282 pp., € 60,00): trecento fotografie e didascalie che partono dalla fine dell'Ottocento e arrivano alla contemporaneità. La storia del Bel Paese vi scorre in un'inedita sequenza. Si parte dal ritratto di Girolamo La Rocca e famiglia (New Orleans, 1891) con il piccolo Nick che sarà cornettista della Original Dixieland Jass Band, protagonista nel 1917 di quello che ufficialmente è considerato il primo disco di jazz. L'ultimo scatto, dopo quelli recentissimi di Cafiso e Bearzatti, immortala cento-cinquanta jazzisti italiani di generazioni diverse, colti nel 1992 nella sala A di via Asiago in Roma, quando la Rai produceva ancora cultura, e la capitale era uno dei riferimenti del jazz europeo.

Proprio Roma è l'epicentro di un'altra vicenda, questa volta una "microstoria" che nasce dalla passione viscerale di quella singolare figura che fu Pepito Pignatelli, che da batterista dilettante si trasformò in impresario fino a creare una *cave*, quasi un archetipo del locale jazzistico: il Music Inn. Da esso si dipanò – dai primi anni Settanta sino al 1993 – una ragnatela di rapporti umani ed artistici che si estese ad Italia, Europa e Stati Uniti, abbracciò Johnny Griffin e Giovanni Tommaso, Franco D'Andrea e Chet Baker, Dexter Gordon ed Enrico Rava. La storia, appassionante, si legge in un volumetto di Federico Scoppio, *Music Inn. 1971-2011. Personaggi, racconti, emozioni di ieri e di oggi* (Ass. Cult. Music Inn, Zone di Musica), che accompagna la riapertura del club romano, avvenuta la primavera scorsa. Ricostruendo le vicende del locale e dei suoi protagonisti (Pepito e Picchi Pignatelli in primis, con tanti jazzmen italiani e stranieri e le loro testimonianze dirette) si attraversano gli anni Settanta ed Ottanta sino al 1993, anno tragico legato alla morte di Massimo Urbani, alla scomparsa di Picchi e alla chiusura del locale. Un'ultima parte documenta l'attuale riapertura.

Centodieci anni di macrostoria fotografica e quarant'anni di microstoria di un locale dimostrano la non perifericità di una parte d'Italia, lo svincolarsi dal provincialismo di jazzisti, studiosi, appassionati, organiz-



Roma, Four Roses Festival 1984: Chet Baker tra Nicola Stilo e Rita e Carla Marcotulli

zatori, in sintonia con quanto di più avanzato avveniva nell'arte musicale. Si colgono profonde assonanze con quanto oggi si intende da più parti per valorizzazione di un Bel Paese in crisi economica e di soprattutto di identità. In questo senso i volumi di Mazzeletti e Scoppio raccontano una vicenda collettiva che sfugge ai luoghi comuni e taglia prospetticamente vicende della nostra nazione gravide di profonde trasformazioni.

L'Italia del Jazz è infatti un album fotografico che per l'autore «racconta per immagini ciò che ho tentato di descrivere nei libri»: non un libro con immagini ma un libro di immagini «in cui il testo – precisa Mazzeletti – si incarica di accompagnare e «spiegare» le fotografie, cercando di chiarire il contesto storico nel quale sono state prodotte e le finalità verso cui si indirizzava la loro funzione». Il volume è una sorta di gigantesco dizionario visuale del lavoro operato nei decenni da Mazzeletti, poi confluito nei monumentali libri sul jazz in Italia (pubblicati dall'EDT). Una galleria, che non ha precedenti nella pubblicistica italiana, davvero magnifica per la nitidezza e la qualità delle immagini, la loro impaginazione, la

minuziosa cura informativa delle didascalie. I nove capitoli (da «Le origini» a «Gli ultimi quarant'anni») sono ritmati da brevi quanto esaurienti introduzioni, a creare un percorso che dà corpo a luoghi, musicisti, volti, strumenti, manifesti, epoche.

La struttura di *Music Inn. 1971-2011* riflette invece un altro tipo di rapporto con la memoria: si apre con la prefazione «militante» di Giovanni Tommaso, si struttura in settori dedicati agli effervescenti anni Settanta, alla dedizione di Pepito e Picchi Pignatelli, alla vita e ai concerti straordinari nel leggendario locale di largo dei Fiorentini. Scoppio cuce con abilità (e con qualche inesattezza e refuso) le testimonianze. E inserisce come «Frammenti di Jazz» tredici interventi di musicisti, da Marcello Rosa a Maurizio Giammarco, dai quali, in forma di racconto polifonico, emergono l'unicità di quell'esperienza e dei suoi animatori utopisti, il costituirsi di una famiglia internazionale raccolta attorno ai valori «umani» del jazz. La rinascita nel 2011 del club, ad opera di un gruppo di professionisti ed appassionati, lega un passato irripetibile ad un presente possibile. Ancora una scommessa sulla musica e sul senso della memoria e della cultura del nostro Paese.

m





Gianni Bergamo
Classic Music Award 2012
composition | solo instrument | chamber music

Competition for chamber music ensembles

of all nationalities

Age limit: 35 years (born in 1977 or later)

1st prize: Euro 12'000
2nd prize: Euro 8'000
3rd prize: Euro 5'000

The winner will perform at an international festival

Competition: September 5-9, 2012

Application deadline: April 30, 2012

Gianni Bergamo Classic Music Award
Conservatorio della Svizzera italiana, Lugano

info@giannibergamoaward.ch
www.giannibergamoaward.ch

PERSONAGGI



Damon Albarn

L'onnivoro Albarn

I Blur, i Gorillaz, i progetti africani in Mali e in Congo, le "opere" (*Monkey: Journey to the West* e *Dr. Dee: An English Opera*)...

ANDREA POMINI

Sesso, anzi quasi sempre, è solo questione di tempo. Se si ha la pazienza di aspettare, vengono a galla verità, falsità ed esatte proporzioni delle cose. Prendiamo il Britpop, ad esempio: sono passati sedici anni e qualche mese dalla celebre copertina del "New Musical Express" che ne ufficializzava la madre di tutte le sue battaglie, come in un match pugilistico di cartello: Blur contro Oasis. Due pretendenti per l'unica corona dei pesi massimi e tifoserie contrapposte. Due cose diverse, ma in fondo anche simili in qualche modo, visto che concorrevano nella stessa categoria. Da lì in avanti, però, le cose hanno cominciato a cambiare e questi sedici anni hanno svelato quanto l'equivoco non stesse tanto nel parteggiare per l'una o l'altra band, ma proprio nell'associarle alla medesima categoria. Il gruppo dei Gallagher ha continuato a replicare da allora, con ispirazione decrescente (tranne qualche sporadica eccezione), la formula testata nei primi due album, i pregevoli *Definitely Maybe* e (*What's the Story*) *Morning Glory*?. I Blur, invece, hanno fatto di tutto per evitarle, le formule, rinunciando magari ad accumulare una quantità di singoli da primo posto in classifica pari a quella dei colleghi di Manchester, e avvitando talvolta in esperimenti a presa non proprio rapida, ma alzando il proprio profilo autoriale e la relativa credibilità in maniera inequivocabile. Ma non è tutto: mentre di Liam e Noel Gallagher si è parlato soprattutto per via delle liti e degli eccessi, questo lasso di tempo è servito anche ad affermare la figura di Damon Albarn, forza motrice del quartetto londinese, come prototipo del musicista pop contemporaneo. Non più solo cantante di bell'aspetto, o fine osservatore della società britannica in forma di canzonetta, ma uomo curioso e aperto verso il mondo, disposto a osare, ansioso di reinventarsi con ritmi frenetici, attento a ciò che si muove nel sottobosco e abile nel riadattarlo per platee più vaste.

La sequenza delle sue attività parla da sola. I Gorillaz, per cominciare: band nata virtuale (membri dalle identità fittizie e immagine pubblica affidata a personaggi da cartoon) ma diventata via via sempre più reale; quanto di più vicino ci sia in giro a un progetto da solista del Nostro, crocevia di linguaggi in cui convergono hip hop e reggae, elettronica e rock alternativo. Oppure *Mali Music*, album pubblicato nel 2002 e realizzato nel Paese africano insieme a protagonisti della musica locale come Afel Bocoum, Lobi Traoré e Toumani Diabaté: prima manifestazione delle pulsioni "periferiche" di Albarn e titolo d'esordio per Ho-

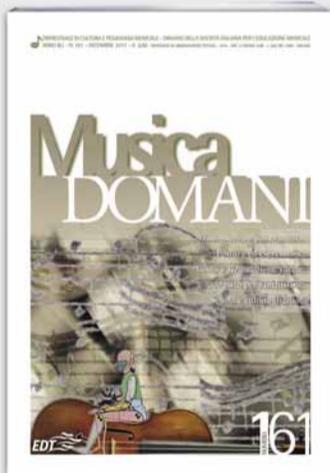
nest Jon's Records, etichetta della quale Albarn stesso è tra i fondatori, divenuta nel giro di un decennio uno dei marchi più meritevoli ed eclettici nel panorama internazionale, destreggiandosi con personalità fra dubstep e folk, ristampe di dischi arabi o africani e avanguardia elettronica. E ancora The Good, The Bad And The Queen, supergruppo formato nel 2006 con l'ex bassista dei Clash Paul Simonon, l'ex chitarrista dei Verve Simon Tong e una leggenda della musica africana come Tony Allen, già batterista negli Africa '70 di Fela Kuti. Un unico album omonimo in curriculum: affascinante ipotesi di *concept* su Londra e i suoi luoghi oscuri. E poi: *Monkey: Journey to the West*, opera teatrale scritta con l'artista Jamie Hewlett (anch'egli nei Gorillaz) e il regista e attore cinese Chen Shi-Zeng; la rimpatriata dei Blur, arrivata dopo anni di amara separazione dal chitarrista Graham Coxon, celebrata con una trionfale apparizione al festival di Glastonbury nel 2009; le colonne sonore firmate con Michael Nyman (*Ravenous* di Antonia Bird) o da solo (*Ordinary Decent Criminal* di Thaddeus O'Sullivan e *101 Reykjavík* di Baltasar Kormákur).

Siamo al 2011. Mentre i fratelli Gallagher chiudono una volta per tutte l'esperienza degli Oasis, debuttando individualmente con dischi più (*High Flying Birds* di Noel) o meno (*Different Gear, Still Speeding* dei Beady Eye di Liam) riusciti, ma sempre incollati inesorabilmente alla casella di partenza, Albarn usa il suo tempo nei seguenti modi. Anzitutto lavora alacremente alla seconda produzione teatrale, un musical intitolato *Dr. Dee: An English Opera* e dedicato alla figura del consigliere medico e scientifico della Regina Elisabetta I, il matematico e alchimista (e mago, si dice) John Dee, a fine Cinquecento. Diretto da Rufus Norris, lo spettacolo va in scena il 1° luglio («con canzoni che tracciano collegamenti fra il tempo di Dee e il nostro, centrate su relazioni, religione, edonismo, rituali e un po' di politica»), al Manchester International Festival; si tratta - nelle intenzioni dell'autore - di una creatura in continua evoluzione: «Non è come fare un disco, cambia. E dopo la prima è rimasto in stato di flussso» per tutte le repliche sino al 9 luglio.

Albarn progetta e coordina quindi la trasferta nella Repubblica Democratica del Congo di una dozzina di produttori di estrazione elettronica (lui compreso), con cui registra musica a Kinshasa insieme a una cinquantina di artisti del posto: tutto riassunto nell'album *Kinshasa One Two*, edito in autunno da Warp e accreditato al collettivo DRC Music [ce ne siamo occupati sul "giornale della musica" 287]. Poi va in tour con Rocketjuice And The Moon, trio in cui figuravano oltre a lui Flea dei Red Hot Chili Peppers e ancora Tony Allen, di cui è in preparazione un disco quasi interamente strumentale «sintonizzato su frequenze afro pop evolute e jazz». Non contento, riunisce The Good, The Bad And The Queen per la prima volta dal 2008, in occasione di un concerto di beneficenza per festeggiare i quarant'anni di Greenpeace e il varo della nave Rainbow Warrior III (ricorrenza particolarmente sentita da Paul Simonon, che aveva partecipato in incognito a una recente missione dell'organizzazione ecologista, abordando una piattaforma petrolifera nell'Artico e guadagnandosi così due settimane di carcere in Groenlandia). Consegna inoltre alle stampe un'antologia dei Gorillaz, *The Singles Collection 2001-2011*, e annuncia per febbraio un brano nuovo della band, parte della serie "Three Artists, One Song" sponsorizzata da Converse, in coincidenza col lancio di un nuovo modello di scarpa disegnato dall'ala grafica del gruppo, Jamie Hewlett. Infine, prova regolarmente e registra pure una canzone coi Blur, su testo istantaneo del poeta Michael Horovitz dedicato ai disordini di Londra e alle temute ripercussioni sul Carnival caribico di Notting Hill Gate (canzone che probabilmente non sarà mai pubblicata, visto che il Carnival si è svolto poi regolarmente: «Il pezzo è stato significativo per circa dodici ore», chiosa Albarn, aggiungendo che si diverte tantissimo a suonare coi suoi vecchi compagni e vorrebbe farlo anche dal vivo, cercando di trovare un posticino ai Blur fra tutti i suoi altri progetti).

«È pensare - ha scritto nel 2007 il critico musicale del "Guardian" Alexis Petridis - che un tempo veniva confrontato sfavorevolmente a Liam Gallagher, cosa che oggi suona come se si paragonasse David Bowie a Les Gray dei Mud...».

Trimestrale di cultura e pedagogia musicale a cura della SIEM (Società Italiana per l'Educazione Musicale)



è uscito il n. 161
un numero: € 5,00
abbonamento:
Italia € 18,00
estero € 22,00

in questo numero:

Musica-teatro per la scuola
Postura ed espressione
Canto e rieducazione vocale
Musica per l'inclusione
Scuola e cultura digitale

per contatti con la redazione:
musicadomani@libero.it

per abbonamenti, pubblicità, diffusione:
edt.it/musica/musicadomani

EDT

POSTUMI

“Tesori” di leonessa, lacrime di coccodrillo

Morta tragicamente il 23 luglio scorso a soli ventisette anni, Amy Winehouse è riapparsa sotto l'albero di Natale con un disco postumo un po' artificiale: *Lioness: Hidden Treasures*

ALBERTO CAMPO

Ischita dal 23 luglio scorso al macabro “club dei 27”, lo stesso di cui sono entrati a far parte via via i vari Jimi Hendrix, Janis Joplin, Jim Morrison e Kurt Cobain, deceduti tutti a quell'età, anche ad Amy Winehouse è toccata in sorte la resurrezione per via mercantile. Rito celebrato con solerzia e tempismo più che sospetti nello scorso Natale. Si sa: una parte consistente dei pochi dischi che ancora si vendono viene smerciata appunto sotto l'albero. E la sventurata cantante londinese ne vendeva eccome, essendo stella di prima grandezza nel firmamento della pop music contemporanea. Anche da morta: tra gli effetti tangibili della sua precoce scomparsa, l'immediato ritorno ai vertici delle hit parade di mezzo mondo – Italia inclusa – degli unici due album editi in vita, *Frank e Back to Black*. E figurarsi gli sfracelli che avrà fatto a fine anno il postumo *Lioness: Hidden Treasures* (sull'esito commerciale del prodotto non v'è dubbio alcuno). Diciamo la verità: non è un bello spettacolo. Né lo è mai, quello della cannibalizzazione di una salma. Però così va il mondo (della pop music e non solo): magari non ti fa bella, però la morte è senz'altro redditizia per chi rimane. Tuttora le classifiche di vendita sono zeppe di cadaveri illustri: da Elvis a Michael Jackson, oltre ai sopra citati. Come la dobbiamo chiamare: necromania?

E tuttavia andrebbe giudicato il disco in sé, che i produttori Mark Ronson e Salaam Remi hanno confezionato facendo acrobazie d'arrangiamento, per conferire tono in qualche modo uniforme a materiali sonori di estrazione diversa in termini cronologici (dal 2002 al marzo 2011) e qualitativi (si va da semplici provini a registrazioni compiute). Suona così come un album “vero”, o quasi, anche se non è il “terzo album di Amy Winehouse” di cui si favoleggiava da almeno tre anni (e di cui pare esistano abbozzi assai grezzi, una dozzina in tutto, che però familiari e discografici si sono impegnati a non far uscire dagli archivi: vedremo se sarà così...). Avrebbero potuto prendere quella via, verosimilmente, gli episodi di conio recente, come ad esempio “Like Smoke” (in cui duetta con lei a distanza il rapper newyorkese Nas) o “Between the Cheats”, elegante



esercizio di maniera sui canoni della canzone pop anni Sessanta (una sua ossessione erano in particolare i cosiddetti *girls groups*, come dimostra qui la cover di “Will You Still Love Me Tomorrow” delle Shirelles).

All'opposto, provengono addirittura dagli esordi episodi quali “Our Day Will Come”, classico minore del doo wop messo a ritmo di rocksteady, e “Halftime”, elegante performance di crooning modello jazz da night club in cui si rende omaggio a Sinatra. Completano l'offerta alcune *alternative takes* di canzoni già edite (un paio da *Back to Black* e “Valerie”, da *Version* di Ronson) e altre cover ancora (“Girl from Ipanema” di Jobim e il sempreverde “Body & Soul”, insieme al veterano Tony Bennett, entrambe mediocri, mentre ha fascino ombroso – all'epilogo – “A Song for You” di Leon Russell, resa celebre da Donny Hathaway, anch'egli beniamino di Amy, che ne tesse infatti le lodi in coda al brano). Tirando le somme, i “tesori nascosti” dichiarati nel titolo alla fine sono in minoranza. E dunque della “leonessa”, fragile com'era in vita e ancora più adesso che non può esprimere opinioni sul da farsi, preferiamo conservare altri ricordi.

m



an event by **Bologna Fiere** www.bolognafiere.it

MUSIC ITALYSHOW **2^a** edizione

Con il patrocinio e la collaborazione di **DISMA** (DISTRIBUTORI STRUMENTI MUSICALI E AUDIOVISIVI)

Dove la musica si incontra
Salone degli strumenti musicali, edizioni, pro-audio, dj, discografia

In contemporanea con **SHOWWAY** (Professional Entertainment Technology Exhibition)

Bologna
5-7 maggio
2012
www.musicitalyshow.com

SEGUICI SU **f** **YouTube** **+** **t**

RIVOLUZIONI

La voce libera di piazza Tahrir

Nell'aprile dello scorso anno "il giornale della musica" ha pubblicato un reportage di Mark Levine sul ruolo della musica nella prima fase della rivolta egiziana. Docente di Storia mediorientale alla University of California e chitarrista, Levine è uno specialista delle scene musicali alternative nei Paesi arabo-islamici e del rapporto fra i giovani musulmani e la cultura pop occidentale: pubblicato nel 2008, un suo libro su questi temi è stato reso disponibile nel 2010 per il lettore italiano da Isbn Edizioni col titolo di *Rock the Casbah!*, mentre è in attesa di traduzione un nuovo lavoro in cui Levine propone il suo punto di vista sulla "primavera araba". È anche autore di *La pace impossibile. Israele/Palestina dal 1989* (EDT).

Nel reportage per il nostro giornale Levine lucidamente già vedeva la strada dell'Egitto in cammino verso la democrazia ancora molto accidentata: a conferma dei suoi timori, pochi giorni dopo che ci aveva inviato il suo articolo, in cui raccontava la figura di Ramy Essam, uno degli emblemi della rivoluzione del Cairo, il giovane musicista egiziano veniva sequestrato e torturato. Ramy è il protagonista anche di questo nuovo reportage di Levine, che, in coincidenza con le prime elezioni del dopo-Mubarak, è tornato in piazza Tahrir e ha anche collaborato alla realizzazione del disco di Ramy



MARK LEVINE

«Per favore Mark, tu rimani qui, ok?». «Tranquillo, andrà tutto bene: vengo con te». «Assolutamente no, adesso è molto pericoloso. Per favore stai qui». Ramy Essam ha pronunciato queste parole in inglese: non è il nostro modo abituale di comunicare. Normalmente ci parliamo in arabo, anche se da febbraio – quando ci siamo incontrati la prima volta, negli inebrianti primi giorni della Rivoluzione democratica egiziana, ormai lontani dieci mesi – il suo inglese è migliorato moltissimo. Abbiamo cominciato a usarlo sempre di più man mano che la sua sicurezza nel parlarlo aumentava: anche per aiutarlo a migliorare, visti tutti i media internazionali che costantemente chiedono di intervistarlo. Ma ora Essam non ha in mente le interviste, e neanche il crescente numero di riconoscimenti che gli sono stati tributati negli ultimi tempi. Ha parlato in inglese per assicurarsi che avessi capito: non dovevo seguire lui e il gruppo dei suoi compagni mentre si dirigevano verso una delle entrate della piazza, con l'obiettivo di strapparne il controllo agli scherani del governo. Durante i diciotto giorni che tra gennaio e febbraio 2011 hanno dato il via alla rivoluzione, i nove accessi alla piazza erano filtrati da vari strati di controllo – dai tre ai cinque – assicurati da un servizio d'ordine composto da volontari fidati, che garantivano la sicurezza delle migliaia e migliaia di manifestanti che ogni giorno passavano per Tahrir. Ma a partire dal grande sit-in di luglio, e di nuovo in novembre, la giunta militare è riuscita ad infiltrare tra i volontari scagnozzi e provocatori prezzolati, che apparentemente sembrano parte delle forze rivoluzionarie, e in real-

tà agiscono per indebolirne l'unità e minare la sicurezza della piazza. Dopo settimane di battaglia sulla "linea del fronte" di via Mohamed Mahmoud, dopo giorni passati a resistere ai lacrimogeni e ai proiettili di gomma, Ramy è stato insignito del prestigioso Freemuse Award, assegnato ogni anno dalla ONG internazionale Freemuse, con base a Copenaghen, all'artista la cui opera abbia meglio rappresentato l'ideale di usare la musica per far progredire i diritti umani, sociali e politici in una società.

Premio da Freemuse

Quando sono scoppiati gli ultimi scontri in piazza Tahrir, Ramy era in viaggio per intervenire, come secondo classificato, alla cerimonia del premio Freedom to Create 2011. Riconoscimento ancora più importante, Ramy è stato insignito del prestigioso Freemuse Award, assegnato ogni anno dalla ONG internazionale Freemuse, con base a Copenaghen, all'artista la cui opera abbia meglio rappresentato l'ideale di usare la musica per far progredire i diritti umani, sociali e politici in una società. Di certo nel 2011 pochi artisti lo avrebbero potuto meritare più di Essam, dal momento che la sua canzone "Irrhal" (Vattene), scritta in febbraio nella sua tenda in piazza Tahrir, è diventata in poco tempo l'inno della Rivoluzione egiziana e, nelle parole del comitato del premio, «ha incarnato l'importanza del ruolo giocato dalla musica nella primavera araba».

Nei mesi successivi alla prima ondata di proteste, che ha portato alla caduta del presidente Hosni Mubarak, Ramy è stato sequestrato e torturato dalle forze di sicurezza. Ciononostante ha continuato a suonare in ogni occasione, scrivendo di getto nuove canzoni che riflettono le frustrazioni e l'aspirazione della "nuova

generazione" di egiziani le cui richieste senza precedenti di libertà, dignità e di un futuro migliore hanno scosso le fondamenta del mondo arabo, e non solo.

Ma esattamente nel momento in cui il 21 novembre a Stoccolma accettava il premio, piazza Tahrir era avvolta in una nube di gas lacrimogeni, proiettili e sangue. E il giorno seguente, appena atterrato al Cairo, Ramy è corso nella piazza, dove è stato per le successive due settimane, allontanandosi solo per le interviste e per andare in studio a registrare il suo disco.

Nella storia del rock'n'roll, a cominciare da artisti come Bob Dylan e Bob Marley, fino ad arrivare ai Rage Against the Machine, molti musicisti sono stati considerati socialmente e politicamente "rivoluzionari" perché la loro musica è stata capace di catturare lo spirito, la rabbia e le speranze della ribellione giovanile della loro generazione. Ma anche gli artisti più rivoluzionari raramente hanno messo in gioco, oltre alla loro musica, anche il loro corpo e la loro vita. Persino un Fela Kuti, grande creatore nigeriano dell'afrobeat, non ha fatto ogni giorno avanti e indietro – letteralmente - dal cuore della battaglia alla studio d'incisione, per registrare un album.

È difficile spiegare quale sia l'impatto di una carica del genere sulla musica. Quando ho registrato per la prima volta con Essam, a febbraio, la violenza era stata sublimata dalla massa di persone che ogni giorno si riversava in piazza Tahrir, e la sua canzone era diventata l'inno di una rivoluzione fino a pochi giorni prima ancora embrionale. Ramy era stato ferito in uno dei primi scontri, ma quando andammo in studio >>

concorso internazionale di chitarra classica **45**
michele pittaluga
 premio città di alessandria
 dal 24 al 29 settembre 2012
 Monte premi: € 31.000 - Finale con orchestra
 Tournée di concerti - Registrazione CD NAXOS
 Iscrizioni entro il 31 Agosto 2012

concorso internazionale di composizione per chitarra classica **10**
michele pittaluga
 sequenza sonora (tema musicale)
 per chitarra sola
 12 giugno 2012
 Monte premi: € 3.000 - Iscrizioni entro il 31 Marzo 2012

www.pittaluga.org
 info, news, regolamento, contatti

main sponsor
 Ministero dei Beni Culturali REGIONE PIEMONTE Provincia di Alessandria Città di Alessandria FONDAZIONE **Dyddario** con il contributo di **PRODUZIONE**

Associazione **Etruria Classica** Culturali
 Con il patrocinio REGIONE PIEMONTE Provincia di Livorno
 Con il contributo **coop** **AVIS** FONDAZIONE CASA DI RIAPERTURA DI LAVORO COMUNE DI PIOMBINO ASSOCIATO ALLA CULTURA

13° CONCORSO NAZIONALE DI ESECUZIONE MUSICALE
Riviera Etrusca
 13 APRILE - 6 MAGGIO 2012

SEZIONI: ARCHI - CANTO LIRICO - CHITARRA - CORI - FIATI
 MUSICA DA CAMERA - ORCHESTRE - PIANOFORTE - PIANOFORTE A 4 MANI
 PREMIO DI ESECUZIONE PIANISTICA "G. GIANNONI"
 VIOLINO PREMIO DI LIUTERIA "FABRIZIO DI PIETRANTONIO"
 BORSE DI STUDIO PER € 14.000,00

ISCRIZIONI: ENTRO IL 20 MARZO 2012
 Info: Tel.: 0565 224084 - 333 5708805
 www.etruriaclassica.it - E-mail: alessandrogiardi@tiscali.it

A sinistra: Ramy Essam a piazza Tahrir, al Cairo, nel gennaio 2011;
a destra: mentre ritira il premio Freemuse il 21 novembre scorso a Stoccolma

»
l'energia, nonostante qualche timore, era in gran parte positiva, e nella sua voce si riconosceva la gioia nel cantare che si avvertiva in molti degli artisti-rivoluzionari tunisini dopo il rovesciamento di Ben Ali.

Ma ora, con la giunta militare che si rifiuta di cedere il potere, con dodicimila prigionieri politici arrestati da febbraio e lasciati a marcire nelle prigioni militari (più di quelli incarcerati da Mubarak negli ultimi dieci anni del suo regime), con la classe politica emergente pronta a liquidare i rivoluzionari con le elezioni, e con la stessa piazza Tahrir divenuta un luogo molto più pericoloso e molto meno unito di quando per la prima volta Ramy ha incanalato lo spirito della rivoluzione nella sua musica, il suono della voce di Essam è diventato stanco, cupo e lamentoso. Si potrebbe dire un mix di Bob Dylan e Rachid Taha, per dare l'idea, un paragone che comunque non renderebbe giustizia alla voce di Ramy, perché né l'uno né l'altro hanno mai ingoiato gas lacrimogeni mentre cantavano, e al timbro della loro voce non hanno contribuito notti passate a dormire al freddo.

Anche il modo di suonare la chitarra di Ramy si è fatto più incisivo e preciso, ha preso maggior forza ed espressione di prima. Notte dopo notte, tra l'accumularsi dello stress e la mancanza di sonno, questo processo si è accentuato, fino a raggiungere, l'ultima volta che siamo andati in studio, una specie di apogeo, con la stanchezza e l'ispirazione che congiuravano rasentando nello stesso momento la sinergia più perfetta e il collasso completo. Eppure, con la rivoluzione in piazza Tahrir che diventa ogni giorno più disperata, scrivere e registrare è di nuovo diventato

l'atto di resistenza più importante e catartico a cui Essam e il suo partner Taher Saleh, con lui sin dall'inizio, possono affidarsi.

Suonare per le masse

Il nostro ultimo giorno insieme, quando ho chiesto a Saleh se pensava di restare in piazza indefinitamente mi ha risposto: «E perché no? Dove dovremmo andare? A Londra e in altre città occidentali ci sono occupazioni permanenti, perché non dovremmo averne una qui?». Saleh aveva passato l'ora precedente a distribuire pasti gratis alle dozzine di bambini e ragazzi poveri, e spesso senza casa, che sono diventati i veri eroi di Tahrir, combattendo senza sosta contro la polizia militare e gli scagnozzi del governo, mentre la maggioranza dei rivoluzionari "liberal" e della classe media si teneva a prudente distanza dagli scontri.

Se Essam è diventato l'artista più importante fra i partecipanti alla rivolta egiziana, certo non è l'unico. Anche la scena rap egiziana, in rapido sviluppo, è coinvolta nella rivoluzione. Data la reputazione internazionale dell'hip hop, il governo egiziano ha tentato con tutte le sue forze di fermarne i concerti più importanti, soprattutto quando gli organizzatori hanno cercato di portare dalla Libia o dalla Tunisia rapper già famosi, come El General, che avrebbe dovuto esibirsi al Cairo a novembre in un importante festival ma cui è stato negato il visto. Ma anche in circostanze del genere gli artisti non si arrendono, e quando l'apparato di sicurezza all'ultimo minuto vieta di tenere un concerto nel luogo previsto, organizzatori e fan scelgono rapidamente un'altra sede e marcia-

no per le strade scandendo per tutto il tragitto "hip hop, hip hop, hip hop!".

Come dice Mc Flash, della band Black Bulletz, «la Rivoluzione è nell'aria e l'arte se ne nutre. Un tempo, prima della Rivoluzione, avevamo un solo regime corrotto, un solo nemico da combattere e un obiettivo - abbasso il regime! Ma ora l'intero Paese sta attraversando una fase di confusione. Ogni egiziano sta ancora cercando di trovare la sua collocazione nel nuovo Egitto».

Per aiutare a gestire la confusione, Flash spiega che i rapper più politicizzati «hanno ora un nuovo messaggio, ed è morale. A partire dalla rivoluzione ci sono stati alcuni cambiamenti politici, ma nel processo di cambiamento la gente sta ancora tenendo un ritmo lento: ora è l'etica la cosa di cui parlare. Una rivoluzione non dovrebbe riguardare solo i cambiamenti politici: l'etica delle persone deve andare di pari passo con le riforme». Il suo compagno Mc Karim aggiunge: «Come rapper non stiamo ad aspettare la libertà. L'hip hop ha avuto una strada simile a quella del Movimento del 6 aprile [uno dei movimenti più importanti dietro le sollevazioni]. Il governo non prestava attenzione né all'uno, né all'altro, e entrambi sono cresciuti così velocemente che quando alla fine ci si è accorti di loro, entrambi erano ormai entità robuste».

Se gli islamisti e i neoliberali hanno dominato il voto per il parlamento, i musicisti stanno però verificando che la gente comune viene sempre di più ad ascoltare la loro musica e, cosa ancora più importante, il loro messaggio. «Non ci sono più solo gli adolescenti» spiega Karim, «ai nostri concerti comincio



a vedere molta gente assolutamente normale, una folla di ogni età e classe sociale. L'epoca del pop di basso livello è finita».

Questa nuova attenzione, di cui beneficia buona parte dei musicisti che conosco, è in assoluto contrasto con il disprezzo con cui dalla stragrande maggioranza dei giovani attivisti sono trattate popstar come Tamer Hosni, che erano fra i favoriti dell'ancien régime e che all'inizio hanno provato a fermare la rivoluzione facendo appello ai loro fan perché lasciassero piazza Tahrir. Mentre i divi mainstream supportavano il regime, i ragazzi dell'hip hop con i loro pantaloni larghi si accampavano in piazza insieme ai metallari con le code di cavallo.

Le armi del futuro

In definitiva, la musica è davvero l'arma del futuro, come aveva predetto Fela Kuti. Ma raramente è l'unica, e raramente può vincere da sola. E così, dopo avermi messo in guardia e det-

to di restare alla tenda, Ramy se ne è andato, disarmato, per affrontare gli sgherri del regime che hanno preso il controllo della piazza. Ma non era solo: con lui c'erano molti della vera amn al-meidan, il servizio di sicurezza di Tahrir, che hanno combattuto due settimane per tenere la piazza. Portano bastoni e sacchi di pietre e indossano imbottiture protettive per ripararsi dai colpi dei loro avversari. Mentre si allontanano, è chiaro che se l'Egitto vedrà mai la vittoria della sua rivoluzione, sarà per merito dei militanti che portano tanto chitarre quanto bastoni. Ed è così che probabilmente dev'essere. **m**

traduzione di Jacopo Tomatis

(compila la cedola a pagina 14)

le tue
musiche
ogni
giorno

EDICOLA 2,50 €

ABBONAMENTO 14 €
(CARTA+PDF)

con affetto
ffortissima



info > www.giornaledellamusica.it/abbonamenti · abbonamenti@edt.it

Città di Villarosa
250 ANNI
1° Concorso Nazionale Premio Salvatore Gioia
22/25 Marzo 2012
Biblioteca Comunale di Villarosa (EN)
info 329 4092278
e-mail: musicarte_associazio@libero.it

1° CONCURSO MUSICALE
Canto
Pianoforte
Archi
Fidi
Chitarra
Musica da Camera
Pianoforte a 4 mani

COMUNE DI ACQUI TERME COMUNE DI TERZO
Regione Piemonte Fondazione CRT

18-19 25-26-27 maggio 2012 **24ª edizione**

XXIV CONCORSO NAZIONALE PER GIOVANI PIANISTI
TERZO MUSICA · VALLE BORMIDA
Termine iscrizioni 7 maggio 2012

5-6-7 Settembre 2012
IX CONCORSO NAZIONALE DI ORGANO DI SAN GUIDO d'AQUESANA
Termine iscrizioni 31 luglio 2012

14 settembre 2012
V CONCORSO NAZIONALE DI CLAVICEMBALO
TERZO MUSICA · VALLE BORMIDA
edizione biennale giovani compositori
Consegna delle opere concorrenti entro il 14 Giugno 2012
Serata finale pubblica 14 Settembre 2012

PREMI PER 10.000 EURO E NUMEROSI CONCERTI www.terzomusica.it

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"

d'intesa con
Teatro dell'Opera di Roma
con il Patrocinio della
Commissione Europea
e in collaborazione con
Teatro Comunale di Bologna
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

bandisce il

CONCORSO "COMUNITÀ EUROPEA" PER GIOVANI CANTANTI LIRICI 2012
66ª Edizione
Presidente della Giuria EVA MARTON

Possono partecipare al concorso giovani appartenenti ai Paesi dell'Unione Europea o ai seguenti paesi: Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera che alla data del 1 gennaio 2012 non abbiano compiuto 32 anni se soprani e tenori, 34 se mezzosoprani, contralti, baritoni e bassi. I concorrenti dovranno documentare di aver seguito un regolare studio di canto in un Conservatorio o Liceo o Scuola Musicale anche privata.
I vincitori saranno ammessi a frequentare un Corso di preparazione della durata di cinque mesi durante i quali verrà corrisposta una borsa di studio (di Euro 850,00 mensili). Gli allievi che avranno seguito il Corso debutteranno nella Stagione Lirica 2012.

È istituito per il 2012 il Premio Speciale "Cesare Valletti" di Euro 8.000,00 per il tenore vincitore

Il termine di presentazione delle domande scade improrogabilmente il 15 febbraio 2012

Il bando di concorso può essere richiesto a:

TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO "A. BELLI"
Piazza G. Bovio, 1 - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743 220 440 / 221 645 - Fax 0743 222 930
teatrolirico@tls-belli.it - www.tls-belli.it

ANTICA

L'oro musicale di Napoli

Un patrimonio inestimabile riportato alla luce da Antonio Florio e I Turchini

Cristofaro Caresana
Gaetano VenezianoTENEBRAE. MUSICHE PER LA
SETTIMANA SANTA A NAPOLIS Variale, I Turchini, dir Florio
GLOSSA

L'ADORATIONE DE' MAGI

Cantate Napoletane
I Turchini, dir Florio
GLOSSA

IL CANTO DELLA SIRENA

Cantate napoletane dell'età
barocca
de Vittorio, I Turchini, dir Florio
GLOSSA (3 CD)

Immersi nel suono di Napoli è quasi naturale, ascoltando le interpretazioni ipnotizzanti dello storico ensemble dei Turchini di Antonio Florio. Da anni il loro lavoro di ricerca e interpretazione del repertorio barocco napoletano ci regala tesori nascosti grazie alla ricostruzione a tutto tondo della pratica musicale partenopea, dalle rappresentazioni di corte a quelle private, dalle funzioni religiose alla musica parallela paraliturgica, dalle esecuzioni didattiche a quelle celebrative, fino al teatro musicale. La quotidianità e l'eccezionalità del far musica a Napoli trovano nei progetti esecutivi di Florio l'interprete ideale come musicista e ricercatore del patrimonio sommerso di una città, come Napoli, che a quei tempi stava costruendo la sua fama di capitale europea indiscussa della musica. I risultati di questo lungo lavoro di ricerca, iniziato nel 1987, sono tangibili nella produzione concertistica e discografica dei Turchini e nella feconda attività didattica di Florio che coltiva alla sua scuola talenti e giovani musicisti che con il tempo diventano i virtuosi più ricercati tra gli esecutori di musica antica nel mondo.

Gli ultimi tre prodotti discografici dei Turchini (Glossa) ci regalano un viaggio piacevole nel paesaggio sonoro partenopeo. Il primo, *Il Canto della Sirena*, Cantate napoletane dell'età barocca, è un cofanetto con tre cd che recupera le edizioni di dischi già incisi - ma di straordinaria attualità interpretativa - dai Turchini, con i capolavori assoluti delle cantate "napoletane" e in napoletano eseguite da Pino de Vittorio (ormai è un must la sua versione di una *Tarantella del Gargano*), - modello per tutti coloro che si avvicinano al repertorio napoletano - e dalle voci storiche del grup-

po di Antonio Florio, come Roberta Invernizzi, Daniela del Monaco e Rosario Totaro. Si cantano e si suonano i brani che hanno fatto storia nella carriera dei Turchini tra cui quelli degli autori napoletani, scoperti negli anni di ricerca, come Francesco Provenzale (presente nei tre dischi con le sue cantate, tra cui *Care selve, amati orrori*), Nicola Sabino (*Non chhiù Cicillo mio*), Gaetano Greco (le partite sull'Aria di Mantova), Leonardo Vinci (*Vide vi' lo gielsomino*) e Simone Coya (*L'Amante Impazzito*); ma anche le musiche in lingua napoletana di autori come Michelangelo Faggioli (*Stò paglietta presentuoso*), Giulio Cesare Rubino (*Oh cielo oh ammore*) nonché la rara produzione in napoletano di Alessandro Scarlatti (*Ammore, brutto figlio de pottana*). Dal suggestivo *Lamento di Marinetta*, moglie di Masaniello di autore anonimo alla musica strumentale di Nicola Fago, Piero Marchitelli e Francesco Durante, fino alle anonime Tarantelle Antonio Florio si muove con competenza e sicurezza nella esplorazione delle voci di Napoli attraverso la identificazione di un colore ormai ben riconoscibile nel suono dell'orchestra dei Turchini, frutto di anni di studio e di conoscenza della prassi esecutiva napoletana, di cui Florio si confermano interprete assoluto.

Perle di Napoli anche nel disco dedicato a Cristofaro Caresana (c. 1640-1709) e a Gaetano Veneziano (1665-1716), *Tenebrae*, con musiche destinate alla settimana santa (*Lectio III del Giovedì Santo, Lectio III del Venerdì Santo* di Caresana e *Lectio III del Primo Notturmo e Lectio I del Mercoledì Santo* di Veneziano) ma sorprendentemente soavi, con inedite "pastorali", quasi una carezza al dolore e ai sentimenti della settimana di Passione. La

voce intensa di Valentina Varriale riesce a disegnare questo calore, espressivo della tradizione napoletana delle *Tenebrae*, che così tanto aveva colpito il viaggiatore francese Jean-Jacques Bouchard quando nel 1632 scrisse di aver ascoltato «le plus belle musique que se fasse à Naples».

Quasi tutto con musiche di Caresana (ma con due composizioni di Pietro Antonio Ziani, la *Sonata op VII n. 17* e la *Sonata op VII n. 15*, Freiberg & Venezia 1667/68) è *L'Adoratione de' Magi*, dal titolo di una cantata del compositore 'napoletano' di adozione, dove alle già citate voci "turchine" si aggiungono quelle di Maria Grazia Schiavo, Filippo Mineccia e Giuseppe Naviglio. Caresana è un compositore completamente ignorato dalla storia della musica europea ma ora fortunatamente riportato alla luce attraverso questo repertorio composto per la Capella del Tesoro di S. Gennaro e al santo patrono della città dedicato. Ormai insieme a Francesco Provenzale, Caresana viene considerato il più importante compositore a Napoli prima dell'arrivo di Alessandro Scarlatti. *La Veglia*, cantata a 6 voci con violini per la Nascita di Nostro Signore, offre una delle più belle pagine musicali mai ascoltate: la ninna nanna *Dormi o ninnu* che Giuseppe Naviglio intona con inaudita delicatezza. Alla "Nascita del Verbo" è destinata anche la cantata *Demonio, Angelo e Tre pastori*, a cinque voci, quasi una rappresentazione drammatica in cui angeli e demoni e pastori, nell'eterna lotta tra il bene e il male, si confrontano animatamente, intorno al tema della natività. "Per S. Gennaro" la cantata *Sembri stella felice, Partenope leggiadra* vede protagonista la sicura personalità vocale e partenopea di Maria Grazia Schiavo mentre tutto l'ensemble partecipa alla cantata del titolo, a sei voci, dove due Angeli, Lucifero e i tre Magi concorrono alla rappresentazione festosa dell'Epifania invitando nel finale, Fedeli su, su, a donare "due lagrimette e qual cosetta più" a Gesù.

Giulia Veneziano

DUO

Novecento per due



Five Pieces
(Takemitsu, Hindemith,
Janáček, Silvestrov)
Duo Gazzana
(vl Nataschia Gazzana, pf
Raffaella Gazzana)
ECM

L'originale debutto discografico del Duo Gazzana, registrato nel marzo scorso presso l'Auditorium della Radiotelevisione Svizzera a Lugano per l'etichetta di Manfred Eicher, ha restituito un lavoro fresco e intenso, costruito affiancando pagine musicali di un Novecento vario, capace di mettere in luce le comuni attitudini interpretative delle due sorelle. Nataschia al violino e Raffaella al pianoforte hanno così intrecciato le loro sensibilità musicali segnate da una affinità che, lungi dall'appiattire il loro approccio in una sorta di compromesso espressivo, fa emergere segni strumentali ben connotati, a partire da *Distance de fée* di Tōru Takemitsu, brano "di ricerca" del 1951. Da questa pagina che rappresenta una sorta di indagine stilistica del compositore giapponese, le due sorelle Gazzana passano ai panorami ben più densi e pregnanti della *Sonata in E* di Hindemith e della *Sonata* di Janáček, due brani assai differenti tra loro ma che rappresentano terreno fertile per una indagine relativa alla varietà di lettura delle due interpreti. Un banco di prova che ha fatto emergere da un lato l'efficace sicurezza del pianismo di Raffaella, segnato da una persistente precisione ritmica miscelata ad una personale sensibilità dinamica, e dall'altro ha valorizzato il suono denso e teso di Nataschia, capace di fraseggi precisi, sciolti con naturalezza nel dialogo con la sorella. Caratteri che sono stati evidenziati in maniera ancora più compiuta nel lavoro che titola l'album, *Five pieces* per violino e pianoforte di Valentin Silvestrov, segnato da un raro e delicato equilibrio, evidenziato con efficacia dalla lettura di questo duo, prima formazione da camera italiana ad incidere per ECM New Series.

Alessandro Rigolli

CONTEMPORANEA

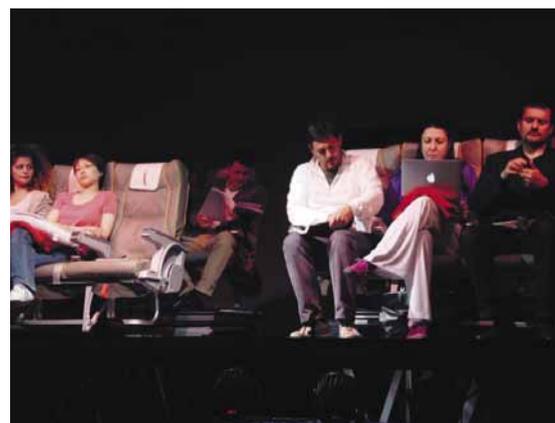
Cantare in volo



Brian Current
Airline Icarus
PREMIO FEDORA (1 DVD)

Da *Volo di notte* di Dallapiccola, agli aviatori caduti nel *Deserto tentato* di Casella, da *60e Parallèle* di Philippe Manoury (opera ambientata in un aeroporto bloccato da una tempesta di neve, con passeggeri, hostess e anche un criminale di guerra) alla scena dell'incidente aereo nella quale muore il protagonista di *Das Gesicht im Spiegel* di Jörg Widmann, il tema del volo ha sedotto molti compositori. Interamente ambientata a bordo di un aereo è l'opera *Airline Icarus* di Brian Current, che ha vinto il premio internazionale per il teatro musicale da camera (la giuria era presieduta da Louis Andriessen), alla terza edizione del Premio Fedora. Composta su libretto di Anton Piatigorsky, messa in scena a Baveno sulle sponde del Lago Maggiore, in una location particolarissima, il salone affrescato del Grand Hotel Dino, l'opera è una specie di racconto claustrofobico, popolata di personaggi chiusi non solo in un aereo (in volo per Cleveland) ma anche nella loro solitudine. I rituali del volo (l'addetto che carica i bagagli, gli annunci, le cinture, il decollo, il carrello dei rinfreschi) si intrecciano con una trama di dialoghi e di corteggiamenti più o meno velati: un uomo d'affari (il basso Luca Gallo) suscita l'interesse della hostess (il mezzosoprano Giorgia Bertagni), ma è attratto da una pubblicitaria (il soprano Maddalena Calderoni) seduta al suo fianco, la quale però rivolge le sue attenzioni verso un altro passeggero, più scorbuto (il tenore Mirko Guadagnini), uno studioso che sta preparando una conferenza su Icaro e Dedalo e sulle illusioni della tecnologia. In questo microcosmo Current condensa alcuni *topoi* tipicamente operistici: la passione, la gelosia, le geometrie amorose quasi metastasiane (A ama B che ama C che ama D ecc.), i concettati tra personaggi che espongono (tra sé) pensieri diversi, il coro degli altri passeggeri che commentano gli accadimenti, la turbolenza improvvisa (come un temporale operistico), una grande aria del pilota (il baritono Gabriele Ribis), quasi un inno all'estasi dell'alta quota ("Nessuna pace così grande. Nessuna aria così pulita. Nessuna gioia così pura"). Il compositore canadese, nato nel 1972, studiò alla McGill University di Montreal e a Berkeley, ha creato una partitura corale (che ha anche diretto), pensata come un'«opera-oratorio», con cinque solisti un piccolo coro, una piccola orchestra e sobrii interventi dell'elettronica. Più interessante della scrittura vocale declamata, appare quella strumentale, movimentata, basata su armonie trasparenti e pattern reiterati, caratterizzata da un colore progressivamente più chiaro, da una tessitura più acuta, da una progressiva accelerazione ritmica, che accompagna questa strana "drammaturgia ascensionale", carica di tensione. La regia di Santi Centineo presenta i personaggi negli atteggiamenti classici del passeggero in volo (che cerca il suo posto, sfoglia una rivista, si appisola), e sfrutta bene la scenografia realizzata dagli studenti del corso di design del Politecnico di Torino, e le proiezioni digitali (basate su riprese dal vivo e su animazioni digitali) che creano l'illusione del movimento, del decollo, della pista e del cielo che si muovono dietro ai finestrini.

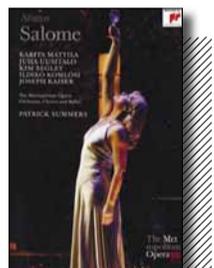
Gianluigi Mattietti



Una scena di *Airline Icarus*

OPERA

Il suicidio di Salome



Richard Strauss
Salome
Kaiser, Schauer, Uusitalo,
Mattila, Begley, Komlósi,
Metropolitan Opera
Orchestra & Chorus,
dir Summers
SONY (1 DVD)

La produzione di *Salome* andata in scena al Metropolitan nel 2008 per la direzione di Patrick Summers e la regia di Jürgen Flimm, con Karita Mattila nel ruolo eponimo, è stata salutata dal "New York Times" come una pietra miliare nella storia del teatro. Elogi giustificati dal cast eccellente, un po' meno dall'interpretazione di Summers, senz'altro elegante e di estrema professionalità, ma qua e là sottotono nello sbalzo dei contrasti: e si sa quanto conti il direttore d'orchestra in un'opera come questa. Le scene e i costumi di Santo Loquasto trasportano la vicenda ai nostri giorni in modo talora irritante, ma lo spettacolo fila e rivela anche sottili finzze. Su tutti domina Karita Mattila, che possiede la voce "da Isolde" desiderata da Strauss, e conserva ancora un fisico ammirevole; ma non potendo ormai più materializzare in scena la perversa adolescente, il soprano finlandese fa di Salome un personaggio inedito, una matura divoratrice di uomini, con curiose movenze da alcolizzata nelle prime scene e impressionanti scoppi di furia psicopatica nel drammatico alterco con Erode. Quanto alla danza famigerata, Mattila e il regista ne fanno una rivisitazione in chiave aristocratica della ben nota lap dance: moderatamente volgare, ma efficace. Per contro di insospettata signorilità l'Erode di Kim Begley; convincenti Juha Uusitalo nel ruolo di Jochanaan e Ildikó Komlósi (Erodiade). Emblematrice della regia di Flimm, ora sensibile ora stravagante, è la chiusa: invece di essere massacrata dai soldati, l'eroina offre il collo al carnefice di Jochanaan che si avvicina con sguardo spiritato. Visivamente di grande suggestione, la trovata ha il solo difetto di fare a pugni con la musica. Comunque, dvd meritevole di essere rivisto più volte.

Maurizio Gianì


FONDAZIONE
KATIA RICCIARELLI PER LA VITA
 ONLUS

ACCADEMIA INTERNAZIONALE DELLO SPETTACOLO
 DIPARTIMENTO di CANTO LIRICO


fonda
zione
katia
ricciarelli
per la
vita

DON GIOVANNI
 di W. A. Mozart

Corsi Accademici con lezioni mensili
 da gennaio a giugno 2012
Docenti
Katia Ricciarelli e Francesco Zingariello

Audizioni sabato 21 gennaio ore 11.30
 Refettorio San Francesco
 via S. Francesco, 6 - 05020 Lugnano in Teverina (TR)
 Iscrizioni entro e non oltre mercoledì 18 gennaio 2012.

CORSI ACCADEMICI DI
 accompagnatore al pianoforte, canto moderno, jazz,
 foniatra artistica, trucco teatrale, giornalismo
 con Giulio Zappa, Luca Jurman, Danilo Rea, Franco Fussi,
 Diego Dalla Palma, Marino Bartoletti, Daniela Dessi
 ed altri qualificati docenti.

www.accademiaspettacolo.org
www.fondazionekatiaricciarelli.org
info@accademiaspettacolo.org - info@fondazionekatiaricciarelli.org
 tel. 0744 902596 - 349 5657880

28° Concorso Internazionale
Valsesia Musica 2012

Violino e Orchestra: 26 - 29 Maggio
(iscrizioni entro 3 Maggio)

Pianoforte: 3 - 9 Settembre
(iscrizioni entro 6 Agosto)

Primo Premio € 8.000

13° Premio Monterosa - Kawai 2012
Pianoforte, Archi: 30 Aprile - 1 Maggio
(iscrizioni entro 27 Marzo)
Borse di studio per € 2.500

CORSI DI ALTO PERFEZIONAMENTO
MUSICALE
 Docenti:
Vincenzo Balzani, Gabriele Gallotta
Antonio Tarallo
21 AGOSTO - 1 SETTEMBRE 2012
(iscrizioni entro 26 Luglio)

Informazioni e iscrizioni
 Associazione Culturale
Valsesia Musica
 Corso Roma, 35 - C.P. 40
 13019 Varallo (VC)
 Tel. +39.0163.560020
info@valsesiainmusica.com
www.valsesiamusica.com

NOVITA' 2012

ACHIM KAUFMANN
VERIVYR

ACHIM KAUFMANN *p*
VALDI KOLLI *b*
JIM BLACK *dr*
PIT3057

MARC COPLAND &
JOHN ABERCROMBIE
SPEAK TO ME

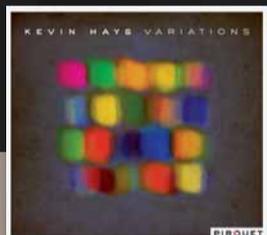
MARC COPLAND *p*
JOHN ABERCROMBIE *git*
PIT3058

LIVE:

17.01.12 MILANO · BLUE NOTE

24.01.12 ROMA · AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

26.01.12 MODENA · BALUARDO DELLA CITTADELLA

KEVIN HAYS
VARIATIONS

KEVIN HAYS *p*
PIT3059

SEBASTIAN GILLE
ANTHEM

SEBASTIAN GILLE *ts, ss, acl*
PABLO HELD *p*
ROBERT LANDFERMANN *b*
JONAS BURGWINKEL *dr*
PIT3060

PIROUET
WWW.PIROUET.COM



DISTRIBUTED BY EGEA MUSIC
WWW.EGEAMUSIC.COM

TALENTI

I racconti del futuro

Darius Jones segna una via nuova e diversa al sax di oggi



Darius Jones Trio

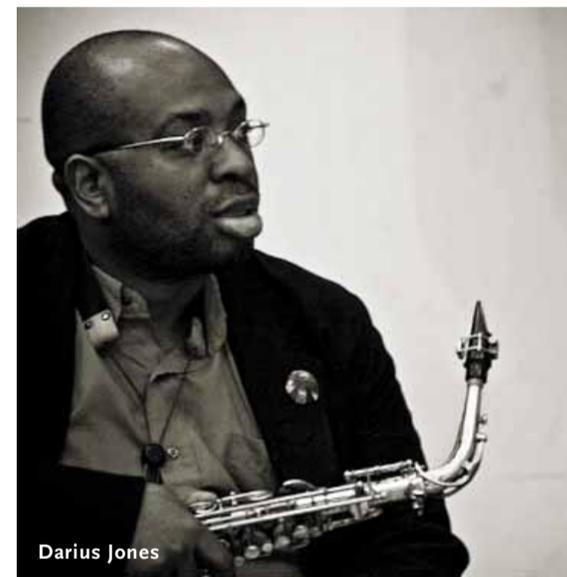
BIG GURL (SMELL MY DREAM)

AUM FIDELITY

Ecco un'opera notevole dell'anno appena trascorso. Darius Jones, già messosi in luce all'interno del quartetto Little Women e con il suo primo disco da leader, *Man'ish Boy*, conferma una vena freschissima che lo candida a diventare figura di riferimento per il futuro. Dedito esclusivamente al sax alto, possiede una voce strumentale dai contorni netti, un'emissione carica di forza lirica, assertiva. Ed è già padrone della difficile regia richiesta dal trio con sezione ritmica, senza strumento armonico d'appoggio. D'altra parte, se due veterani autorevoli come Cooper-Moore e Bob Moses lo avevano spalleggiato nella fatica d'esordio, le credenziali dovevano essere alte. *Big Gurl* presenta invece il trio regolare di Jones, formato dal bassista Adam Lane e dal batterista Jason Nazary. Una coppia solida, che consente una triangolazione in perfetto equilibrio.

Darius Jones è un omeone dalla stazza imponente e dal volto aperto, un aspetto dalla comunicativa immediata. È originario di Richmond, Virginia: un jazzista del sud, ora piazzato a Brooklyn, come una pletora di colleghi. La sua provenienza incide molto sul suo stile, che risente di una profonda conoscenza storica, rielaborata alla luce delle conquiste lessicali più avanzate. In lui tradizione e radicalismo convivono senza conflitto. La sua ammirazione dichiarata per Johnny Hodges, ad esempio, emerge nella narrazione toccante di "Michele (Heart) Willie", come anche in "I Wish I Had A Choice", ballad ellittiche dense di glissando e vibrati carezzevoli, subito convertiti in grappoli di frasi asimmetriche. E continua nel tour de force post-boppistico di "A Train", riuscita parafrasi ellingtoniana che include anche una citazione finale di "Such Sweet Thunder".

Sono episodi particolari del disco, altrove basato su rapidi spunti ritmici alternati a sequenze di totale libertà melodica, quasi a rifiutare la composizione stratificata. Darius Jones è piuttosto lontano da quel jazz di sintesi che caratterizza il nostro tempo, frutto di mescolanze ibride. Non ama la giustapposizione: invece scava l'essenza di una frase, di un frammento. Così come si ritaglia un posto laterale rispetto a una certa scuola di ottimi sassofonisti contemporanei, più propensi all'accumulo sovrabbondante di note (Steve Coleman, Rudresh Mahanthappa, Steve Lehman, Jon Irabagon...). Guarda invece più ai racconti musicali del recente passato. Ad esempio, l'attacco del disco, "E-Gaz", si ricollega alla poetica del trio Air (chi li ricorda? Threadgill, Hopkins, McCall...): una ritmica fluttuante, un piccolo tema sincopato che si gonfia in volute sensuali, irrefrenabili, una voce increspata che scorre dal funky a curve melodiche ripetute, fino a perdersi in una deriva informale, del tutto inattesa. Ascoltando Darius Jones, Adam Lane e Jason Nazary si torna a riflettere sul futuro del jazz, una questione forse banale ma per certi versi necessaria, dopo la sbornia *post-modern* dell'ultimo ventennio. E si deduce che il jazz acustico per piccolo gruppo possiede ancora un'innocenza, un carisma, una potenza del tutto autosufficienti rispetto alle pur interessanti manipolazioni elettronico-digitali o, ancor più, rispetto alle fusioni con la world music.



Darius Jones

Nulla a che vedere con un certo neo-conservatorismo, tutt'altro. Nessuna sirena mainstream: basta ascoltare. Invece: un filo robusto legato al blues, una libera improvvisazione lirica che, se serve, sa essere aggressiva e sfrontata, solisti intuitivi, reattivi, che conversano senza rete. Di fronte all'eloquio di Darius Jones si ripensa anche a Julius Hemphill o ad Arthur Blythe, spiriti liberi della musica nera, e a quella "loft-generation" che negli anni Settanta contribuì a rinnovare le coscienze di molti artisti d'avanguardia.

Si potrebbero definire autobiografiche le storie che animano questa musica, che approfondisce la logica di *Man'ish Boy*. Jones si racconta in una sorta di romanzo di formazione sonoro, come egli ha dichiarato: l'adolescenza nel Sud degli States, l'apprendistato con la musica dei cori gospel, e poi l'emancipazione urbana e l'incontro con le sperimentazioni newyorkesi. A contatto con l'ambiente sempre mutevole della metropoli, si matura e si scoprono diverse possibilità. Infatti il lato più estremo e visionario della sua musica sboccia nel quartetto Little Women, in cui milita anche Nazary (ascoltare *Throat*, sempre edito da Aum Fidelity); quello meditativo, cameristico, è sviscerato accanto al pianista Matthew Shipp (*Cosmic Lieder* è il loro disco in duo).

E però la maestria di Jones convince di più in questo *Big Gurl*: i suoi racconti sono istantaneamente riconoscibili e noi ascoltatori abbiamo subito voglia di seguirli. Si arriva in fondo a "Ol' Metal-Faced Bastard", con i suoi sapori rock e dark, convinti di aver trovato delle belle storie.

Stefano Merighi

I VECCHI E I GIOVANI

Carisma tribale



**Enrico Rava
Quintet
Tribe**
ECM, DISTR.
DUCALE

Titolo perfetto (al di là del brano omonimo), visto che l'identità sonora del gruppo è forte ed intima, fatta di legami sonori e di empatia: *tribale*. Da decenni Enrico Rava sa circondarsi di musicisti giovani e costruire insieme ad essi una musica che – riconoscibile, identitaria e strutturata – si colloca nel jazz contemporaneo senza manierismi. Nell'album ECM accade grazie all'apporto di un paio di generazioni, dall'esperto Fabrizio Sferra al navigato Gianluca Petrella per giungere al già noto Giovanni Guidi ed ai più giovani Gabriele Evangelista e Giacomo Ancillotto (alla chitarra in quattro titoli). Rava non vampirizza, ma orienta il quintetto con un carisma che l'accumula a Miles Davis. Costruisce, così, una musica che presenta sviluppi e sorprese, sa giocare con il tempo, ha dinamica ed energia, è intensa ma mai compiaciuta, a volte con un sottile senso di distacco ed ironia. Nel repertorio – tutte composizioni di Rava, tranne la collettiva "Improvisation" – si distinguono la fluttuante melodicità di "Amnesia", "Cornetology" giocata sull'intreccio tra tromba e trombone e illuminata da un riscuoto assolo di Guidi, l'ispirata e dolente "Tears for Neda", che ricorda una delle vittime della rivolta dei giovani iraniani. **Luigi Onori**

Alto rigoglioso



**Mattia
Cigalini,
Res Nova**
MY FAVORITE
RECORDS

Mattia Cigalini suona il sax alto un po' come fosse un tenore, alla maniera del grande Cannonball Adderley. Come il celebre sassofonista di Tampa, infatti, il fiatista piacentino ricava un suono molto tenorile dal proprio strumento, alla ricerca continua di una voce del tutto personale. Una voce che custodisce svariate sfumature timbriche ed espressive: dalla *soulfulness* adderleyana (appunto) ad una certa levigatezza alla Coltrane, dalla forza perentoria di Rollins fino a coloriture più "fredde". Insomma, nonostante la giovane età, Cigalini si segnala per la profonda maturità di un suono, composito, ricercato ed esplosivo. La sua musica - strutturata, vibrante, appassionata - ne è una diretta emanazione, come appare in questo suggestivo *Res Nova*. Opera originale e ambiziosa che si presenta come una sorta di compatta suite, divisa in quattro parti, che riflette su Destino (I), Forza (II), Amore (III) e Sogni (IV): la vita, in sostanza. Lo accompagnano quattro valenti musicisti: l'ipertecnico Youri Goloubev al contrabbasso, il sognante Mario Zara al pianoforte e il puntuale Tony Arco alla batteria. Un lavoro intenso, che raggiunge vertici di intuizione melodica e lirismo negli oltre otto minuti di "Love". Rigoglioso. **Marco Maiocco**

Stoffa e abiti vecchi



**Claudio
Filippini Trio
The Enchanted
Garden**
CAMJAZZ,
DISTR. IRD

Quanto talento emerge dalla nostra penisola jazzistica! Talento strumentale in primo luogo, come nel caso del ventottenne Claudio Filippini, pianista pescarese qui in trio con Luca Bulgarelli e Marcello Di Leonardo: padroneggia splendidamente gli ottantotto tasti, con gusto armonico e una narrazione calibrata che divide tra i propri temi e le riletture (Django e Michel Legrand, ma anche Ivan Lins e Skrijabin). È però la scelta di un linguaggio già consolidato, tanto fantasioso quanto prevedibile nei suoi esiti, a lasciare perplessi, in Filippini e in altri talentuosi suoi coetanei, dai quali magari ci si aspetterebbe una visione musicale più avventurosa, con più domande scomode e meno risposte azzeccate. Anche perché – e le note di copertina di Enrico Pieranunzi lo sottolineano – qui non si inseguono mode che fanno guadagnare popolarità e soldi e quindi, pur nel rispetto delle scelte del pianista, perché non osare di più? La stoffa c'è, pronta per abiti nuovi. **Enrico Bettinello**

Il crooner intellettuale



**Kurt Elling
The Gate**
CONCORD JAZZ

Il cantante chicagiano Kurt Elling, classe 1967, sa creare percorsi musicali magnificamente coerenti anche partendo da materiali molto eterogenei; è quanto accade in *The Gate* dove usa canzoni dei King Crimson e dei Beatles e brani di Miles Davis e Marc Johnson, un tema stra-funk di Herbie Hancock (in una versione migliore dell'originale) e una pagina dall'autobiografia di Duke Ellington. Il fatto è che la sua forte personalità gli permette di appropriarsi immediatamente del materiale di partenza per trasformarlo in puro jazz contemporaneo, nel quale pop e soul convivono amabilmente con un *crooning* intellettuale, un gusto quasi colloquiale per la deformazione timbrica, un'enciclopedica conoscenza della musica afroamericana. In quest'album al fedele pianista e arrangiatore Laurence Hobgood (un talento schivo ma sicuro, che attende ancora i giusti riconoscimenti) si affiancano figure di spicco come John Patitucci (contrabbasso) e Bob Mintzer (sax tenore) e l'intelligente chitarra di John McLean; tutti al servizio della voce baritonale e appassionata del leader, che rivela nel suo sentimentalismo trattenuto e in qualche misura sublimato di essere della generazione di un Brad Mehldau. **Claudio Sessa**

Poeti che cantano



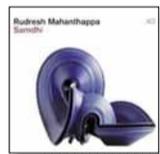
**Tiziana
Ghiglioni
Figli**
parole e
musica di
Federico
Ceratti

SPLASC(H) RECORDS

La voce, i testi, il rapporto tra lingua italiana e musicalità tout-court o jazzistica, la capacità della poesia di restituire, per squarci e metafore, gli ultimi decenni della nostra vita. Tiziana Ghiglioni (con gli arrangiamenti accorti di Alberto Tacchini, il contributo di Binello, Cavallanti, Parrini, Massaron, Alberti, Tononi e la partecipazione di Sormani) mette a fuoco questi elementi e fa conoscere ad un pubblico più vasto di quello avuto in vita il "poeta che canta" Federico Ceratti (1952-2008). Su undici titoli uno solo è strumentale, in due i versi sono della poetessa Evelina Schatz e la musica di Ceratti, autore dei restanti nove. «Federico non scriveva partiture (...). I suoi album fatti con cassette registrate, quasi per gioco li abbiamo fatti circolare amico dopo amico, come succedeva nel *samizdat* in Russia», dice la Schatz. Da questo materiale, intrinsecamente ed esplicitamente cantabile, la Ghiglioni ha ricavato un album che è denso di intensa, non consolatoria poesia, che parli di ninne nanne o baby prostitute, di sentire il silenzio o del cerbiatto iracheno. Sullo sfondo la lezione di Steve Lacy e le numerose e varie esperienze sonoro-poetiche della leader. **I.o.**

ACCADDE A NEW YORK

Inaspettatamente fusion



**Rudresh
Mahanthappa
Samdhi**
ACT, DISTR.
EGEA

Giunto alle soglie dei quaranta (compiuti lo scorso maggio), il sassofonista Rudresh Mahanthappa cambia pelle e mostra un'inaspettata passione per la fusion, licenziando per la Act un album fresco, dal sapore elettrico. L'originale sintesi tra jazz e musica carnatica, sviluppata nei precedenti *Kinsmen* e *Apex*, viene ora interpretata da un organico tipicamente rock, chitarra-basso-batteria, che si confronta con le tessiture ritmiche di *mrtdangam* e *kanjira* (percussioni tradizionali indiane). Melodie spezzate, ritmi funky, chitarre distorte, ma anche batterie elettroniche, loop e processori digitali - tra gli strumenti compare un laptop "suonato" dallo stesso Mahanthappa - si intersecano per creare un universo sonoro poliedrico ma profondamente omogeneo. A colpire è ancora una volta l'inesausta esplorazione ritmica, il sovrapporsi di cicli di pulsazioni tipici della musica indiana, che ricorda da vicino gli studi sulla musica africana condotti da Steve Coleman. Tralasciando alcuni momenti lirici tipicamente fusion - più celebrazioni che rielaborazioni - il linguaggio e la scrittura di Mahanthappa non si discostano dai precedenti lavori. Non un cambio di rotta, quindi, ma una nuova, intrigante tappa nel percorso di un artista imprevedibile. **Nicolò Pozzi**

A casa di Kip



**Kip Hanrahan
At Home
In Anger**
AMERICAN
CLAVÉ / ENJA,
DISTR. EGEA

Il colpo di scena arriva alla quinta traccia. La voce di Brandon Ross, e poi il clarinetto di Don Byron rileggono "No Baby", un classico di Steve Lacy che diviene un nuovo e inaspettato tassello nel mosaico di ispirazioni, ricordi e stati d'animo che costituiscono la musica di Hanrahan. Dai primi anni Ottanta Hanrahan lavora ad una forma canzone aperta che non ha uguali: vi figurano elementi di spicco del jazz e della new music, i migliori percussionisti del latin jazz, cantanti di rango e leggende del pop e del r'n'b, e tutti insieme partecipano nel definire qualcosa che potrebbe accadere solo a New York, canzoni che nascono in una città che raccoglie così tante sfaccettature e anime diverse. È per questo che l'irresistibile dondolio ritmico di Hanrahan è vicino alle pulsazioni dell'ultima produzione di Henry Threadgill, che ha mutato l'incendere della sua musica da quando risiede a New York e, come Hanrahan, distilla tempi insoliti e ritmi obliqui guardando all'America Latina. Il cd ha un tono notturno, introspettivo e nostalgico; le note di copertina narrano di vita difficile, di fallimenti e solitudine ed un nuovo paragone per tanto sangue e passione esposti potrebbe evocare un illustre americano visionario e maudit, l'Orson Welles regista, di cui tanta musica di Hanrahan sarebbe magnifica colonna sonora. **Giuseppe Vigna**

IMPROVVISAZIONE

Mediterraneo e avanguardia

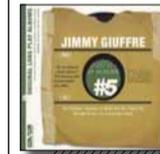


**Humair /
Malaby /
Chevillon
Pas de dense**
ZIG ZAG
TERRITORIES

Il trio Daniel Humair, batteria, Bruno Chevillon, contrabbasso, Tony Malaby, sassofoni, esplora in questo cd le possibilità espressive, estemporanee, di una session basata esclusivamente sull'improvvisazione. Ne dà ampia esemplificazione, ancor prima dell'ascolto, la minuziosa presentazione a corredo, firmata dal sassofonista francese Michel Portal. Dodici "sequenze", così come vengono titolati gli altrettanti episodi presenti nel cd, nella maggior parte dei casi contraddistinti da un controllo temporale non sempre riscontrabile in produzioni di questo tipo: infatti solo in due casi la durata dei brani supera i cinque minuti. I tre musicisti instaurano dall'inizio alla fine del cd una intensa relazione interattiva che li porta ad una costante interdipendenza, attiva, l'uno dall'altro con una distribuzione dei tempi d'intervento ben equilibrata tra le parti. Il linguaggio include elementi ritmici e lirici riconducibili alla cultura mediterranea, impreziosi dalla vocalità sinuosa dei sax di Malaby, ma il trio converge anche su territori astratti e sonorità al limite dello stridore, evidenziando una tendenza alla ricerca attraverso trame labirintiche che confermano l'estro dei due musicisti europei e la duttilità del sassofonista americano. **Giuseppe Mavilla**

RISCOPERTE

Giuffrè e i suoi musicisti



**Jimmy Giuffrè
Jimmy Giuffrè**

**Jimmy Giuffrè
Tangents In Jazz**

MEMBRAN MUSIC, DISTR. EGEA

Per il clarinetista e sassofonista Jimmy Giuffrè, scomparso nel 2008 ultratrentenne è in atto una piccola, ragionata nemesi nella storia del jazz: quelli che, mezzo secolo fa, apparvero come bizzarri episodi minori nella declinazione incessante dell'estetica jazzistica del secondo dopoguerra oggi, riascoltati con il senno di poi, sempre più acquisiscono i tratti di un'urgenza di ricerca quasi visionaria, considerato l'alveo storico in cui il geniale musicista operò. Si allude qui alla formazione completa di musicista a proprio agio in ogni contesto, ma inizialmente solo

"uomo di fila" nelle orchestre, o al curioso periodo in cui dal mediatore fiatista nato in Texas nel 1921 ci si attendevano pronunce sapide e robuste, e forzature del suono da *honker*. Queste due preziose riedizioni rimettono ancora una volta in chiaro che Giuffrè, non appena ebbe la possibilità materiale di incidere con musicisti congeniali (che significa: buoni lettori di partiture, profondi conoscitori della storia della musica, tutta, persone con uguale sentire nella ricerca inquieta di un "altro" jazz) creò piccoli capolavori. Con una matura sensibilità che era già attiva e vigile al tempo di queste incisioni, situabili cronologicamente tra il '54 ed il '55: ben prima, dunque, del sodalizio con Bley e Swallow. Qui Giuffrè sperimenta, con grazia leggerissima, la liberazione da quelle che chiamava "prigioni verticali", le gabbie armoniche, cerca il gioco dei timbri puri, crea un interscambio paritetico con gli altri strumenti, ritmiche comprese, di cui sopportava con fastidio il peso tonante di puro marcatempo. Attitudini più visibili nella contrazione d'organico, evidenti anche quando le voci strumentali crescono. Ed ancora: costruisce i brani come intuizioni folgoranti, veri "improvvisi" (Scintilla, in quattro parti), gioca con gli echi del folk ("The Leprechaun"), distribuisce le parti costruendo mirabili equilibri contrappuntistici, o simulando la rincorsa pacata del canone. Non mancano note ironiche, per una musica spesso ascritta solo alla seriosità: e il gioco di squadra con i compagni californiani decolla e vola. **Guido Festinese**

IL BILANCIO



Gli umori grigi del 2011

Un anno in musica, fra intimismo, minimalismo, antimilitarismo, pop ipnagogico, crisi e scoperte

Che anno è stato quello appena trascorso, in senso musicale? Un po' bigio, come del resto è l'umore ai tempi della crisi. Il suono che ci è girato intorno non poteva non restituire l'eco di una congiuntura infausta. E così è stato. I dischi migliori, o quanto meno più significativi, ascoltati negli ultimi dodici mesi hanno alcuni denominatori comuni: sobrietà formale, quasi confinante col minimalismo, e vocazione introspettiva, anzitutto. O forse eravamo noi a cercare quel genere di suggestioni. Chissà...

Un paio di esempi: gli album senza titolo pubblicati da James Blake,

all'esordio su quel formato, e Bon Iver, chiamato a ripetersi dopo l'eccellente *For Emma, Forever Ago* (non a caso i due hanno registrato di recente un brano insieme, "Fall Creek Boys Choir", edito poi a nome del primo). In libera uscita dalle cupezze metropolitane del dubstep, Blake ha cristallizzato in undici canzoni spleen e vulnerabilità di chi oggi ha vent'anni o poco più e non vede orizzonte. L'"invernale" Justin Vernon, da parte sua, ne ha realizzate una decina immerse in una sorta di *vacuum* amniotico che inquieta tanto quanto protegge: assai meno idilliache di quelle contenute nel disco

precedente, figlie - com'erano - di un'ambientazione rurale alla Thoreau. Habitat, quest'ultimo, in cui per più di una ragione dimorano naturalmente i Fleet Foxes, che in *Helplessness Blues* hanno ricollocato la propria spontanea vocazione alla polifonia *Sixties* in un contesto assai più complesso e visionario di quello sperimentato al debutto.

Nei momenti duri, quando la vita è aspra, lo sguardo compassionevole delle donne è d'aiuto più di quanto sia già abitualmente. Forse per questa ragione vengono in mente molti titoli scritti con grafia femminile. Non tanto l'esortazione alla "biofilia" di Björk (come i Radiohead preoccupata ultimamente più delle piattaforme tecnologiche su cui collocare la propria musica che della qualità intrinseca della stessa), quanto il dolente umanesimo antimilitarista (e persino antimperialista) espresso da PJ Harvey nell'intensissimo *Let England Shake*. Alcuni volti giovani, se non del tutto nuovi, quindi: la Lunare St. Vincent, che in *Strange Mercy* (a proposito di compassione...) mostra tutta la grazia bislacca del proprio estro, e l'impertinente tUnE-yArDs, dispettosamente eclettica in *whokill*. O ancora EMA, principessa indie dal talento nitidissimo (provare *Past Life Martyred Saints* per credere), e Zola Jesus, reginetta dark prossima ventura a un passo dall'incoronazione con *Conatus*.

Mentre il rock convenzionalmente inteso continua a dibattersi fra i gorgi dei luoghi comuni (esemplare in quel senso il passo d'addio compiuto con coraggio e consapevolezza dai

R.E.M.), è ai margini del reame della popular music che si osservano fenomeni insoliti, se non proprio avvincenti. Tra questi, l'addensarsi di una piccola ma densa galassia neo-classica nel bel mezzo della bohème berlinese, di cui è centro gravitazionale l'etichetta indipendente Erased Tapes, editrice dell'acclamato progetto discografico *A Winged Victory For The Sullen*, firmato da Dustin O'Halloran e Adam Wiltzie, dei quali è stato complice Peter Broderick, che in proprio ha saputo confermarsi a livelli di eccellenza con *Music for Confluence*.

Se in quel caso affiorano memorie del patrimonio classico contemporaneo, da Henryk Górecki ad Arvo Pärt, nell'area del cosiddetto *hypnagogic pop* (copyright del solito "The Wire") vengono a galla - deformate da un prolungato ammollo negli strati profondi del subconscio - schegge del passato prossimo, sia esso riferito a quegli anni Ottanta che sembra non debbano passare mai (Balam Acab, *Wander/Wonder*) o all'era dei "corrieri cosmici" tedeschi dei Settanta (Oneohtrix Point Never, *Replica*). Fa in qualche modo storia a sé, benché insista a sua volta sul tema dei ricordi che riemergono dai bauli impolverati della memoria, *An Empty Bliss Beyond This World*: nuova avventura psico/spazio-temporale di James Kirby, in arte The Caretaker. Che l'artista britannico si riferisca proprio al "custode" Jack Torrance/Nicholson di *The Shining* è lampante nell'identità sonora delle sue musiche, costruite riciclando in infiniti *loops* brandelli sottratti a 78 giri d'epoca, fruscii e

crepitii inclusi: ideale colonna sonora per un party spettrale nel salone dell'Overlook Hotel.

Visto che siamo in ambiente (quasi) cinematografico, uniamoci all'apologia corale innalzata verso il nostro Teho Teardo, il cui valore è testimoniato in via definitiva dall'antologico *Music, Film. Music*: biglietto da visita che - siamo certi - gli consentirà di esportare presto la propria attività oltre confine. Già, l'Italia... Sarà un caso, ma le sollecitazioni più forti sono venute da personaggi per vari motivi annoverabili nella categoria *outsider*. Lo sono senz'altro i Verdena, intenzionalmente emarginati - quando non si tratti di fare concerti - nella campagna bergamasca, dove col tempo hanno perfezionato un'idea tutta loro di rock, debitrice verso i maestri angloamericani eppure profondamente italiana. Il monumentale *Wow*, uscito a inizio 2011, ne è dimostrazione più che eloquente. E in modo diverso lo è Niccolò Contessa, colui che sta dietro I Cani: giovane romano confinato in cameretta in compagnia di un laptop (tanto basta ai giorni nostri per fare musica). Colpo d'occhio cinico e a tratti feroce sul mondo circostante, selezionatissime citazioni d'autore e irruenza electro punk da togliere il fiato: *Il sorprendente album d'esordio de I Cani* è fatto di questa pasta e - soprattutto - tiene fede al titolo.

Alberto Campo

Nelle foto, in senso orario: St. Vincent (foto Tina Tyrell), I Cani, James Blake, Bon Iver (foto D.L. Anderson)

Rudolf Rasch (ed.)
*Beyond Notes:
Improvisation in Western
Music of the Eighteenth and
Nineteenth Centuries*

xii + 387 p., 99 b/w ills.,
210 x 270 mm, 2011, SMUS 16, HB,
ISBN 978-2-503-54244-7, € 100

Speculum musicae, Vol. 16

This publication brings together twenty essays that confirm the many sides of the concept of 'improvisation' and the wide range of approaches that can be taken to it. Some contributions deal with improvisation from the conceptual point of view, some deal with improvised additions, others with improvisational aspects of written compositions.

(Price excludes taxes)

BREPOLS PUBLISHERS

LIM - Libreria Musicale Italiana
Via di Arsina, 296 F - 55100 LUCCA - Tel. +39 0583.394464
Fax +39 0583 394469 - lim@lim.it - www.lim.it

TEMPERAMENTI ROCK

SUONI CINEMATOGRAFICI

FUORI CATALOGO

Strade americane



Black Keys
El Camino
NONESUCH

Sarà colpa del titolo e della copertina (peraltro fuorviante: la foto è di un Chrysler Town & Country e non di una Chevrolet El Camino), ma fra le varie situazioni in cui ci s'immagina ad ascoltare questo settimo album dei Black Keys, la più soddisfacente coinvolge anche un volante, un pieno di benzina, una lunga strada dritta e un classico paesaggio nordamericano fuori dai finestrini. Non suoni riduttivo, comunque, perché le sue undici canzoni funzionano in qualunque modo e la loro bellezza va al di là dei confini di genere e di immaginario molto precisi entro i quali Dan Auerbach e Pat Carney si muovono da sempre. Certo, la sostanza resta quella: rock blues e soul dal taglio antico, caldo e vibrante; accenni funk e boogie alla Rolling Stones; America con la A maiuscola che trasuda da ogni solco; qualche piccola diversione nelle chitarre in stile Clash sparse qui e là o nelle cadenze quasi reggae di "Hell of a Season". Ma col passare degli anni i due hanno acquisito una grana pop straordinaria, che lungo tutto *El Camino* brilla come mai prima, esaltata dalle forme compatte e veloci del materiale, dalla sua moderna freschezza e dalla produzione densa e dettagliata di Danger Mouse. Se vi mancano i White Stripes, accomodatevi.

Andrea Pomini

Gran Bretagna alternativa

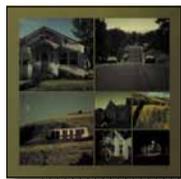


The Fall
Ersatz G.B.
CHERRY
RED

Per chi ancora non li conoscesse, diciamolo senza timore: i Fall sono la maggiore istituzione del rock'n'roll britannico. Trentacinque anni di carriera e non sentirli, e pazienza se i vari Jagger e McCartney sono di una generazione ancora precedente: la credibilità del gruppo di Mark E. Smith è indubbiamente superiore, forse perché il successo vero per lui non è mai arrivato. Eterno outsider, arrabbiato cronico, cocciuto antagonista mal disposto al compromesso, Smith ha continuato imperterriti per la sua strada facendo diventare il proprio stile musicale sghebo, abrasivo e distorto (e il suo modo di cantare strascicato e svogliato) un vero marchio di fabbrica. Qualità non sempre all'apice, beninteso (il prezzo da pagare per una coerenza quasi dolorosa), ma lavori spesso memorabili, ed *Ersatz G.B.* potrebbe appartenere a questa categoria. In una continuità stilistica ineccepibile, l'album affianca a nuovi potenziali classici come "Mask Search" (che riff di chitarra) o "Laptop Dog", *stomp* irresistibili ("Cosmos 7"), parodie metal ("Greenway") e interminabili e inesorabili ossessioni ("Monocard"). Avanti il prossimo (disco s'intende, sicuramente a breve...).

Bizarre

Noir berlinese



Peter Broderick
Music for Confluence
ERASED
TAPES

Appena ventiquattrenne, Peter Broderick ha già alle spalle una storia piuttosto interessante: studi classici (violino e pianoforte), collaborazioni con l'ensemble danese Efterklang, oltre che con Nils Frahm e Dustin O'Halloran, due lavori commissionati per altrettanti balletti, *Music for Falling from Trees* e *Music for Congregation*. Ora il polistrumentista statunitense pubblica la colonna sonora di *Confluence*, documentario che tratta il caso di alcune ragazze uccise o scomparse nell'Idaho a partire dal 1980, e le vicende processuali di un probabile colpevole mai consegnato alla giustizia. I brani, strumentali, concepiti e registrati a Berlino (nuova residenza di Broderick) tra l'appartamento e il sottostante negozio di strumenti musicali, hanno la capacità di evocare atmosfere sinistre e allo stesso tempo illuminarne gli spazi polverosi e desolati con sottili frasteggi di archi, note di pianoforte sparse, eteree voci femminili, strutture più complesse ("The Person of Interest") e altre volutamente appena abbozzate, con un occhio rivolto alle immagini da commentare e l'altro al puro e semplice potere evocativo della musica, come nell'unico brano cantato, la spettrale ballata folk "Old Time".

Alessandro Besselva Averame

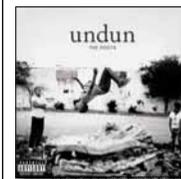
Odissea nello spazio



Ben Frost & Daniel Bjarnason
Solaris
BEDROOM
COMMUNITY

Pietra miliare della fantascienza, tanto il romanzo originale di Stanislaw Lem quanto la prima trasposizione cinematografica di Andrei Tarkovsky, *Solaris* è un'opera dal fascino eterno. E proprio la ricorrenza del cinquantenario del libro è causa primigenia di questo lavoro, potenziale colonna sonora di un film che tuttavia non c'è, se non nell'evocazione di alcune di quelle affascinanti immagini del 1972 (a cura di Brian Eno e Nick Robertson). L'evento per celebrare tutto ciò è avvenuto lo scorso anno, quando l'orchestra Sinfonietta Cracovia (polacca come Lem) ha eseguito per la prima volta le partiture scritte per l'occasione da Ben Frost e Daniel Bjarnason: il primo produttore elettronico australiano residente da qualche anno in Islanda, il secondo compositore del posto già noto per aver lavorato coi Sigur Rós. Immortalate ora su disco, le musiche di *Solaris* sono apprezzabili per lo charme glaciale che sprigionano in undici episodi di *ambient music* di palpabile intensità. Frost dice di aver voluto privilegiare gli aspetti interiori e psicologici del film, e a sentire questi *drones* drammatici, mentali e metafisici c'è da credergli. **b.**

Oltre l'hip hop



The Roots
Undun
DEF JAM

Al dodicesimo album, a stupire dei Roots non è più la qualità dal vivo: fra le migliori band in circolazione, di casa nel popolare show tv *Late Night with Jimmy Fallon* e reduci da un album con John Legend, i sette di Filadelfia hanno valicato da tempo i confini angusti dell'hip hop puro e semplice. A sorprendere è piuttosto che un gruppo così maturo non abbia pensato prima al caro, vecchio concept album. Lo fa ora, costruendo un viaggio a ritroso nella breve e sfortunata vita di Redford Stephens, immaginario ragazzo afroamericano che le circostanze trasformano in criminale. Trovando però, caso raro in situazioni simili, concisione e compattezza invidiabili, e a volte persino eccessive (il beat ipnotico di "Sleep" potrebbe durare il doppio, ad esempio). Il modello è quello del rap nella strofa e del cantato soul nel ritornello, portato a livelli d'eccellenza in episodi che potrebbero sbancare le classifiche mantenendo intatta la propria integrità musicale e sociale: "One Time", "Kool on", "The Lighthouse" e "The Other Side". A chiudere, una cover del brano di Sufjan Stevens intitolato appunto "Redford Stephens", suonata al piano dallo stesso cantautore di Detroit e poi elaborata in tre movimenti fra avanguardia, quartetti d'archi e sfuriate *free* di batteria. **a.p.**

FUORI CATALOGO

MUSICHE DI STAGIONE

Uno scozzese a Tokyo



Bill Wells
Lemondale
DOUBLE SIX

Bassista, pianista e compositore, Bill Wells è uno dei nomi di punta della scena jazz scozzese. Appassionato di Burt Bacharach, Brian Wilson e Carlos Jobim, si è trovato spesso a disagio coi jazzisti ortodossi, di cui non apprezza la scarsa apertura verso altri generi musicali. Per questo collabora volentieri con artisti della scena indie: dai Pastels ai Belle & Sebastian (con Isobel Campbell ha registrato *Ghost of Yesterday* nel 2002), dai Teenage Fanclub all'ex Arab Strap Aidan Moffat. *Lemondale* è frutto di un'improbabile quanto straordinaria giornata in uno studio di Tokyo, dove Wells ha incontrato Jim O'Rourke (già nei Sonic Youth e ora residente nella capitale giapponese) e una nutrita rappresentanza del locale underground musicale: il pianista Satoko Fujii, la deliziosa pop band Tenniscoats, la cantante Kazumi Nikaido, Tori Kudo (Maher Shalal Bhash Baz, qui in veste di clarinetista e armonista), il musicista sperimentale Tetsuya Umeda (che usa un ventilatore modificato) e altri ancora. Il risultato, sintesi di interazioni e improvvisazioni imprevedibili, si muove fra jazz, pop, easy listening anni Sessanta e musica contemporanea. In-catalogabile, ma davvero intrigante.

Paolo Bogo

Ambienti invernali



Bernocchi / Budd / Guthrie
Winter Garden
RARE NOISE

Curioso che Eraldo Bernocchi, uno degli artisti italiani di area elettronica più quotati e conosciuti a livello internazionale (ha lavorato con Bill Laswell, Mick Harris degli Scorn e molti altri, frequentando - e spesso mescolando in parti uguali - musica industriale, dub, noise e ambient) non avesse ancora incrociato i propri strumenti con Harold Budd e Robin Guthrie, rispettivamente precursore dell'*ambient music* (attivo fin dagli anni Sessanta) e fondatore dei Cocteau Twins, da anni protagonisti di un collaudato e prolifico sodalizio. Il risultato del meeting è esattamente come lo si può immaginare facendo la somma pressoché esatta delle singole personalità e sensibilità: il "giardino d'inverno" progettato dal trio è una costruzione diafana e a tratti sfuggente, in bilico fra stasi e movimento, col pianoforte di Budd che incrocia le proprie rifrazioni con quelle prodotte dalla chitarra trattata di Guthrie, e Bernocchi che armonizza il tutto limitandosi ad aggiungere pochi colori elettronici. Un disco perfetto per il pubblico di riferimento, a tratti garbato e gentilmente suadente, a tratti un po' di maniera, comunque riuscito.

a.b.a.

Canzoni da neve



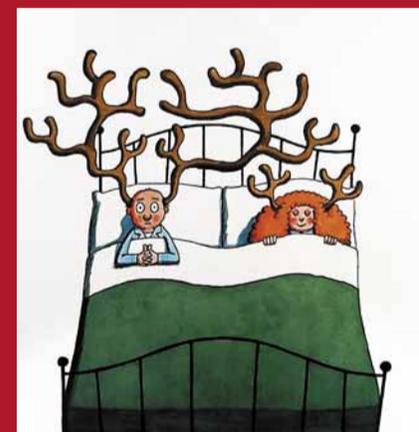
Kate Bush
50 Words for Snow
EMI

Dopo aver segnato - appena diciannovenne, nel 1978 - la storia della musica pop con "Wuthering Heights", Kate Bush ha avuto una carriera notevole quanto anomala. Niente esibizioni dal vivo, a parte una sfortunata parentesi nel 1979, e lunghe assenze tra un album e l'altro: questa sua nona raccolta d'inediti esce a sei anni di distanza dalla precedente (*Aerial*), ma a pochi mesi da *Director's Cut*, contenente versioni nuove di vecchi brani. *50 Words for Snow* presenta sette episodi quieti e ipnotici, tra il lungo e il lunghissimo, tutti dedicati alla neve (pupazzi e yeti inclusi). Un intransigente *song cycle* invernale da ascoltare con calma, senza l'intenzione di trovarvi una *hit single* in stile "Babooshka". Protagonista, musicalmente parlando, è il pianoforte, a cui si uniscono sintetizzatori, archi e - qui e là - le percussioni del jazzista Steve Gadd. Accanto alla voce di Kate (meno eterea che in passato, ma non meno sognante e incantevole), quelle del figlio dodicenne (nell'iniziale "Snowflakes"), di due giovani cantanti lirici davvero bravi (Stefan Roberts e Michael Wood), di Elton John e dell'attore Stephen Fry, che nel brano che dà titolo all'album elenca appunto cinquanta modi - veri o immaginari - di dire "neve". **p.b.**

L'INDICE
DEI LIBRI DEL MESE

UN GIORNALE CHE AIUTA A SCEGLIERE

LA FEDELTÀ CONVIENE



ABBONATI ALL'INDICE

Comodità e risparmio: abbonarsi a L'Indice è sempre l'idea migliore. Scegli l'abbonamento base da 55 euro o quello "sostenitore" da 100 euro. Nel secondo caso, hai diritto a una stampa di Franco Matticchio a scelta.

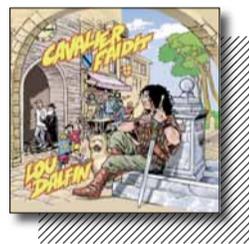
www.lindiconline.com

OCCITANIA

I Lou Dalfin celebrano i trent'anni con un nuovo cd: la musica occitana e l'occitanismo oggi, l'importanza della danza, le ambizioni e i fallimenti della grande "nazione proibita" che va dalle Alpi ai Pirenei nelle parole (senza malinconia) del leader della band, Sergio Berardo

Sergio Berardo

La curenta è grande



Lou Dalfin
CAVALIER FAÏDIT

MUSICALISTA, DISTR. SELF

«**N**o che non siamo malinconici!»: Sergio Berardo ci deve aver pensato a lungo perché lo ribadisce ancora, alla fine. E subito aggiunge: «Non ci siamo arresi!». Il fatto è che il nuovo disco di Lou Dalfin, *Cavalier Faïdit*, sembra avere un mood più melanconico dei precedenti: a scorrerli, i testi parlano di montagne che si spopolano, del fluire delle stagioni, di un *labrit* - cane da pastore occitano - che cerca qualcuno

che non c'è più, di emigranti che vogliono tornare, di cavalieri senza terra... «Però l'unica canzone triste - spiega Berardo - è quella senza parole: si chiama "Fila", ed è dedicata al Filadelfia, lo stadio del Toro ora distrutto. Noi - tanto i piemontesi quanto gli occitani - siamo un po' selvaggi, e in piemontese l'espressione "ti amo" non esiste. O se esiste, la diranno solo i linguisti: "t'amu" sembra un verso dell'*haka* dei maori della Nuova Zelanda, non rende tanto l'idea. Noi preferiamo amare e dimostrarlo con delle note».

Arrivato ad un trentennio di attività, Lou Dalfin è una realtà complessa e viva: non è solo un gruppo, si occupa di didattica, di cultura occitana, ha contatti crescenti con il mondo - più ricco, sotto tutti gli aspetti - dell'Occitania transalpina ma è amatissimo e radicatissimo sul proprio territorio. E nello stesso tempo si è fatto qualche nemico, per le sue prese di posizione intransigenti su molte questioni relative all'occitanismo "istituzionale".

Nel vivere l'identità occitana nelle valli del cuneese e del torinese esiste un "prima" e un "dopo" Lou Dalfin. Una generazione di musicisti si è formata su quel modo di fare musica: «Su questo non devo essere io a parlare - dice Berardo - ma vediamo crescere il numero dei suonatori, di tutte le età, e il loro livello tecnico. È interessante vedere i ragazzini delle medie che vanno a suonare i balli, magari con il loro amico al cajón o al basso che li accompagna». In trent'anni sono cambiate molte cose: «Quando ho cominciato - continua Berardo - avevo intorno un occitanismo disinteressato, litigioso, ingenuo, magari velleitario, ma vissuto da persone che credevano in quello che facevano, perché erano più povere. Adesso vedo associazioni che mendicano i contributi, sempre più scarni, dal politico di turno. Io, ad esempio, non ho aderito alle petizione contro la Regione perché ritengo che i finanziamenti spesso siano andati a finire *sicut in cloaca*, per sovvenzionare le iniziative inutili di questo o quell'occitanista. Per l'immagine dell'Occitania che spesso danno queste persone, sembrano finanziate da Simon de Montfort per finire il lavoro sporco che ha cominciato lui... Per buttare via i soldi così, li adoperino per l'assistenza agli anziani nelle valli, che ce n'è bisogno».

Fra i tuoi bersagli classici, oltre agli "occitanisti di professione", ci sono i profeti del "tradizionale".

«"Tradizionale" vuol dire tutto e niente. Per noi la musica deve essere popolare: tutto è stato inventato, qualcosa è stato codificato. Ti faccio un esempio: un mio allievo organettista ad una festa ha suonato "L'ase d'alegre", canzone della Valle Stura che elenca in successione le varie parti del corpo dell'asino e dove vanno a finire, tipo *Testamentum porcelli*. Negli anni Ottanta, quando la insegnavo ai bambini e si arrivava alla strofa sulle ossa che vanno ai

cani, per farli divertire facevamo un rallentamento e sullo "am am am" del morso dei cani ripartivamo veloci con tre colpi forti. Il mio allievo l'ha suonata così; gli si è avvicinato con sussiego un signore dicendogli che non era quello il modo tradizionale. Questa persona aveva *bisogno* di credere di essere arrivato a conoscenza di chissà quali segreti ancestrali: la gente vede tradizioni dappertutto, anche quando si tratta di cose inventate il giorno prima: pensa a quei *bagonghi* che vanno in giro a mettersi le corna ai raduni celtici».

Ecco. Lo scetticismo verso l'identità occitana può essere legato al fatto che la sinistra ci vede una forma di leghismo?

«Probabilmente sì, ma questo scetticismo c'era già quando non c'era la Lega. Perché se io dico "mi piace la mia terra" e sono del sud, sono figo. Se sono del nord, pare che sia del Ku Klux Klan... La Lega non c'entra niente con la cultura occitana, basta vedere i soldi che negli anni hanno fatto mancare alla montagna, non difendono territori che non sono redditizi dal punto di vista elettorale. La Padania non esiste, i leghisti non hanno ragione di esistere, sono ripugnanti perché hanno giocato con il fatto identitario: li disprezzo con tutte le mie forze».

Nel disco, come in tutti gli ultimi lavori di Lou Dalfin, si sentono molti suoni diversi: oltre agli strumenti popolari (ghironda, organetto, cornamusa...) c'è una ritmica molto presente, ci sono chitarre elettriche, suonatori delle valli e ospiti come Moussu T di Massilia Sound System e Bunna degli Africa Unite, che canta un reggae in occitano...

«C'è più carne. Più sangue, più vita... È più pieno, più immediato, molto live: cercavamo un certo spirito nostro che molto raramente è riuscito ad andare su disco. Questa volta spicca come elemento nuovo il violino, che è uno strumento fondamentale delle nostre valli. Poi ci sono molte chitarre, alcune un po' gipsy, altre "ignoranti", come le abbiamo chiamate: chitarre che non hanno studiato alle scuole alte del plettro, sanguigne e popolari. Anche il reggae, che usiamo per la prima volta, funziona bene: la cultura occitana si può armonizzare con ogni forma di cultura al mondo, perché è una cultura aperta».

Qual è l'importanza della danza nel vostro modo di fare musica?

«A parte un pezzo, tutti i brani del disco sono costruiti sugli schemi coreutici della danza tradizionale, per lo stile, per la lunghezza delle diverse parti, per la velocità... Mi piace dire che abbiamo fatto un percorso, siamo partiti dall'essere gruppo di folk revival e siamo arrivati lentamente, spontaneamente, a definire un genere che non è più quello della canzone a ballo, ma della danza-canzone. Quando fai una danza non devi per forza inanellare dei troppi senza tempo messi lì come giustificazione vocale, e non per forza quando canti una canzone devi annoiare facendo il malinconico. Puoi dire le cose che vuoi facendo ballare la gente. Non ho idea di cosa saremmo noi, o le nostre valli, senza le *curente*: la gente che balla, i vecchi di ottant'anni che ballano come ne avessero ancora quindici, sono una delle cose più belle che abbia visto in vita mia. La curenta è grande».

Il dedicatario del disco è il "cavalier faïdit", il cavaliere proscritto.

«Quando nel 1209 i francesi hanno invaso le terre occitane - dove c'era un'ipotesi di società estremamente avanzata - ci sono stati dei cavalieri che si sono ribellati, hanno perso e sono stati esiliati. L'immagine si può leggere in tanti modi: i cavalieri che non sanno a quale terra appartengono sono una metafora della nazione occitana, la più grande nazione proibita d'Europa. Però vuol anche essere un omaggio a quelli che hanno il coraggio di alzarsi e difendere la propria terra dalla prepotenza dei potenti. Noi abbiamo scelto di presentare il disco a Giaglione, al presidio NO TAV della Val di Susa: queste persone sono l'essenza dello spirito occitano oggi. Le nostre valli sono spopolate, due guerre stupide ci hanno preso la migliore gioventù, la Fiat ci ha ciucciato tutto il resto. Vorremmo ogni tanto essere qualcosa di più di un sorriso folkloristico alla premiazione di una gara di sci».

Jacopo Tomatis

18° Concorso internazionale di canto lirico FERRUCCIO TAGLIAVINI

per
Cantanti lirici (1° sezione fino 33 anni)
Voci avviate allo studio del canto (2° sezione fino 24 anni)
DEUTSCHLANDSBERG

dal 10 al 17 Aprile 2012

(Termine utile d'iscrizione: 13 Marzo 2012)

Premi in denaro - borse di studio € 22.000,- (complessivi)

Giuria del concorso

Elena OBRAZTSOVA, Richard BONYNGE, Enzo DARA,
Andrea de AMICI, Mauro MELI, Giuseppe SABBATINI,
Gianni TANGUCCI, Vittorio TERRANOVA, Alberto TRIOLA,

Iscrizione e informazioni: ISO. Deutschlandsberg c/o RUEFA
Reisen, Frauentalerstraße 8, 8530 Deutschlandsberg, E-Mail:
iso.schubert@aon.at; elisabeth.schubert@ruefa.at
Tel.: +43(0)664-73142202-, Fax.: +43(0)316-31309, www.iso.or.at

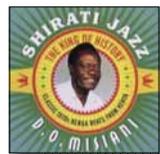
PINO FORASTIERE "from 1 to 8"



otto studi per chitarra acustica - cd e partiture
in vendita online forastiere.it | candyrat.com

RICORDI D'AFRICA

Kenia e Tanzania vintage



D.O. Misiani and Shirati Jazz
The King of History



Western Jazz Band
Songs of Happiness, Poison & Ululation



Vijana Jazz Band
The Koka Koka Sex Battalion

STERNS

Quel "Jazz" inserito nel nome delle formazioni non deve far pensare ad una vocazione specificamente jazzistica: nel continente nero una vera e propria declinazione - spesso molto originale, peraltro - delle forme del jazz d'oltre Atlantico riguarda nel Novecento praticamente il solo Sudafrica. Ma la fascinazione per il jazz, o anche solo la suggestione esercitata dalla parola "jazz", è assai più ampia: compagini di importanza cruciale nella vicenda della modernizzazione della musica africana hanno fatto furore chiamandosi African Jazz, Tout Puissant OK Jazz, Bembeya Jazz. Le glorie di Shirati Jazz, Western Jazz Band e Vijana Jazz Band

sono state più modeste di quelle delle storiche orchestre congolese e guineana, ma niente affatto trascurabili. Come niente affatto trascurabile è lo sforzo di definire una propria distinta identità mostrato da queste formazioni dell'Africa orientale che la Sterns ci propone in incisioni degli anni Settanta. Sforzo ancora più apprezzabile se si considera che musicalmente Kenya e Tanganika (poi Tanzania), oltre a influenzarsi reciprocamente, dovevano fare i conti con due ingombranti vicini, ai quali erano tutt'altro che insensibili ma da cui rischiavano di essere esteticamente schiacciati: la rumba congolese (con la sua prepotente forza egemonica che in OK Jazz ha avuto la sua massima espressione) e il *kwela* sudafricano. Shirati Jazz - in Kenya uno dei gruppi leader degli anni Sessanta-Settanta, e del genere peculiarmente kenyota di musica moderna, il *benga* - nasce a Nairobi nel '67, Western Jazz Band si costituisce a Dar Es Salaam già nel '59, due anni prima della fine dell'amministrazione britannica del Tanganika, e Vijana Jazz Band pure a Dar Es Salaam nel '71. Tre formazioni e tre modi diversissimi, per esempio, di utilizzare le chitarre elettriche: alternandole coi loro interventi vivaci e pungenti alle eleganti parti vocali in Shirati Jazz; in una sofisticata articolazione di chitarre solista e ritmica nella Western Jazz Band; con un'impronta più chiaramente congolese nella Vijana Jazz Band. Nelle origini e nelle vicende dei tre complessi, ben delineate nelle note di copertina, c'è tutta un'epoca. È un'Africa giovane al passo con le nuove generazioni di tutto il mondo: prima di dare vita a Shirati Jazz, nella sua regione di origine D.O. Misiani con le sue canzoni d'amore entusiasma i teenager, un po' meno i loro genitori, che più volte gli sequestrano o sfasciano le chitarre.

Marcello Lorrain

Sample di famiglia



Larry Achiampong
Meh Mogya (Sample of Me)
LOOK MAMA RECORDS

In *tiwi* (o *akan*, lingua principale dei nativi del Ghana), la prima parte del titolo significa "il mio sangue": esordio di Larry Achiampong (1984), londinese di origine ghanese, conosciuto anche come Blackph03nix, l'album è una riflessione dell'autore sulle proprie origini attraverso un lavoro minuzioso sui campionamenti, operato su una vasta gamma di brani highlife prodotti tra gli anni Sessanta e i primi Ottanta. Porzioni ritmiche di musica ghanese in loop miste a battiti urbani moderni e tipici dell'occidente per ventuno brani che difficilmente superano i due minuti. Il risultato? Sintetizzando si può parlare di afro-hip hop. Ma l'opera di Achiampong va al di là delle etichette, già per l'idea di una rivisitazione in chiave personale di produzioni musicali per raccontare il proprio background. Il brano d'apertura s'intitola "Exodus", quello di chiusura "Legacy" e in mezzo tra l'altro si parla (ma non ci sono testi originali) di lotta, comunità, incomprendibilità e tradizioni accantonate. Una storia di formazione, un'indagine sulla propria identità col sapore di una sceneggiatura cinematografica, che crea una tanto drammatica quanto suggestiva connessione tra Africa e occidente. Notevole se si pensa che prima di tutto Achiampong è un artista plastico e grafico.

Luca Gricinella

Convegno di Musicoterapia Assisi
9-11 marzo 2012

DIALOGO INTERDISCIPLINARE
e possibili contributi delle neuroscienze

La Scuola di Musicoterapia di Assisi, la prima sorta in Italia, sempre aperta a nuovi interessi, vuole sottolineare il suo **30° anno di fondazione**, con la promozione del Convegno su: **"Dialogo interdisciplinare e possibili contributi delle neuroscienze"** del 9/11 marzo 2012, per offrire, a quanti operano nel settore, occasione di incontro e scambio tra esperti e docenti della Scuola. Un dialogo per sviluppare ulteriormente quelle competenze teorico-pratiche che contribuiscano ad arricchire e ampliare le conoscenze nell'ambito della Musicoterapia.

I temi scelti sono suddivisi in quattro settori: **Ascolto - Nuovi contributi - Strumenti e dialogo sonoro - Espressione corporea.**

È prevista la presenza di esperti, studiosi e terapeuti di Musica, Musicoterapia, Psicologia, Psichiatria, Neuropsicologia, Antropologia; docenti della Scuola di Musicoterapia di Assisi, che operano anche in Università italiane e straniere, Conservatori, Scuole di Alta Formazione. Il Convegno è rivolto a professionisti e studenti di Musicoterapia, psicoterapeuti, psichiatri, medici, operatori socio-sanitari, assistenti sociali, terapeuti, insegnanti e a quanti si interessano di professioni di aiuto e di educazione.

Il MIUR, con decreto 3 agosto 2011, ha dato il RICONOSCIMENTO pertanto il Convegno ottiene la concessione dell'esonero dal servizio del personale della Scuola che vi partecipa.

Viene rilasciato ai partecipanti attestato comprensivo delle ore.

Il Convegno (con il patrocinio della Conf. I.A.M. e dell'I.A.I.M.), si svolgerà da venerdì 9 marzo 2012 dalle ore 16.00 a domenica 11 marzo alle ore 13.00.

Per informazioni e iscrizioni: Scuola di Musicoterapia - Assisi
Tel. e Fax 075/812288 Fax 075/3735194
e-mail cep@cittadella.org - www.musicoterapiassisi.it
Per soggiorno:
Cittadella Ospitalità Tel. 075/813231 - Fax 075/812445
e-mail ospitalita@cittadella.org

BLUES

Lo spirito e il bitume



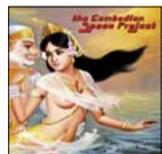
Louisiana Red & Little Victor's Juke Joint
Memphis Mojo
RUF RECORDS,
DISTR. EGEA

Lo scorso anno s'era aggiudicato il Blues Award come "miglior artista acustico". Questo "amuleto da Memphis" mette una seria ipoteca anche sulle future premiazioni, anche se qui guizza una nervosa, serpentina elettricità, garantita dalla chitarra elettrica di Little Victor, e dall'armonica in piena saturazione di Bob Corritore. A settantannove anni Louisiana Red non deve inventare più nulla: basta che metta in campo l'immenso giacimento di cultura musicale *black* che gli scorre nelle vene, assieme a parecchio sangue pellerossa, per garantire esiti letteralmente entusiasmanti. Il punto è sempre quello: Eric Clapton può anche inseguire il blues con posata classe senile duettando con Wynton Marsalis o rileggendo Robert Johnson, ma il blues è un'altra cosa. È questo: il rotolante, slabbrato, ammaccato cozzare di fraseggi ispidi di Louisiana Red, che quando ripercorre per la milionesima volta "See That My Grave Is Kept Clean", il classico di Blind Lemon che anche Bob Dylan ha molto amato, fa sembrare tutte le altre versioni un pallido riflesso di questa immersione in un pentagramma spiritato e bituminoso. Un piccolo capolavoro.

Guido Festinese

KHMER ROCK

Surfin' Cambogia



Cambodian Space Project
2011: A Space Odyssey
METAL
POSTCARD

C'è qualcosa di antico e di estremamente moderno, di graffiante e di sfacciatamente melenso, di monotono e di assolutamente irresistibile. Ma c'è soprattutto il fatto che in 2011: *A Space Odyssey* dei Cambodian Space Project, gli opposti si attraggono. Sebbene infatti a un primo ascolto l'innesto di riff da garage e surf rock sulle melodie di canzoni cambogiane risulti bizzarro, dopo poco il tutto assume un fascino squisitamente ipnotico. Merito soprattutto della cantante cambogiana Srey Thy, dotata di una grinta invidiabile, che stride in maniera divertente con il registro vocale acuto, ma è in equilibrio perfetto con la sezione ritmica martellante sostenuta dalla ruvida chitarra dell'australiano Julien Poulson (anche produttore). È grazie a questi ingredienti che questa sorta di "odissea nello spazio" della multietnicità - omaggio ad alcuni eroi del pop cambogiano pre-Khmer Rossi, da cui vengono ripresi sette brani su nove - rotola piacevolmente. A iniziare dall'iniziale "Snaeha Doc Toek Kmom (Love Like Honey)", uno dei brani più coinvolgenti insieme a "Chnam Oun Dop Pram Mouy (I'm Sixteen)", e alla trascinante "Pros Kangaroo (Kangaroo Boy)". Chiusura dell'album con "Kolos Srey Chaom (Love God)", cover di "Venus" degli Shocking Blu, in salsa rigorosamente khmer.

Maurizio Busia

TANGO

Buenos Aires canaille



Melingo
Corazon & Hueso
WORLD VILLAGE

Se le leggi del marketing impongono ancora di parlare di Daniel Melingo nei termini di un Paolo Conte del tango (passi), di un Tow Waits (passi ancora) o di un Nick Cave (?), è ora di smettere di contestualizzare il cantante *porteño* per imitazione. Anche perché certi paragoni possono davvero essere fuorvianti: i dischi di Melingo suonano come splendidi dischi di *tango canción* contemporaneo, e del tango mantengono la ballabilità, rileggendone le forme senza stravolgerle. Anzi, il citatissimo passato rock di Melingo, più che entrare come influenza, sembra aver donato alla sua personale riscoperta della musica di Buenos Aires (e di Gardel in particolare, specifica lui) la freschezza della novità: è la tradizione *porteña* ad essere forma di rottura artistica, e non gli echi popular "occidentali". *Corazon & Hueso* segue il fortunato *Maldito Tango*, che fu lanciato dall'etichetta Mañana (quella dei Gotan Project) e che creò, di fatto, il personaggio-Melingo. Rispetto al precedente, e coerentemente con il cambio di etichetta, gli arrangiamenti sono quasi completamente acustici, raffinati e rifinitissimi ma meno originali che in passato, imperniati sul bandoneón e sugli inserti di chitarra e bouzouki. Melingo, comunque, sornione, sghembo e nostalgico ben più che maledetto, ne esce con invariata classe.

j.t.

MINISTERO PER LE POLITICHE CULTURALI | UNIVERSITÀ DI LUCCA | ASSOCIAZIONE MUSICALE LUCCHESE ONLUS

ASSOCIAZIONE MUSICALE LUCCHESE
XLVIII Stagione - 2012

CONCERTI

Auditorium San Micheletto, Lucca

Domenica 15 gennaio, ore 17
CONCERTO INAUGURALE
QUARTETTO TERPSYCORDES archi

Domenica 22 gennaio, ore 17
I SOLISTI DI PERUGIA
orchestra d'archi

Domenica 29 gennaio, ore 17
Auditorium del Suffragio (g.c.)
LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA DEL TANGO
ANNA MARIA CASTELLI canto
LUIS BACALOV pianoforte

Domenica 5 febbraio, ore 17
ALEXANDER LONQUICH
MONICA BARBUTI duo pianistico

BIGLIETTI: Intero: € 12,00; Ridotto: € 10,00
www.associazionemusicalucchese.it
tel.: 0583 469960

Lucar. Viaggio alla velocità del suono.



Fondazione di diritto privato

DOMENICA 29 GENNAIO 2012 – ORE 20

*Concerto straordinario riservato a Progetto Itaca - ONLUS
a favore di CLUB ITACA*

in collaborazione con la Fondazione Umberto Veronesi e Serate Musicali

**ORCHESTRA FILARMONICA
DI SAN PIETROBURGO**

Direttore

YURI TEMIRKANOV

Pianoforte

ELISSO VIRSALADZE

GIOACHINO ROSSINI

Il Barbiere di Siviglia

Ouverture

ROBERT SCHUMANN

Concerto in la min. op. 54

per pianoforte e orchestra

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

Suite n. 3 in sol magg. op. 55



PER LA MENTE, CON IL CUORE.

PROGETTO ITACA – ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER LA SALUTE MENTALE ONLUS

Via A. Volta, 7/a - 20121 Milano

Tel. 02.62695235 – Fax 02.6552205 – e-mail: segreteria@progettoitaca.org

www.progettoitaca.org - C.F. 97249300159